

Editoriale

Di fronte al rischio di recessione

GIORGIO NAPOLITANO

La diagnosi è ormai univoca nell'economia mondiale si sono venute accumulando con traddizioni e tensioni esplosive stanno prendendo corpo rischi gravi di depressione e recessione. E i dati fondamentali della situazione sono noti. La caduta del dollaro, la instabilità dei cambi, il crescente contenzioso commerciale fra Stati Uniti, Giappone, Europa. In Italia lo stato estremamente critico della bilancia dei pagamenti americana e producono effetti depressivi concorrono a un restringimento del commercio mondiale. Una sostanziale riduzione del disavanzo nei conti commerciali con l'estero e del disavanzo pubblico degli Stati Uniti - che non possono continuare ad essere il maggiore importatore di capitali e a vivere al di sopra dei loro mezzi - è indispensabile ma occorre evitare che ciò provochi una recessione generalizzata. E a tal fine occorre che i paesi con grossi avanzi di bilancia dei pagamenti come la Germania e il Giappone, conducano politiche ben più espansive stimolino la domanda interna.

Ma questo non basta. La condizione dei paesi in via di sviluppo e in particolare di quelli maggiormente indebitati si è drammaticamente aggravata nonostante gli sforzi intrapresi e i sacrifici sopportati dalla parte più povera di quelle popolazioni. Non si può uscire dal vicolo cieco in cui si sta cacciando l'economia mondiale se non si risolvono e rilanciano le economie dei paesi meno sviluppati se non si avvia una svolta complessiva nelle relazioni economiche internazionali.

C'è da chiedersi fino a che punto queste esigenze si faranno sentire e si tradurranno in serie risposte nel vertice dei primi di giugno a Venezia un vertice di cui i partiti della disgiunta coalizione si sono completamente disinteressati nei due mesi della crisi di governo. Colpisce il fatto che l'esame della situazione economica mondiale - se condotto in modo passionato e responsabile dall'autorità monetaria e dai maggiori economisti degli Stati Uniti da istituzioni internazionali o da qualunquale altro centro di osservazione - porta alle medesime allarmanti conclusioni. Lo dimostra anche il documento sottoscritto da economisti e politici italiani di assai varia ispirazione tra i quali l'autore di questo articolo. «Per i prossimi anni le prospettive sono nel migliore dei casi incerte e fragili» ma le proposte per raddrizzarle - anche in nome della primaria necessità di ridurre la disoccupazione in Italia e in Europa non mancano. Quel che ancora manca e non solo negli Stati Uniti è la capacità politica di scegliere nodi spinosi specie nei rapporti coi paesi del Terzo mondo si tratti di accrescere i trasferimenti ufficiali e di contribuire alla ricapitalizzazione della Banca mondiale per favorire una ripresa dei finanziamenti verso i paesi maggiormente indebitati o di rivedere pratiche commerciali restrittive e innanzitutto la politica agricola comunitaria. Ed è finora mancata anche la capacità di aprire un nuovo più coraggioso capitolo di cooperazione con l'Est.

Si confrontino su queste questioni cruciali le forze politiche italiane nelle prossime settimane. Lo scenario economico mondiale si è talmente oscurato da non consentire il ripetersi delle fortunate circostanze di cui ha beneficiato - senza risolvere i suoi problemi di fondo - l'Italia negli scorsi anni.

ELEZIONI IN RFG

Sconfitta democristiana ad Amburgo e in Palatinato
 Delusione per i Verdi, successo liberale

Sorpresa in Germania La Spd torna a vincere

Riprende per la socialdemocrazia tedesca la tendenza in salita. La Spd ha infatti guadagnato quasi il 5% nelle elezioni regionali ad Amburgo, confermandosi al governo della città, e ha mantenuto le sue posizioni nella Renania-Palatinato. La Cdu invece perde in entrambe le regioni, ma soprattutto nella seconda dove ha un vero tracollo. I liberali oltre il 5 per cento calano i Verdi ad Amburgo

Il voto di Amburgo

SPD	45%	(+3,3%)
CDU	40,5%	(-1,4%)
VERDI	7,0%	(-3,4%)
FDP	6,5%	(+1,7%)
ALTRI	0,9%	(-0,3%)

DAL NOSTRO INVIATO
 PAOLO SOLDINI

■ **BONN** Perdite clamorose per la Cdu nelle elezioni regionali che si sono svolte ieri ad Amburgo e nella Renania Palatinato. Ottimi invece i risultati per la Spd che ha tenuto nella Renania Palatinato e ha riconquistato con largo margine il primato politico che aveva perso nella grande città del nord solo sei mesi fa quando era stata superata dai cristiani democratici. Buono l'esito del voto per i liberali della Fdp i quali riescono a conquistare una rappresentanza in tutti e due i parlamenti regionali e in ambedue costituiscono ora l'ago della bilancia per la formazione di maggioranze di governo. Grossa delusione infine tra le file dei Verdi. Se in Renania

Palatinato pur con un aumento di voti abbastanza modesto hanno la soddisfazione di entrare nel Landtag, assai negativi e per essi il risultato di Amburgo dove la lista di sole donne che solo sei mesi fa aveva fatto sensazione vincendo il 10% dei consensi viene severamente ridimensionata.

Vediamo nel dettaglio gli esiti del voto così come erano disponibili ieri sera sulla base delle prime proiezioni. La Cdu nella Renania Palatinato ha raccolto poco più del 45% dei voti, il che significa un crollo di circa 7 punti percentuali rispetto alle ultime elezioni dell'83 e la perdita della maggioranza assoluta con la quale governava da 16 anni il

partito un guadagno di 33 punti percentuali riportando la Spd dal preoccupante 41,7% cui era calata sei mesi fa a un 45% vicino alla tradizionale forza della socialdemocrazia amburghese. Il calo democristiano è avanzato socialdemocratico e l'ingresso nel parlamento cittadino dei liberali (i quali hanno ottenuto il 6,5% dei voti) prefigura per il governo della città un'alleanza Spd Fdp. Cosa che manda in frantumi un'altra speranza della Cdu, quella di assicurarsi una maggioranza (La Camera formata dai rappresentanti dei Laender). Una coalizione socialdemocratico-liberale d'altronde è l'unica in grado di dare un governo stabile ad Amburgo sulla base dell'attribuzione dei seggi così come si delineava ieri sera - 55 (+ 2 rispetto a prima) alla Spd, 49 (- 5) alla Cdu, 8 (- 5) alla Fdp - e stante il rifiuto reciproco della Spd e dei Verdi a fare fronte comune. Proprio l'ostilità preconcetta verso i socialdemocratici secondo i primi comenti sarebbe una delle cau-

se del clamoroso scivolone dei Verdi i quali dal 10,4 di sei mesi fa sarebbero scesi al 7% con una perdita del 30% dei suffragi.

Se come appare probabile le trattative fra socialdemocratici e liberali andranno in porto da Amburgo verranno due segnali importanti: la città uscirà da una fase di ingovernabilità che durava ormai da cinque anni e d'altro canto Spd e Fdp dimostreranno che esiste almeno a livello locale una maggioranza alternativa al centro-destra.

Ma anche sul voto della Renania Palatinato Land prevalentemente agricolo ma con forti industriali avanzati e soprattutto con la più alta concentrazione di impianti militari di tutta l'Europa occidentale (nella regione ci sono 8 basi Nato e una base di missili Cruise) Cdu e governo federale dovranno riflettere molto seriamente. È infatti opinione comune (condivisa dallo stesso presidente dc del Land Bernard Vogel) che sul voto di ieri abbiano influito negativamente le incertezze e gli sbandamenti della Cdu nella vicenda dei missili.

LO SPORT

Napoli in festa Brescia, Udinese e Atalanta in B

Napoli festa infinita. Dopo quella della settimana scorsa ancora ieri la città partenopea è vestita di azzurro per una nuova entusiasmante Piedigrotta. Ma non finisce qui. Oggi tornerà a fumare il Vesuvio con i colori del Napoli e dello scudetto. Lo spettacolo è assicurato. In tanta festa la stretta di Udinese, Atalanta e Brescia retrocesse in serie B. Per queste ultime due la condanna è arrivata negli ultimi 90.

Per la Uefa spargoglio Milan-Samp

La corsa all'Europa impone una coda al campionato. Milan e Sampdoria si giocheranno in uno spargoglio (probabilmente mercoledì o giovedì) l'ultimo posto di sponibile per l'Uefa. Giocherà in Europa invece la Juventus.

(che ieri ha battuto il Brescia) Inter e Verona. Queste ultime due anni hanno dato vita a San Siro ad una partita finta. È finita zero a zero il che ha permesso ad entrambi di centrare l'obiettivo. Fuori gioco invece la Roma battuta ad Avellino.

Platini dà l'addio al calcio

Quasi in punta di piedi Michel Platini è uscito di scena. Ha chiuso con il calcio ieri a Torino dopo cinque anni di militanza bianconera. Platini ha disputato la sua ultima partita ufficiale rinunciando persino all'impegno con la nazionale francese previsto il 16 giugno contro la Norvegia. Entra nell'Olimpo dei grandi di ogni epoca accanto a Pelé, a Di Stefano, a Cruyff. Ritorna a vivere a Nancy.



Jet dell'Alitalia sfiora Jumbo sopra Londra

A 4.000 metri un Airbus dell'Alitalia e un Jumbo della British Airways si trovano di fronte all'altro nel cielo di Inghilterra. La collisione che sembrava inevitabile viene evitata dall'abilità del pilota italiano. Non è la scena di un film ma le sequenze di un incidente accaduto venerdì scorso che sta sollevando polemiche sull'efficienza degli aeroporti britannici.

■ Gli aerei con cinquecento persone a bordo sono letteralmente sfrecciati a pochi metri l'altro e per un soffio è stata evitata una catastrofe. La compagnia inglese ha addossato ogni responsabilità del mancato incidente al pilota italiano. Ma il settimanale "Observer" primo giornale a dare la notizia sostiene invece che tutto sarebbe avvenuto per un errore di calcolo effettuato dalla torre di controllo di Heathrow che sovravalutando le capacità della manovra dell'Airbus ha ordinato di superare i duemila metri. Una versione confermata dall'Alitalia in una nota diffusa ieri la compagnia sostiene che il suo comandante era stato regolarmente autorizzato alla manovra. Negli ultimi tempi in Inghilterra si sono verificati altri episodi simili. I dovuti secondo la stampa al cattivo stato dell'aerostazione londinese.

Natta indica una nuova alleanza per lo sviluppo del Sud Riforma elettorale, De Mita rilancia Martelli: «La Dc resterà sola»

Una prima domenica elettorale segnata dalla crudeltà dello scontro tra gli ex alleati del pentapartito. De Mita ripropone una riforma del sistema elettorale provocando una violenta reazione da parte di Psi, Psdi e Pci Natta, a Cosenza, ha indicato una «nuova alleanza» tra il popolo meridionale e la parte più viva delle forze produttive del Centro Nord.

■ **ROMA** Incurante del no ricevuto, il segretario della Dc torna sulla sua proposta per una riforma elettorale basata sul «doppio voto» un voto per il partito ed uno per la coalizione di governo. De Mita lo fa accentuando ulteriormente i toni polemici verso gli ex alleati. Le alleanze spiega «vanno concepite su un programma non su una logica di puro potere» in attesa di riuscire ad emarginare la Dc. «Aggiunge: «Un'alleanza con la Dc che tenti l'emarginazione della Dc non sarà più possibile». L'intento del leader democristiano è quello di costringere i partiti intermedi a dichiarare preventivamente l'adesione al pentapartito. Includendo non solo le posizioni di rendita ma anche l'autonomia politica.

Il disegno scudocrociato sembra incontrare qualche simpatia solo da parte del Pli il cui segretario Altissimo si dice disponibile a «studiare con attenzione eventuali correttezze». Ma gli altri tre ex partner della disgiunta coalizione sparano a zero contro i progetti di piazza del Gesù che secondo il vice segretario socialista Martelli «allontanano la Dc dagli alleati». Ciò che importa a De Mita aggiunge infatti Martelli è «restaurare il proprio potere per renderlo eterno attraverso le opportune riforme elettorali». De Mita gli fa eco il segretario socialdemocratico Nicolazzi: «risolvere la legge truffa vecchia di 30 anni». E il repubblicano Oscar Mammì accusa la Dc di ricorrere alle «armi del passato» aggrappandosi ad un «anticomunismo di manie trite». Attacchi ai democristiani erano venuti nei giorni scorsi anche da altri autorevoli esponenti del Pci mentre il segretario Spadolini non entra direttamente nella mischia (anche se ieri ha dichiarato che la proposta di democristiano «solleva molte perplessità»).

Le preferenze osservate dall'esterno le fasi della battaglia politica a candidarsi dopo il voto come l'arbitro della situazione. E infatti già afferma

che «nessun partito tra coloro che hanno alimentato i fattori di disintegrazione dell'alleanza a cinque ha le carte in regola per proporsi quale garante o artefice di un equilibrio politico per la nuova legislatura». Spadolini si spinge anche ad ipotizzare il passaggio della Dc all'opposizione nel caso in cui De Mita non riconosca ad altri non democristiani la possibilità - in una situazione di stallo - di giocare un ruolo di «garanti».

Interrogato in proposito dal «Corriere della Sera» il segretario repubblicano ha aggiunto che se la Dc «decidesse essa di escludersi per un suo fine di riavvicinamento o per un fine di compromesso bisognerebbe trovare il modo di governare il paese».

Ciò che colpisce è la mancanza di libertà di poter intraprendere e di godere del frutto della propria iniziativa senza dover soggiacere all'infamia dei ricatti delle taglie degli attentati e dei sequestri».

■ Il problema è invece incentrato la campagna comunista. Alessandro Natta ieri a Cosenza ha parlato della necessità di una «nuova alleanza» del popolo meridionale con la classe operaia. I tecnici la parte più viva e laboriosa delle forze produttive del Centro e del Nord. Un'alleanza fondata sul diritto al lavoro che nel Sud ha le dimensioni anche di una grande questione democratica. «Nel Mezzogiorno - ha detto Natta - più acutamente che altrove i cittadini si trovano dinanzi ad una crisi dei loro diritti e delle loro garanzie fondamentali. Quelle della libertà di poter avere un lavoro in condizioni di eguaglianza e di dignità, quella della libertà di poter intraprendere e di godere del frutto della propria iniziativa senza dover soggiacere all'infamia dei ricatti delle taglie degli attentati e dei sequestri».



Berlino ovest Protesta contro il censimento

■ Duri scontri la scorsa notte a Berlino ovest fra polizia e giovani «punk» e di sinistra che protestano contro il censimento deciso dal governo considerando una scadenza chiacchiere Mansell tenta di passare il rivale in frenata. Senna resiste e i due infilano la curva appaiati nessuno vuole metterli il piede sul freno. Mansell supera di un muso

Pugni e gran caos in Formula uno

■ **SPA** Tutto è cominciato a due giri dalla partenza nel breve spazio di un chilometro ben tre incidenti. Nel primo Arnoux tampona De Cesaris nel secondo il ferranista Berger finisce sul cordolo a una chicane - va in testa coda e danneggia la vettura. Per fortuna nessuno lo tampona. Poco dopo e Streliff a «girarsi» ed a entrare in collisione col suo compagno di squadra Palmer che sopraggiungeva dalle retrovie. Gran trambusto con altri tre piloti che evitano miracolosamente le due vetture. Quin di bandiera nera dei commissari di percorso che sospendono la gara. Fortunatamente nessun danno ai due protagonisti dello spettacolare incidente.

Secondo «viva» dopo quaranta minuti stavolta al «verde» Senna infila di prepotenza Mansell e Piquet. Ma dopo un giro un altro fattaccio alla seconda chicane Mansell tenta di passare il rivale in frenata. Senna resiste e i due infilano la curva appaiati nessuno vuole metterli il piede sul freno. Mansell supera di un muso

Nelle Ardenne una domenica di inferno per la Formula uno. Nel Gran premio del Belgio vinto alla fine da Alain Prost e successo di tutti incidenti uscite di pista colpi di scena, un finale alla ridolini col povero De Cesaris a spingere verso il traguardo la sua Brabham rimasta senza benzina.

DAL NOSTRO INVIATO
 WALTER GUAGNELI

Piquet si viene a trovare in testa seguito da Alboreto e Prost. Qui iniziano i dolori per la Ferrari. Una turbina cede nella vettura di Berger e la Ferrari si ritira in una nuvola di fumo. Al decimo passaggio Alboreto rompe un giunto e anche per la seconda mono posto del Cavallino e la resa. Dopo i positivi segnali di venerdì e sabato che lasciavano presagire un ritorno in grande stile per le vetture di Maranello i due ritiri di ieri fanno ripiombare le «rosse» quasi al punto di partenza.

Ma i colpi di scena non sono finiti. Un giro dopo il ritiro di Alboreto anche il battista-

na Non è mancato neppure un match di pugilato fra Mansell e Senna che intendevano regolare con le mani il duello che in gara li aveva buttati entrambi fuori pista. Una giornata nera anche per le Ferrari. Sia la vettura di Berger che quella di Alboreto sono state costrette al ritiro per rotture

mo posto nella graduatoria del mondiale.

Finalino Andrea De Cesaris protagonista di una magnifica gara ma forse un po' troppo generoso e poco calcolatore finisce la benzina a un centinaio di metri dal traguardo. Cerca di spingere la sua Brabham verso la linea d'arrivo. Non ci riesce. Non sa che anche senza raggiungere il traguardo essendo a pieni giri conserva comunque una brillante terza posizione.

Una giornata di caos indecifrabile quella di ieri per il «grande circo». Di chi la colpa? Soprattutto dei piloti. I tecnici sono irascibili pronti a rischiare più del dovuto in una pista velocissima e irta di insidie per guadagnare una vittoria o un piazzamento. Una lezione di stile di calma e di intelligenza è venuta invece da Alain Prost non a caso campione del mondo e non a caso in testa al mondiale.

Genova sciopera «No alle aziende della morte»

■ Questa mattina Genova si ferma: uno sciopero per piangere i quattro operai morti nel gigantesco rogo di venerdì e per imporre il diritto alla sicurezza e all'incolumità pubblica. I lavoratori si radunano a Sestri Ponente nella storica piazza Baracca dove parlerà il segretario della Cgil Antonio Pizzinato. I commercianti abbasseranno le saracinesche in segno di solidarietà in concomitanza dello sciopero. Intanto la ferocia politica che ha accompagnato questa ennesima strage annunciata ha avuto un primo risultato. Il sindaco Campar ha accolto la proposta del Pci di formare un comitato straordinario per attuare una serie di atti d'emergenza in fatto di sicurezza sul lavoro e di incolumità per la gente.

Mentre sul fronte delle indagini si attende l'esito delle prime perizie emerge un particolare scottante. Proprio una rimasta già ustionata non molto tempo fa nel deposito Carnagiani e la ditta era stata messa sotto inchiesta.

Intanto ieri si sono avuti nuovi momenti di allarme quando una nave ha preso fuoco in un cantiere di riparazione. A bordo c'erano cinque persone ma l'incendio è stato domato in fretta e gli uomini si sono messi in salvo.

Intervento

Caro Pajetta, riprendo la tessera dopo 19 anni

SAVERIO TUTINO

Caro Pajetta giovedì scorso ho letto una tua bella intervista all'«Unità». Passavo in rassegna i ricordi lontani e in alcuni di questi compagni da quali ti sei separato e con i quali adesso ti sei ritrovato. Anche i 111 maggio sono andati insieme con Gloria Argenti la mia compagna a prendere la tessera del Pci. Per me era la 25ª per Gloria la prima. Ma dal 1968 io non l'avevo più rinnovata. La prima volta che avevo preso la tessera era stato nel 44 poco prima di andare in montagna. Questa volta sono andato alla sezione di Trastevere dove non mi ero mai iscritto prima. La ricordavo in Vicolo del Cinque e invece nel frattempo si è trasferita a via San Crisogono. Qui ho incontrato il compagno Pradò che avevo lasciato nel '68 all'«Unità». La sezione ha trovato posto in uno spazio ampio forse di un vecchio garage. Dispiace in cerchio ci sono una dozzina di vecchie poltroncine del cinema Espena di finta pelle rossiccia. Ci siamo seduti lì, in attesa che qualcuno trovasse le tessere in bianco per i nuovi iscritti. Buon segno, negli ultimi giorni erano andate esaurite. Allora ho chiesto notizie di altri compagni iscritti a Trastevere. Stavano parlando di cose del partito quando è entrato il Maestro Paganini e abbiamo dovuto rinunciare. Il Maestro Paganini è il soprano che, credo, di un compagno più vecchio di me, che suona il violino e ha fatto la comparsa in qualche film. Da allora non si è più rimosso non fa che parlare delle sue conoscenze cinematografiche e mima una canzone con accompagnamento di tamburo e pianoforte. Insomma mi sono ritrovato proprio in sezione, col disordine di sempre e il sapore di una immancabile semplicità. Forse avevo immaginato qualcosa di più solenne per il mio rientro, ma era un peccato di egocentrismo.

Per molti anni avevo aspettato che si chiassero dentro di me i motivi per ritenermi ancora utile a qualche progetto di rinnovamento (o di ritrovamento) della sinistra come argenteo democratico. Se non mi sono deciso prima è stato perché ho temuto a lungo che il nostro sforzo unitario ispirato a un'ampia comprensione dei bisogni dei lavoratori di ogni categoria fosse vanificato da una propensione ad accordi di vertice più che a suscitare dal basso proposte necessarie. Avevo l'impressione che nonostante le intenzioni non ci fosse, so per esperienza, un gioco di potere e quella «meta del cielo» che sono le donne la persuasione di trovarsi - nel Pci - all'interno di esigenze adeguate ai tempi. Ma per questo ho voluto sapere che la lenta rivoluzione delle donne che avanzano in politica e dei giovani che crescono saranno salvezza per l'Italia che ha bisogno soprattutto di solidarietà e di altruismo.

Un abbraccio fraterno

Segnali di riscoperta della solidarietà contro il mercato. Oggi vescovi in assemblea



Anche il Papa ha criticato i meccanismi del mercato

«Il profitto non è Dio» La Chiesa guarda al lavoro

La necessità di rinfondare la politica secondo principi etici, la solidarietà come via per reinventare l'unità dei lavoratori e costruire una nuova società sono i temi divenuti preminenti nel mondo cattolico. Attesa per l'assemblea dei vescovi di oggi pomeriggio che discuterà pure del momento politico del paese, dopo le polemiche suscitate dal richiamo all'unità dei cattolici da parte della presidenza della Cei

ALCESTE SANTINI

■ Negli ultimi tempi e nella ricorrenza del primo maggio, da parte di esponenti della Chiesa cattolica e dello stesso pontefice è stato riproposto in nome del mondo del lavoro, il discorso sulla solidarietà. Una riflessione non generica perché mira a contestare l'attuale modello di sviluppo fondato sul primato del profitto e le tendenze neoliberali che operano per smantellare lo Stato sociale e che hanno conquistato sempre più spazio in nome dell'efficienza, proprio con il delitto pentapartito. Una riflessione che propone ai lavoratori di ricomporre la loro unità attorno ad una sorta di «carta della solidarietà» che riporti al centro l'uomo con i suoi valori a cui vanno subordinati le risorse, l'organizzazione del lavoro, il profitto stesso. Viene, quindi, proposta una cultura della solidarietà intesa come nuova aggregazione del mondo del lavoro per una rinfondazione della politica del modo di essere del sindacato delle riforme istituzionali in somma per un nuovo progetto di sviluppo nel definire il quale le forze sociali, politiche, culturali e religiose dovrebbero confrontarsi.

Parlando il 2 maggio ai lavoratori della Ruhr di Boppo preoccupati per l'aumento della disoccupazione Giovanni Paolo II ha detto che i problemi del lavoro non vanno risolti in base «ai meccanismi del mercato ma con criteri di solidarietà» ed il discorso non è piaciuto agli industriali. È stato invece apprezzato dai dirigenti sindacali i quali, po-

co prima, si erano detti allarmati sia per l'allargarsi del fenomeno della disoccupazione sia per l'esclusione dei lavoratori dalle grandi scelte tecnologiche, adottate dalla grande imprenditoria solo in base alla logica dei «meccanismi di mercato», e che pesano enormemente sull'economia nazionale.

Quasi contemporaneamente il 1º maggio a Vicenza, Antonio Pizzinato si confrontava con la Chiesa locale e con alcuni teologi e dirigenti della Cei. Aci sugli stessi problemi trovando con essi importanti punti di incontro nel corso di un convegno intitolato «Lavoro e solidarietà» da reinventare. Il fatto nuovo emerso da questo convegno è che, da parte cattolica non è stato proposto il tradizionale interclassismo che nel passato, puntualmente veniva contrapposto alla cultura della lotta di classe patrimonio del movimento socialista e comunista di matrice marxista. Il teologo Luigi Lorenzetti direttore della rivista dei dehoniani «Teologia morale», rovesciando proprio questa tradizionale e superata impostazione e nel sottolineare che «le ragioni tecnologiche debbono essere subordinate al bene dell'uomo e del sociale», ha detto che «questa esigenza è di tutti nel senso che non c'è un mondo dei cattolici ed un mondo dei non cattolici». Ha voluto così, mettere in evidenza che «l'esigenza del ritorno all'etica ovvero a principi di solidarietà come ispiratori di una rinnovata e più

compatta organizzazione dei lavoratori, è avvertita da tutti». E intervenendo sul concetto di solidarietà, intesa non in senso assistenziale ma come valore da vivere all'interno dell'organizzazione del lavoro, della fabbrica e del mondo produttivo, il responsabile delle pastorali diocesane del Triveneto, don Vincenzo Rigoni, ha affermato: «Non dobbiamo essere l'ambulanza della stona che raccoglie i feriti senza indagare sul perché lo sono. Ecco perché bisogna rilanciare l'unità del sindacato in modo da ripensare che nell'unità sta la solidarietà. La frammentazione è nemica».

Queste affermazioni, che vedono nell'unità solidale di tutti i lavoratori un valore attraverso cui il lavoratore recupera, non solo, la sua dignità di uomo ma può costruire un nuovo modello di sviluppo che non sia esclusivamente guidato dalle ragioni competitive del mercato, è stata subito colta in tutta la sua portata innovativa da Pizzinato. Nel concludere l'incontro, il segretario della Cgil ha osservato, infatti, che «il rapporto che viene dalla Chiesa ha molti punti di contatto con l'approccio di classe ad una serie di valori e un tale confronto è importante anche nel contesto di una rinfondazione di un sindacato che vuole rappresentare e riunificare tutto il mondo del lavoro, assumendone il pluralismo».

Ma il primo maggio è accaduto qualche cosa di analogo anche a Conegliano, dove a ricordare i due operai rimasti assissati dai rifiuti tossici che stavano trasportando all'interno di una fabbrica è intervenuto accanto ai dirigenti sindacali il vescovo di Vittorio Veneto mons. Eugenio Ravagnani. Ha voluto essere presente per dire che il incidente non è un caso singolo ma il frutto di comportamenti assai diffusi, e quindi, connessi ad un certo modello di sviluppo che ha scarsa considerazione

per l'uomo-lavoratore per concludere che ormai «la politica economica e industriale non può sottrarsi ai principi etici».

A dimostrazione che gli interventi dei vescovi, di teologi su queste tematiche non sono sporadici, va ricordato il forte discorso pronunciato dall'arcivescovo di Ravenna, mons. Ersilio Tonini, davanti alle tredici bare delle vittime dell'incendio terribile della nave «Isabetta Montanari» - «Il lavoro - disse l'arcivescovo - non deve essere umiliazione dell'uomo e ci deve essere coscienza da parte di chi lo offre». Ma, purtroppo, aggiunge il prelato riferendosi all'attuale modello di sviluppo, «da una parte c'è una crescita stupefacente della tecnologia, che moltiplica i beni dell'uomo, dall'altra c'è una corrente di pensiero e di azione di condotte che va smuovendo la vita come valore». Insomma disse: «Il lavoro non solo alla follia grandissima presente ai funerali ma all'intera nazione, che i tredici morti «erano uomini, non topi».

Ma perché la Chiesa sta impegnandosi con tanta forza attorno ai problemi del lavoro? Il suo è un approccio etico e politico in senso lato non partitico ha spiegato l'arcivescovo di Bari, mons. Mariano Magrassi, parlando ad un convegno sulla disoccupazione giovanile organizzato dalla diocesi dopo che, per dodici mesi, lo avevano preparato le Consulte per la pastorale giovanile e del lavoro della diocesi di Bari. «La Chiesa - ha detto mons. Magrassi - quando svolge questi compiti, cercando di affermare in tutti i settori della vita sociale pezzi di una solidarietà etica e moralmente fondata, svolge il suo mestiere e non compie opera di supponenza alle mancanze di nessuno. Lo fa perché l'uomo è la via della Chiesa. Quando c'è un problema urgente non possiamo stare a guardare dalla finestra, ma dobbiamo

fare qualche cosa tutti».

È una linea che in quanto pone con molta forza il problema di un nuovo progetto di società facendo leva sui cattolici ma aperta al confronto con quanti vi sono interessati ha avuto ed ha nell'arcivescovo di Milano, il card. Carlo Maria Martini, il più convinto assertore. Presentata nel convegno ecclesiale della diocesi di Milano del novembre 1986 sul tema «Farsi prossimi», con la partecipazione di 2.260 delegati con l'intento di scuotere il mondo politico a cominciare dalla Dc, questa linea è stata riproposta lo scorso aprile a Bologna con il convegno diocesano «Denaro e coscienza cristiana». In tale occasione, il card. Martini ha ribadito, suscitando un dibattito vivace tra gli imprenditori che «il fine non è la produzione, il consumo, ma l'uomo la sua dignità, il suo diritto alla giustizia» per cui «occorre avere il coraggio e riconoscerne che anche nell'impresa le valutazioni economiche e morali sono convergenti tanto che contraddire i principi etici si ritorce contro l'impresa come è dimostrato dal fallimento di tante aziende». Insomma «solo un mutamento etico è la condizione di una trasformazione in cui l'uomo sia l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economica e sociale».

Si può obiettare che questo discorso, molto stimolante nel porre il problema manchi di indicazioni pratiche. Ma esso ha solo la pretesa di essere una grande provocazione per che ci si renda conto che occorre cambiare progettando un nuovo modello di sviluppo con sbocchi politici nuovi. Ma proprio alla luce di questi orientamenti, sempre più diffusi nella Chiesa ci è apparso contraddittorio il recente documento della presidenza della Cei che da una parte sollecita le grandi forze politiche a confrontarsi sui temi del cambiamento della società e dall'altra, esorta i cattolici a votare solo per la Dc

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Crociata aborto

GIGLIA TEDESCO

Discusse il 19 maggio 1981 la legge sulla tutela sociale della maternità e l'interruzione volontaria di gravidanza vince la prova del referendum. La confermano il 67,9% degli italiani una maggioranza di gran lunga superiore a quella che nel 1978 ne aveva consentito l'approvazione in Parlamento. La campagna dei no fu avvincente e partecipata grazie soprattutto e prima di tutto, alle donne. Da «accusate» esse seppero rovesciarsi in accusatrici delle solferenze, delle umiliazioni e delle speculazioni che l'aborto clandestino recava con sé, di più riuscirono a spostare il terreno della discussione dalla semplice difesa della legge alle grandi idee ai grandi impegni necessari a debellare l'interruzione di gravidanza. Fu così che sui toni di crociata prevalsero grandi temi positivi e potenzialmente unitari come la prevenzione l'educazione, l'intervento, il sostegno sociale alla maternità. Il Pci scese in campo senza esitazioni dalla parte delle donne. Ricordiamo tutti le energie che profuse in quella campagna referendaria Enrico Berlinguer.

Oggi la discussione sull'aborto si è riaperta. Noi donne comuniste vi abbiamo dedicato di recente una riflessione impegnata, nel convegno «Procreare verso il Duemila». Ma complessivamente almeno finora gli argomenti e i toni del dibattito in atto sulla stampa risultano deludenti a volte addirittura indignanti. Attacchi con sapore di crociata vengono mossi alla legge e più alle donne riproposte come responsabili dell'aborto. Gli argomenti non sono solo dei clericali, questi hanno alleati forse insperati: come una parte dei verdi. Per tentare di giustificare questi ultimi L'Espresso ha scritto che le loro disordinate sortite sarebbero «le spie più clamorose di un diffuso disagio che sul problema dell'aborto serpeggia in tutto il mondo della sinistra laica», sempre secondo L'Espresso «anche da parte comunista arriverebbero segnali di insoddisfazione». Tra questi segnali il settimanale attribuisce a me un'affermazione non soltanto non detta al redattore che non mi ha interpellato, ma neppure concepibile si diffonderebbe una cultura individualistica per cui fare l'aborto è come bere un bicchier d'acqua. Sono indignata.

A tanto si giunge, quando si vuole distorcere i termini della discussione. Il line rozzamente strumentale è fin troppo evidente.

Ma ciò che soprattutto va sottolineato sono i limiti gravi della discussione che si va svolgendo. Le donne sembrano ridiventare oggetto anziché protagoniste del confronto su un problema che solo grazie a loro è emerso ed è esploso come non può solo privato e individuale, ma sociale e politico. Paghiamo anche qui il prezzo di uno scadimento ideale cui non è davvero estraneo il modo in cui è stato governato il nostro paese in questi anni.

Si parla dell'aborto senza analizzare che cosa in concreto è avvenuto dopo l'entrata in vigore della legge. Eppure, grazie al prezioso lavoro dell'istituto superiore di sanità disponiamo di dati ampi e aggiornati. Essi provano che l'andamento delle interruzioni volontarie di gravidanza è in calo, che l'area della clandestinità permane soprattutto nelle zone dove la legge resta colpevolmente inapplicata e fra le minoranze, cioè fra le donne che non possono decidere di ricorrere alla legge che il tasso delle interruzioni di gravidanza non è connesso all'applicazione della legge, ma alla sua non generalizzata applicazione. Quanto al presunto fallimento della prevenzione, nessuno poteva davvero pensare che un fenomeno sociale e drammatico potesse interrompersi in tempi brevi, vero è anche che la prevenzione stessa si è rivelata questione ben più complessa di come potesse in un primo momento apparire.

Su tutto questo occorre riflettere con obiettività e senso di responsabilità. Ma purtroppo così non accade. Bisogna dunque e con decisione, rovesciare i termini del dibattito e allargarne i protagonisti. Si ignorano le donne? Diamo la parola a loro. Non si parte dai dati reali? Approfondiamo questi dati e ciò che essi indicano.

Ciò può scattare a chi è stato responsabile della cosa pubblica in questi anni, ma va fatto. La prevenzione è in ritardo. Ma non conta forse la politica sanitaria, il taglio dei fondi e il conseguente blocco della riforma proprio nelle sue parti propulsive quali consulenti e non solo essi? L'educazione alla sessualità è assente con conseguenze spesso devastanti per i giovani. Ma perché non si è voluto discutere delle proposte nostre e della Fgci per l'introduzione dei temi della sessualità nella scuola? L'infanzia non è adeguatamente protetta. Ma non paghiamo forse qui uno dei prezzi più duri della privatizzazione, della mortificazione dei servizi pubblici e sociali?

Se si vuole operare come è necessario e come noi vogliamo, per il superamento dell'aborto, è possibile farlo realmente solo nel quadro di una politica che assuma in concreto la maternità, e la libera scelta della maternità, come valori sociali. Ma ciò significa di fuggire dalla tentazione, ingiusta quanto fallimentare come l'esperienza insegna, di penalizzare le donne, quasi che la maternità vada difesa contro la donna, quando invece può esserlo solo attraverso di lei.

■ Nei giorni scorsi su giornali e rotocalchi abbiamo letto cronache e cronache illustrate da splendide foto sul la sorte toccata ad uomini potenti ed eccellenti o a piccoli e grossi boss mafiosi tutti intrappolati dal comune, tresabile desiderio di incontrare donne con le quali avevano rapporti amorosi o solo un flirt.

Cominciamo con le donne dei boss. Felice Cavallaro sul «Corriere della Sera» ci informa che la «squadra catturanti» della polizia palermitana ha potuto mettere le mani su un buon numero di lattinanti proprio seguendo con pazienza e accuratezza le loro donne. Ebbene le tante storie raccontate da Cavallaro mi hanno richiamato alla memoria quelle che mi narrava mia nonna sui briganti della Sicilia posti risorgimentali. Briganti che dopo aver tenuto in scacco per anni la polizia venivano immancabilmente catturati

fra le braccia delle amanti. E la donna vi veniva rappresentata come una tentazione, un desiderio costoso un peccato pagato spesso con l'arresto dovuto forse al tradimento stesso della «malafemmina». Ma la «malafemmina» ha travolto ora anche un uomo del livello di Gary Hart. Della sua storia e dei suoi incontri con la bella Donna Rice ormai si sa tutto. E per l'occasione sono stati invocati dall'«Espresso» gli «amorazzi» di vari presidenti Roosevelt «paralitico» in seguito le sue impiegate con la sedia a rotelle. Eisenhower «amava» la sua segretaria e una splendida ragazza dai capelli rossi che fu al suo fianco su tutti i fronti d'Europa. In somma lo sbarco in Normandia sarebbe stato deciso a letto. John Kennedy poi col lezioso una schiera sterminata di «amanti». La più nota fu Marilyn Monroe ma la più amata fu proprio una «mala-

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

«Malefemmine» e puritani



femmina» Judith Campbell Exner detta anche «la ragazza della mala» poiché erano stati il boss Sam Giancana e Frank Sinatra ad introdurla alla Casa Bianca. Reagan è arrivato alla presidenza vecchio stanco e sopravvigliato da Nancy. Perciò può permettersi di fare il «puritano».

Ma torniamo a Gary Hart passato da un amore con la sua «consulente spirituale» la principessa indiana Marilyn Youngblood a Donna Rice che come scrive il «Washington Post» «lo ha bellamente incastato». Ebbene sembra

che Donna abbia un fascino irresistibile ed abbia «la capacità di produrre relax negli uomini che frequentano».

Un amore con Fiammetta Fre scobaldi? 28 anni bellissima e questo è il punto - illibata. Ma le sorprese non mancano. Gli stessi giornali inglesi che insinuavano sul «riposino» di Carlo e Fiammetta nelle tenute dei Chianti hanno corretto il tiro scrivendo che il «riposino» ci sarebbe stato, si ma con la marchesa madre.

Debo confessarvi che essendo vissuto per molti anni a Palermo sono rimasto sorpreso per le reazioni della famiglia Fre scobaldi. Perché tanto sdegno? A Palermo, da tempo non c'è più una famiglia reale ma quella dei Lanza di Trabia, oltre che riscuotere un «rispetto» particolare, ha rappresentato il punto più alto della nobiltà. Gli ultimi eredi della famiglia, Galvano e Raimondo divorarono letteralmente tutto il patrimonio, conducendo una vita «brillante» e frequentando il «bel mondo» in tutto l'universo.

Dei loro amori con Galvano e Raimondo le signore e signorine parlavano apertamente, al cospetto di madri pedanti e suoceri. A Palermo correva il detto «La minchia dei Lanza, non è minchia». E cioè le madri consideravano ancora vergini le figlie che avessero avuto la ventura di passare una notte con i Lanza. Ora, non c'è dubbio che Carlo d'Inghilterra è molto più di un Lanza. Ma la signora Bona, che è una borghese ed ha acquistato il titolo di marchesa per avere sposato un Fre scobaldi, teme che la figlia, se avesse fatto - e non lo ha fatto - un «riposino» con Carlo d'Inghilterra si sarebbe «rovinata la reputazione» e non potrebbe più sposare un re. No, cara signora. Si tranquillizzi. Così come per i Lanza, la «minchia di Carlo d'Inghilterra non è minchia» e sua figlia potrà diventare tranquillamente regina.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bossati, vicedirettori

Editrice spa L'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma - iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4355 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma



A Cosenza in piazza col Pci
Dietro le cifre del degrado
Idee per lo sviluppo del Mezzogiorno e lotta per la democrazia serve una nuova alleanza

Natta ai giovani del Sud «Lavoro, primo diritto»

Natta ha aperto la campagna elettorale del Pci parlando ieri a Cosenza, in Calabria. «L'inveramento della democrazia nel Mezzogiorno è esigenza più stringente che altrove», ha detto Natta...

COSENZA «Noi non abbiamo fatto e non facciamo del catastrofismo... Sappiamo bene che, complessivamente, l'Italia è andata avanti, che è un paese più moderno e più ricco...»

Ed è questo, allora il grande problema nazionale che bisogna riproporre la società meridionale pur cambiata, pur differenziata, continua ad essere nel complesso una realtà più debole che perde nuovamente il passo rispetto al resto del paese...

La novità alla Regione

E se questo è il quadro della realtà del Mezzogiorno, grande rilievo assume, ha detto Natta, il segnale di novità che è venuto proprio dalla Calabria...

Un'altra novità importante, dunque, ma non sufficiente, è Natta ha infatti proposto, per il Mezzogiorno, un piano costruttivo su politiche strutturali nazionali di sviluppo e sui programmi di investimento delle amministrazioni pubbliche (nazionali e locali) tra loro coordinati...

Ma programmi e interventi per il rilancio economico e produttivo del Mezzogiorno d'Italia acquistano il loro vero valore - ha detto Natta - solo se intrecciati ai temi e alla battaglia per la democrazia...

Convegno sulla tecnologia L'uomo e il lavoro A Livorno ne parlano Acli vescovo e amministratori

LIVORNO Un vescovo, e poi amministratori, docenti universitari, dirigenti delle Acli insieme a discutere della condizione dell'uomo e del lavoro nell'epoca del grande salto tecnologico...

Strehler, Rossi, Cederna, Musatti, spiegano in un faccia a faccia con la stampa, a Milano, le ragioni della candidatura «Col Pci, indipendenti, perché...»

Un incontro conviviale e nello stesso tempo politico quello che si è svolto ieri pomeriggio a Villa Reale per presentare i candidati al Senato e alla Camera nelle liste del Pci di Milano. Presenti anche i dirigenti nazionali del Pci, Aldo Tortorella, Gianfranco Borghini, Gianni Cervetti...

MILANO Domande scomode, domande maliziose. Si sapeva in partenza che questa presentazione dei candidati alla Camera e al Senato nelle liste del Pci alla Villa Reale di via Palestro adottando la formula del faccia a faccia...

Napoli Napolitano apre la campagna elettorale

NAPOLI Giorgio Napolitano apre domani sera (ore 18, piazza Matteotti) la campagna elettorale del Pci a Napoli. Nel capoluogo campano oltre che per Camera e Senato si vota il 14 giugno anche per il Comune e i consigli di circoscrizione...

La nomina di Santaniello dopo Sinopoli

Il nuovo garante nelle bufere dell'editoria

È accaduto - per il cambio della guardia nell'ufficio del garante della legge per l'editoria - quello che avviene in certi grandi giornali il direttore in carica è l'ultimo a sapere che fuori dalla porta è in attesa il suo successore...

Il nuovo garante nelle bufere dell'editoria. È accaduto - per il cambio della guardia nell'ufficio del garante della legge per l'editoria - quello che avviene in certi grandi giornali...

I radicali promettono grandinata di referendum

Ancora non si sa se e quando si svolgeranno i due referendum pendenti su giustizia e nucleare che ecco all'onzone una nuova grandinata di richieste referendane...

Quante le liste ammesse? Oggi si saprà

Ma quante saranno, in tutta Italia, le liste ammesse alla consultazione elettorale del 14-15 giugno? Oggi lo sapremo il termine per la presentazione dei corsivi da parte dei rappresentanti delle liste bocciate ad un primo esame è scaduto ed oggi, appunto, si deciderà sul loro accoglimento o meno...

In lizza anche gli indipendentisti sardi

Ancora a proposito di liste ed elezioni, il partito indipendentista sardo ha annunciato che la propria lista «in un primo momento bocciata dalla Corte d'appello» è stata poi ammessa alla battaglia elettorale...

Vertice di Venezia: Andreotti al Senato

La riunione delle direzioni di Dc e Psdi (domani) e del Consiglio nazionale democristiano (doppiodomani) sono appuntamenti già previsti in una settimana che non si prevede densa di riunioni di organismi dirigenti dei partiti...



Sipario sul caso Ramelli
La giustizia non poteva archiviare come un semplice incidente

Quella «lezione» mortale

La tesi dell'accusa è caduta e per i giudici quell'omicidio avvenuto dodici anni fa, non fu volontario ma preterintenzionale.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Sul primo atto del processo Ramelli è calato il sipario. Con la sentenza pronunciata nella tarda serata di sabato, la seconda Corte d'assise ha stabilito che quell'omicidio a colpi di spranga avvenuto dodici anni fa non fu volontario, ma preterintenzionale.

ciato, la pubblica accusa e la parte civile, che intendono riproporre la tesi dell'omicidio volontario, rincareranno, naturalmente, gli imputati condannati.

Le lacrime contenute di Brunella Colombelli, il pianto diretto della moglie e della sorella di Belpiede, l'altra sera, hanno avuto un effetto dirompente su un pubblico eccezionalmente teso, tre o quattrocento persone, in grandissima parte di ambito Dp che, per tutto il pomeriggio, avevano stazionato davanti all'aula, condividendo l'ansietà degli imputati.

Ora il via al secondo atto, con i ricorsi in appello. Ricorreranno, lo hanno già annunciato, lo hanno già annunciato.

Otto imputati condannati
«Hanno riconosciuto che non avevamo intenzione d'uccidere»



Marco Costa abbraccia la sua compagna dopo la lettura della sentenza; in alto Giovanni Di Domenico e Giuseppe Ferrari

«...», aveva chiesto Costa, non del tutto sicuro di aver capito esattamente. «Allora sono soddisfatto». «Gioele» Di Domenico aveva commentato: «Dovevo essere assolto dall'omicidio, e sono stato assolto».

chiede Ugo Besson, insegnante al magistrato Margherita di Savoia. Un «fortunato», visto che a Perugia lui c'è arrivato. Ma «perché quello, e quell'altro, che hanno i miei stessi titoli, curriculum dello stesso livello, qui non ci sono?».



Per il pm le pene dovevano essere molto più severe

Ecco la sentenza nel dettaglio. Per l'omicidio Ramelli: condannati Marco Costa a 15 anni e sei mesi, Giuseppe Ferrari Bravo e Claudio Colosio a 15 anni (tutti e tre rispondono anche dell'agguato al bar, Costa inoltre delle schedature). L'accusa aveva chiesto rispettivamente 24, 22 e 19 anni. Condannati anche Antonio Belpiede (13 anni contro i 21 chiesti dall'accusa), Brunella Colombelli (12 anni anziché 16), Franco Castelli, Luigi Montinari, Claudio Scazza (11 anni ciascuno anziché 16).

toccata a Saverio Ferrari, esponente nazionale di Dp, all'epoca responsabile cittadino dei servizi d'ordine di Ao. Ha avuto solo un anno di riduzione rispetto alle richieste del pm. Nove anni sono stati inflitti a Roberto Tumminelli (dovevano essere dodici per l'accusa), ex leader dei Caf, Comitati antifascisti. Per lo stesso episodio condanna a 5 anni anziché otto per Mauro Pais, a tre anni e mezzo (la stessa richiesta del pm) per i «gregari» Francesco Cremonese, Carlo Guasco, Lorenzo Muddolon, Massimo Bogli, Bernardino Pasinelli. Assolto per insufficienza di prove Stefano Motta, per il quale l'accusa aveva chiesto sette anni e mezzo. Claudio Mazzarini ha avuto 3 anni (anziché quattro e mezzo) per il solo archivio di viale Bligny.

Uxoricidio
Ritornato italiano
«graziato»

ROMA. «Non tornerò mai più in Africa». Incarcerato a Sao Tomé il 27 marzo, con un'accusa di uxoricidio sul capo, Filippo Curtale, trentaduenne medico e funzionario dell'Unicef, se la deve esser vista alquanto brutta.

La polizia di Sao Tomé era convinta che fosse stato proprio lui, il 25 febbraio scorso, ad uccidere con 35 colpi di fucile la moglie, la filippina Joey Gatuleo, che Filippo Curtale aveva sposato a Manila il primo dicembre 1984. Non erano valse ad evitargli il carcere le testimonianze di numerosi funzionari di ambasciata, che erano in sua compagnia nell'ora presunta in cui sarebbe stato commesso il delitto.

Referendum
Centrale a Cerano?
Tanti al voto

LECCE. I rappresentanti del comitato promotore del referendum, che ha in prima fila il Pci, non nascondono la loro soddisfazione. «Addiritura sorprendente» giudicano l'affluenza alle urne dei cittadini degli 84 comuni del Salento, chiamati ad esprimere il loro parere sulla centrale termoelettrica a carbone di Cerano, a sud di Brindisi, sul litorale salentino.

A mezzogiorno, le rilevazioni effettuate dal Centro di coordinamento allestito presso la sede della Provincia di Lecce, davano una media di votanti del 15% (su complessivi 549.612 elettori iscritti nelle liste). Una percentuale analoga a quella che si registra in occasione delle normali consultazioni elettorali.

NEL PCI
Manifestazioni in tutta Italia

Incidente
Muoiono in viaggio di nozze

Agli esami per «formatore d'informatica» 480 ammessi su seimila: con quale criterio?

Superdocente per caso

Perugia, sabato 16 maggio, un centinaio di insegnanti di materie scientifiche affronta un test: 40 domande di informatica, didattica, matematica e fisica.

chiede Ugo Besson, insegnante al magistrato Margherita di Savoia. Un «fortunato», visto che a Perugia lui c'è arrivato. Ma «perché quello, e quell'altro, che hanno i miei stessi titoli, curriculum dello stesso livello, qui non ci sono?».

Interrogativi di tutto rispetto. Nei mesi scorsi nelle scuole è arrivata una circolare della Falucci. Ai candidati supernecati di svechiare la scuola italiana introducendo l'informatica alle superiori, si chiedeva tutto e niente.

OGGI 18 MAGGIO. G. Angioli, Sassari; A. Bassano, Napoli; M. D'Alema, Aprinone (Fg); P. Fassino, Bolzano; N. Iotti, Livorno; G. Napolitano, Cerignola e Ortano (Bn); U. Pascioli, Alghero (SS); A. Raichin, Bari; A. Rubbi, Lavezzola e Conselve (Ra); M. Santostasi, Bari; P. Folena, Bologna - Forlì - Lugo (Fol); R. Bianchi, Fivizzano (F); M. Mantova, Mantova; M. Galante, Zappone (Fg); G. Macchiotti, Ferrara; L. Mombelli, Busto Arsizio (Vb); C. Ferrucci, Como; S. Scuderi, Sant'Andrea (Fg); E. Tietzi, Arezzo; E. Vesentini, Volterra (Pi); L. Violante, Padova e Dolo.

MILANO. In un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sull'autostrada Milano-Genova, all'altezza di Serravalle Scrivia, ha perso la vita una coppia di giovani sposi di Somma Lombardo (Varese).

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Nella stessa giornata la prova si svolge in altre tre città, ma dappertutto il candidato, selezionato dal ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito del Piano nazionale di informatica lanciato due anni fa, ha gli stessi dubbi kafkiani: perché è stato scelto proprio lui, uno dei 480 ammessi sulle seimila domande arrivate al ministero? Quanti ne serviranno, poi? Sarà vero, come corre voce, che

sta qui oggi significa avere buone probabilità di diventare «formatore a vita», di rientrare cioè in corsia preferenziale nell'anagrafe dei formatori prevista dal nuovo contratto? Persino quel test che ha davanti, fra le sue matematiche domande, è condito di incertezza: «Per essere ammesso al corso ci hanno comunicato che bastava un «minimo» di risposte esatte. Ma il minimo qual era? E chi lo sa...», si

deciso che anch'io potevo provare a passare dall'altra parte», commenta la Ispovich. Oggi, il fatto che fra qui e settembre un manipolo di professori sarà selezionato con criteri indecifrabili (politici, clientelari?) per insegnare agli altri la «scienza del domani» acquista una valenza in più.

Inaugurato a Castrocaro centro di recupero
Una «clinica» nel verde dove tornano a volare gli uccelli

Gli animali selvatici feriti o malati hanno ora una possibilità concreta di essere curati per poi tornare in libertà. La clinica degli animali, in cui saranno accolti «clienti» provenienti da tutta Italia, è stata inaugurata ufficialmente ieri a Castrocaro Terme.

di caccia per eventi eccezionali. Abbiamo creato diciannove guardie volontarie, abbiamo promosso borse di studio per neolaureati in biologia e veterinaria. A fine giugno, nella riunione dei nostri dirigenti nazionali a Roma, chiederemo tra l'altro la revisione della legislazione vigente, che tenga conto dell'accordo intervenuto tra agricoltori, cacciatori e Regioni.

Il piccolo Hans 53
diretto da Sergio Finzi
Anno 14°, pp. 208, Lire 10.000
L'etica delle forme
Sergio Finzi: Misurazione, calco e originale nell'analisi di un caso di psicosi infantile

Rinascita
La passione politica delle donne
intervista a Livia Turco
Il gergo e la verità di questa crisi politica di Biagio De Giovanni, Piero Fassino
Hart e Reagan: due modi di fare scandalo di Peter Lange, Roberto Giannanco

Oggi Genova in sciopero generale per chiedere più sicurezza

«No alle aziende della morte»

Genova proclama oggi il lutto cittadino e insieme lo sciopero generale contro il disastro di Mulledo, mentre in tutta Italia i lavoratori si fermano per un quarto d'ora. Intanto il consiglio comunale ha accolto la proposta comunista di costituire un comitato straordinario «per garantire che siano compiuti senza indugi gli atti necessari ad abbassare la soglia dell'emergenza».

ROSSELLA MICHIEZI

GENOVA Questa mattina Genova si ferma e piange i quattro operai morti nel disastro di Mulledo. Lo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil in segno di lutto e di protesta inizia alle 10 e si concluderà a mezzogiorno, e, in segno di solidarietà si fermeranno per un quarto d'ora nel corso della mattinata tutti i lavoratori italiani.

A Genova i lavoratori in sciopero si raduneranno a Sestri Ponente nella storica piazza Baracca dove parlerà il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzanò. Per raggiungere il luogo dell'appuntamento, si formeranno due cortei, uno da Cornigliano, l'altro da Pra. Inoltre, per l'intero arco del ponte cittadino, da Cornigliano a Voltri, all'iniziativa dei sindacati ha aderito anche la Confindustria con un invito a tutti i commercianti ad abbassare le saracinesche in concomitanza con lo sciopero.

L'intera giornata del resto, sarà di lutto cittadino, come ha deciso all'unanimità sabato sera, il consiglio comunale riunito in seduta straordinaria. Tutti genovesi sono chiamati a testimoniare il cordoglio della città, ma anche la rabbia, la sacrosanta indignazione perché raramente un disastro è

vono complessivamente più di centomila persone. «Forse questo - diceva sabato sera in consiglio comunale il capogruppo comunista Pietro Gambolati - non è il momento più adatto per chiedersi come mai negli anni Quaranta Cinquanta e Sessanta Genova è cresciuta in questo modo o per sottoleneare le inefficienze le assenze le violazioni le responsabilità politiche che hanno portato a questa situazione. Ma è chiaro che le responsabilità ci sono ed hanno fatto prevalere interessi imprenditoriali sul diritto alla vita».

«Ora comunque - aveva proseguito Gambolati - il problema più immediato è quello di affrontare una situazione di straordinaria emergenza e non di problema di maggioranza o di opposizione ma di assunzione di giuste responsabilità da parte di tutte le forze politiche quindi proponiamo che si costituisca un comitato straordinario, composto dal sindaco, due assessori e un rappresentante dell'opposizione, per garantire che siano compiuti senza indugi gli atti necessari ad abbassare la soglia dell'emergenza».

Proposta che il sindaco Cesare Campar ha immediatamente accolto impegnandosi per una formalizzazione in tempi strettissimi.

Il consiglio comunale ha poi approvato un ordine del giorno che recependo in pieno la piattaforma messa a punto dal Pci, avvia una serie di interventi in linea con la già ordinata sospensione dell'attività della Carmagnani e dell'Attigua Superba.



La popolazione di Mulledo (Genova) protesta davanti alla Carmagnani

Allarme Nel porto va a fuoco una nave

GENOVA Allarme e paura ieri sera in porto per un incendio scoppiato a bordo di una nave. Fortunatamente si trattava di un traghetto momentaneamente in disarmo, e

la circostanza ha impedito che l'incidente si concludesse con un bilancio drammatico. Il fuoco si è sviluppato nel tardo pomeriggio sulla motonave Clodia, che normalmente è adibita ai collegamenti tra Genova e la Sicilia per conto della società di navigazione Tirrena, da qualche settimana l'unità era attraccata per lavori di allestimento. Le fiamme avrebbero distrutto un salone dei ponti superiori dove erano stati da poco ultimati dei lavori. A bordo c'erano cinque uomini e nessuno di essi avrebbe riportato danni. **R.M.**

Una delle vittime denunciò la ditta per un infortunio

GENOVA Santino Barberris uno dei quattro operai vittime del rogo di Mulledo il fuoco della Carmagnani che li ha ucciso lo aveva già «saggiato» un anno fa. Era stato un incendio assai più modesto, scoppiato in un cancio di benzolo, ma era bastato perché Santino Barberris ne riportasse qualche sena ustione. Un infortunio bello e buono, insomma, con tanto di inchiesta aperta dal pretore di Voltri Anna Maestrello cui l'operaio infortunato era andato a portare la sua testimonianza. E con tanto di comunicazione giudiziaria per violazione delle norme di sicurezza negli ambienti di lavoro che la dottoressa Maestrello aveva inviato giusto due settimane fa ad Attilio Carmagnani, nipote del fondatore e legale rappresentante dell'omonima azienda di import-export.

Adesso all'imprenditore è stato notificato un avviso di reato più pesante: omicidio colposo plurimo e incendio colposo, spiccato dal sostituto procuratore Maria Rosana D'Angelo che conduce l'inchiesta sul disastro di venerdì scorso. Attilio Carmagnani non è stato ancora sentito dal

magistrato, l'interrogatorio sarà fissato al più presto e nelle prossime ore la Procura provvederà anche alla nomina dei periti che dovranno accertare cause e modalità della tragedia. Un capitolo che per il momento resta confinato nel campo delle ipotesi.

L'unico che può fornire una ricostruzione attendibile (almeno delle fasi iniziali) del sinistro, è lo scampato caposquadra Salvatore Frassinelli ricoverato all'ospedale di San Martino con prognosi riservata per le ustioni, le fratture e le lesioni interne riportate nello scoppio, migliora lentamente, ma non è stato ancora in grado di parlare e raccontare la sua tremenda avventura. Per tutta la giornata di ieri, intanto, sono proseguite vanamente le operazioni dei vigili del fuoco alla ricerca della quarta salma. Ad essere recuperati finora sono stati i cadaveri di Domenico Ponte, Attilio Maccio e Santino Barberris, del corpo di Mario Nicorelli nessuna traccia. Secondo i vigili sarà necessario prosicugare completamente il miscuglio fangoso che copre il fondo del serbatoio, in cui è avvenuta la prima esplosione. **R.M.**

Buon compleanno al Papa



Giovanni Paolo II compie oggi 67 anni essendo nato il 18 maggio 1920 a Wadowice nella diocesi di Cracovia. Ordinato sacerdote il primo novembre del '46 e vescovo nel luglio del 1958. Karol Wojtyla fu eletto Papa il 16 ottobre del 1978. A Giovanni Paolo II, tra gli altri, sono giunti gli auguri del presidente del Consiglio

Francobollo sbagliato francobollo quotato

Da trecento lire a otto milioni. È questa la differenza di quotazione tra due francobolli della stessa serie. In uno di questi però c'è un errore: la scritta in cui vengono ricordati Meucci e Marconi in quello giusto è in alto in quello sbagliato è in basso. Non solo questi «esemplari» del 1965 sono stati al centro delle contrattazioni all'asta «Italphi» di francobolli ran organizzata in occasione del convegno filatelico nazionale in corso a Roma. Quattro francobolli «sbagliati» raffiguranti alcune vedute monumentali di Roma sono stati quotati 39 milioni. Appartengono ad una serie messa in vendita dalle poste italiane nel 1928. All'asta è andata anche una «prova di colore» di un francobollo progettato nel 1954 per celebrare la vittoriosa spedizione italiana sul «K2» che poi non è mai stato emesso. È stata venduta per 20 milioni.

La deontologia professionale dei maghi

A porte chiuse gli operatori dell'occulto hanno discusso a Roma dei loro problemi e delle accuse che più frequentemente possono essere rivolte a quei colleghi che non adottano un severo codice etico professionale. Trulla, circonvensione d'incapace, estorsione sono gli «argomenti scabrosi» su cui i maghi si sono confrontati tenendo presente che alcuni mesi fa proprio il presidente dell'associazione è intervenuto in una audace e ora in attesa di giudizio. Il congresso dell'Unione sindacale astrologico occultistica d'Europa si è occupato anche degli adempimenti fiscali dei maghi.

Una «prateria» per spigole e orate

Lungo le coste laziali e le isole pontine c'è, sotto acqua, una «prateria» ideale per lo sviluppo ed il ripopolamento di specie di pesci anche pregiati come la spigola, il sarago, l'orata. È questa una delle notizie del «Progetto Tirreno» presentato ieri a Viareggio dall'Istituto per la ricerca scientifica applicata alla pesca che ha come obiettivi la protezione del consumatore da prodotti inquinati, il recupero dei fondali marini rovinati da una pesca di rapina e il ripopolamento di un mare sempre più povero di pesce.

Nel reggiano due morti in montagna

Due giovani scalatori sono morti in provincia di Reggio Emilia cadendo da un costone della pietra di Bismantova. Le vittime, Federico Zavattoni, 19 anni e Flavio Ferrero, di 22 anni, entrambi residenti a Parma, avevano raggiunto la località e nonostante la pioggia avevano affrontato la parete ovest della montagna scegliendo la «Via Anna», giudicata di media difficoltà. Secondo i soccorsi non erano particolarmente attrezzati e potrebbero essere scivolati trascinandosi nel vuoto con uno spezzone di corda di soli sette metri trovato poco lontano dai corpi. I due giovani secondo quanto accertato sono rimbalzati più volte sul costone fino a cadere in uno spiazzo alla base della roccia e sono morti sul colpo. È stato qui che un gruppo di scout, che nella tarda mattinata si accingevano a salire sulla montagna, ha visto i loro corpi.

MARCELLA CIARNELLI



DAL NOSTRO INVIATO NICHELE BARTORI

TRENTO «Governanti attenzione pericolo, ora l'Italia sta andando al ridicolo». Lo striscione degli alpini di Pienerolo è stato l'unico a contenere uno slogan politico. Tutti gli altri lanciavano inviti alla pace, alla fratellanza, alla solidarietà. Sette ore di sfilata, ieri a Trento, per la 60esima anniversario nazionale degli alpini. Quanti erano? Difficile fare cifre. Quattrocentomila in città, si calcola. Almeno 250mila

In 400mila sfilano a Trento Inviti alla solidarietà e alla fratellanza. Arrivati da tutta Italia. Grande accorrere di dirigenti dc

sta, molti esponenti locali. Qualche candidato alle elezioni anche all'interno della sfilata come il generale Luigi Poli, in corsa con la Democrazia cristiana per il Senato, che ha marciato assieme agli alpini piemontesi.

Gli alpini erano arrivati a Trento, chi da alcuni giorni e chi ieri mattina, con ogni mezzo. Duemila e trecento pulman, decine di migliaia di auto e camper, dal Piemonte ai «treni tradotta» nei quali dor-

«Pace, parola di alpino»

milare e a quello civile per gli interventi degli alpini (in armi e non) nelle peggiori calamità nazionali, dal Vajont al Friuli, da Stava all'Irpinia. Le varie sezioni dell'Ana, divisa per città e regioni (naturalmente con larga preferenza delle zone montane), i soci più anziani su camionette i gruppi di protezione civile, su quali è orientato oggi il maggiore impegno dell'Ana. Gli alpini, in effetti, sono l'unica associazione d'arma che non viva di reduzione, ma che si inserisce, in modo organizzato, nella società. E questo indubbio merito spiega la sua vitalità e il rispetto da cui è circondata.

Alcuni segni si sono visti anche qui a Trento. Un consistente gruppo di obiettori di coscienza ha addirittura proposto agli alpini di aiutarli nell'organizzazione della sfilata, costituendo allo scopo una «brigata degli alpini» (in armi e non) nelle peggiori calamità nazionali, dal Vajont al Friuli, da Stava all'Irpinia. Le varie sezioni dell'Ana, divisa per città e regioni (naturalmente con larga preferenza delle zone montane), i soci più anziani su camionette i gruppi di protezione civile, su quali è orientato oggi il maggiore impegno dell'Ana. Gli alpini, in effetti, sono l'unica associazione d'arma che non viva di reduzione, ma che si inserisce, in modo organizzato, nella società. E questo indubbio merito spiega la sua vitalità e il rispetto da cui è circondata.

Inevitabile e vivo da sempre, invece, il loro folklore, che anche a Trento ha tenuto a lungo banco prima della sfilata. Con momenti simpatici - concerti volanti, balli improvvisati, sfilate di bande - ed altri meno, soprattutto attorno all'incredibile ammasso di «farmacie alpine», ovvero le bancarelle o damigiane volanti per la distribuzione di vino, grappa ed alcolici vari. Le trecento persone del servizio d'ordine, i 400 volontari della Croce Rossa e i medici del pronto soccorso hanno avuto il loro da fare, tanto che ad un certo momento il ricovero in ospedale è stato consentito solo ai casi gravi, mentre gli alpini più ubriachi venivano rinvii, per la notte, in qualche caserma. Per etismo antico, comunque, c'è solo una persona in coma.

Buio nel «giallo di Brera» Il pittore vide un uomo prima della morte

Non ci sono clamorose novità, per ora, nelle indagini sull'assassinio del pittore Lodovico Mosconi, trovato strangolato sabato mattina nel suo studio di via Solferino. La scoperta era stata fatta dalla donna delle pulizie, che aveva cominciato a rigovernare il locale senza nemmeno accorgersi che il corpo del padrone di casa giaceva riverso dietro il divano, nascosto alla vista di chi entrava.

MILANO L'assassinio, nell'abbandonare la casa non ha nemmeno chiuso la porta e ha pensato un vicino che, vedendo le chiavi abbandonate su un tavolino, le ha consegnate al portiere. Eppure Lodovico Mosconi era già morto secondo il medico legale, fin dalla notte tra giovedì e venerdì. Dei suoi spostamenti si conosce quasi tutto fino all'una di notte di giovedì, quando dopo essere stato a cena a casa di amici, se ne era andato per tornare allo studio che gli faceva più che altro da pied à terre a Milano. Mosconi infatti abitava a Piacenza (la città in cui erano nato 59 anni fa) con la moglie Alessandrina Gazzola di 65 anni. E alla moglie aveva telefonato proprio

cordino da montagna, ma prima di stringerlo al collo di Mosconi lo ha colpito ripetutamente a mani nude, fino a stordirlo. Si pensa perciò che non possa essere stata una donna, la persona che la vittima ha accolto per ultima nell'intimità della sua casa. I carabinieri hanno trovato una scorta di preservativi in un cassetto e uno, usato, era stato gettato in un cestino.

La signora Mosconi, giunta subito a Milano, è stata interrogata e avrebbe dichiarato che il marito giovedì era vestito diversamente (un maglione bianco e non quello rosso che gli è stato trovato addosso) e che gli sarebbero stati rubati un orologio e una catena. Particolari che potrebbero far pensare che l'uomo si fosse vestito per uscire quando è stato aggredito e derubato (ma in tasca aveva ancora il portafoglio con 50.000 lire). Nella difficoltà delle indagini potrebbe venire qualche indicazione dall'autopsia, che verrà effettuata comunque non prima di domani.

Napoli Ucciso un altro giovane

NAPOLI Tre omicidi nel napoletano nell'arco delle ultime quarantott'ore: due sabato, un altro ieri. Anche se apparentemente non sembrano essere collegati c'è il timore che si possa trattare di un ritorno di fiamma nella guerra tra i clan della camorra.

Per il momento è oscuro il movente dell'assassinio di Costantino Chiamese, un giovane di 19 anni abitante a Mugugno, un comune a nord del capoluogo. È stato ammazzato ieri, giorno del suo compleanno, il corpo è stato ritrovato da un contadino in una zona di campagna. Sicuramente «firmati» dalla camorra gli altri due omicidi di sabato. A Lucola, nella zona flegrea, è stato assassinato il proprietario del ristorante «Il galeone», Giuseppe Galeone, 43 anni. Il killer hanno finto una rapina e poi lo hanno «giustiziato». L'uomo in passato pare sia stato legato al boss Antonio Bardellino ed aveva molti precedenti penali. Un altro pregiudicato, Antonio Schiattarella, 26 anni, di Portici è stato ucciso nei pressi del mercato orofruttilicolo di Giugliano. Era affiliato al clan Voliario.

E IN EDIZIONE

ESSERE

I caratteri in bioenergetica

Trekking
Medicina tibetana
Giappone

L'Atlante delle piante selvatiche

I compagni della sezione Mantova in Padova partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa della compagna

LINDA COLOMBO e sottoscrivono per l'Unità i funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Valforta. Milano 18 maggio 1987

Piera Concardi e famiglia è vicina al compagno Franchino per la perdita della cara moglie

GRAZIELLA e sottoscrive per l'Unità. Milano 18 maggio 1987

Giacomo Lina e Gianni Caviglione sono vicini a Franco Cattaneo nel dolore per la perdita della cara

MOGLIE. Sesto S.G. 18 maggio 1987

LA COLOMBA

AGENZIA SPECIALE JUNIPOL

Le Feste de l'Unità sono assicurate nell'intero arco di tempo compreso tra la preparazione, lo svolgimento e lo smontaggio delle attrezzature.

Nella tutela assicurativa sono compresi i danni causati da incendio (compresi gli eventi atmosferici), furto e responsabilità civile a seguito di eventi dannosi cagionati a terzi, incluse le persone impegnate nelle fasi organizzative della Festa.

La polizza comprende, inoltre, una protezione assicurativa contro gli infortuni per tutti coloro che partecipano allo svolgimento della Festa, siano essi organizzatori, partecipanti alle gare sportive, o semplici cittadini visitatori.

**Usa-Israele
Shultz
incoraggia
Peres**

NEW YORK. «Incoraggianti» e «molto costruttivi»: così Peres ha definito i suoi primi colloqui con il segretario di Stato americano Shultz. I due si sono visti sabato e ieri (oltre ad aver partecipato ad un pranzo in occasione del centenario della nascita di David Ben Gurion) e torneranno ad incontrarsi oggi, prima che il ministro degli Esteri rientri in Israele. Sul contenuto dei colloqui, comunque, sia Peres che le fonti Usa si sono mantenuti abbottonati. Da indiscrezioni risulta comunque che Shultz avrebbe confermato la disponibilità di principio degli Stati Uniti ad una conferenza internazionale come quella caldeggiata da Peres (e questo è un successo per il leader laburista nei confronti di Shamir), ma vedrebbe con favore l'attuarsi delle tensioni in seno al governo israeliano. Lo stesso Peres del resto si è preoccupato di dire che non è sua intenzione sollecitare «un intervento americano nella politica israeliana». Resta peraltro il fatto che la sua linea per la conferenza internazionale («una opportunità di vedere se possiamo introdurre la pace in Medio Oriente», l'ha definita) non è stata rafforzata.

A Tel Aviv intanto continuano accanite le schermaglie. Shamir sembra essersi assicurato i voti dei quattro deputati del partito religioso Shas, facendo concessioni sul tema della «confessionalizzazione» della legislazione civile; mentre il leader del partito di centro Shinui, Amnon Rubinstein, ha preannunciato le sue dimissioni da ministro e dunque l'uscita dei tre deputati del partito dalla coalizione, proprio al fine di favorire lo scioglimento del parlamento. Il suo gesto però non sposta, per ora, la situazione, giacché lo Shinui era già schierato con i laburisti e a questi manca quindi ancora la maggioranza dei voti.

Dopo alcuni mesi ritorna nella capitale l'incubo del terrorismo

L'Eta colpisce a Madrid

Tre autobomba esplodono davanti ai quartier generali della guardia civile, della marina e dell'aviazione. Un morto e otto feriti

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID. Proprio durante il ponte festivo della popolarissima «fiesta» di San Isidro, il patrono della città, i terroristi baschi dell'Eta militare sono ritornati ieri mattina, con un triplice attentato in tre luoghi distinti, ma tutti prossimi ad importantissimi quartieri militari, a seminare il panico nella capitale spagnola. Il bilancio provvisorio è di un morto ed otto feriti, due dei quali gravi. L'Eta ha agito a dieci mesi dal suo più spettacolare e sanguinario massacro - quello del 14 luglio scorso in piazza Repubblica Dominicana, il cui bilancio fu di 12 giovani guardie civili morte e decine di feriti -, a cinque anni dal suo ultimo attentato nella capitale - quello contro l'albergo Novotel il 26 dicembre '86 e che causò solo feriti -, a quattro mesi dallo smantellamento della struttura portante della sua più temibile colonna operante al di fuori dei Paesi Baschi spagnoli, il famigerato «Comando Madrid», di cui otto membri vennero arrestati il 16 e 17 gennaio scorsi.

Ieri erano le cinque e venti nel paseo Francisco De Sales quando esplose la prima autobomba, a fianco della direzione generale della Guardia Civil. La fortissima carica, una bomba ad orologeria composta secondo i primi accertamenti da 20 chili dell'esplosivo «Gomma-2», ha investito in pieno un'auto di passaggio con quattro persone a bordo che ricomparvero da una festa familiare. La settantenne Carmen Pasqual Carrillo, che si trovava a fianco dell'autista, è morta sul colpo. Due degli

altri tre occupanti della vettura, Maria Del Carmen Fernandez e María De Los Angeles Ibañez Pasqual, sono all'ospedale e la prognosi è grave. L'onda d'urto dell'esplosione ha causato gravi danni a decine di auto parcheggiate nei pressi, a negozi ed al vicino comando della Guardia Civil. Subito dopo la seconda autobomba, davanti al quartiere generale dell'aeronautica, in via Princesa. Sono rimasti feriti leggermente due vigili urbani. La terza, infine, a fianco al quartier generale della marina, all'incrocio tra via Montalban ed il Paseo Del Prado, a pochi metri dal famosissimo ed omonimo museo. Qui è stato leggermente ferito un marinaio di guardia. Molto danneggiato il museo della marina, i cui vetri sono andati tutti in frantumi.

Il sindaco di Madrid, Juan Barranco, ha dichiarato subito dopo il triplice attentato che «ancora una volta la follia assassina ha colpito una città che vuole vivere in pace e che invece continua ad essere bersaglio di un terrorismo sempre più cieco», mentre il ministro degli Interni José Barrionuevo ha riunito d'urgenza ieri mattina alle 12 il segretario di Stato per la sicurezza, Rafael Vera, ed i direttori della Guardia Civil e della polizia. Nulla è trapelato dalla riunione, conclusasi alle 15, ma la più importante radio spagnola, «La Ser», sottolinea ieri pomeriggio il fatto, come prima spiegazione di que-



I resti delle vetture danneggiate da una delle tre esplosioni negli attentati di ieri a Madrid

sto inusuale vertice antiterrorismo, che gli attentati sono stati compiuti nelle prossimità di installazioni militari che dovrebbero essere ben vigilate e nei cui pressi, incredibile ma vero, è possibile parcheggiare. E proprio in una città in cui l'Eta dal settembre '85 ha già

compiuto ben cinque attentati con autobombe che hanno già causato più di venti morti. Secondo le prime ricostruzioni, gli autori farebbero parte di una colonna mobile dell'Eta forse arrivata nella città solo nella serata di sabato sera con auto nbate a San Sebastian, nei Paesi Baschi spagnoli.

**Un ambasciatore
in Europa
per riabilitare
Waldheim**



Il governo austriaco fa quadrato intorno a Waldheim (nella foto) e si prepara a sferrare un'offensiva in grande stile per costringere gli Stati Uniti a cancellare il nome del presidente dalla lista degli «indesiderabili». Grande sostenitore (a suo tempo) di Waldheim alla presidenza della repubblica, il vicecanciere e ministro degli Esteri Alois Mock ha annunciato l'invio di un ambasciatore «straordinario» nelle più importanti capitali europee per informare che finora non c'è stata alcuna prova sulla complicità del presidente austriaco nei crimini commessi dalla Wehrmacht nella seconda guerra mondiale. Mock ha detto inoltre che presenterà una nota ufficiale di protesta e una querela per «violazione del diritto internazionale» contro l'amministrazione americana.

**Esce dal coma
ma i parenti
gli avevano
venduto tutto**

Quando si esce da un ospedale dove si è rimasti in coma per sei mesi si immagina di poter iniziare una nuova vita con tutti i propri beni di cui una volta si era in possesso. Invece Fred Dugan, 76 anni, operaio in pensione di Los Angeles, una volta dimesso si è ritrovato in mezzo a una strada, senza più un soldo. I suoi parenti, convinti che non si sarebbe più ripreso, hanno pensato bene grazie all'aiuto di un avvocato compiacente di aprire il testamento e mettere in vendita quanto si trovava nel suo cottage. Macchina, mobili, utensili: tutto sparito. Perfino la casa stava per essere messa all'asta ma in questo caso gli acquirenti sono stati fermati dalla provvidenziale resurrezione dell'ex malato. Dopo la brutta esperienza Dugan ha subito modificato il suo testamento a beneficio della figlia e del fratello. Al notaio però ha imposto una postilla. In calce al documento c'è scritto: «Ho intenzione di vivere ancora a lungo. Dunque non siate troppo frettolosi».

**Il laburista
Healy,
incorreggibile
gaffeur**



Il numero «tre» del partito laburista inglese Denis Healy (nella foto) ne ha combinata un'altra. Nel corso di una recente visita a Mosca ha confidato ad alcuni dirigenti sovietici che il suo partito non ha alcuna possibilità di vincere le prossime elezioni generali. Convinto che la delicata affermazione sarebbe rimasta nel limbo della discrezione, il buon Healy ha avuto invece la sgradita sorpresa di ritrovarsi spiattellato ieri nero su bianco sul «Sunday Times». Ovviamente si è precipitato a smentire ma le sue proteste sembrano abbiano trovato ben poco spazio visto che il laburista non è nuovo a gaffe di questo genere: nel marzo scorso definì senza mezzi termini l'ex premier laburista James Callaghan un «rimbambito». Anche in quell'occasione le smentite si sprecarono tutte vanificate però da un'implacabile quanto inoppugnabile registrazione.

VALERIA PARBONI

Ecco com'è la polvere di stelle

PASADENA (California). Raccogliendo i dati inviati a terra dalle due sonde spaziali automatiche «Voyager», giunte ormai in prossimità del limite del sistema solare, gli scienziati della Nasa hanno ottenuto le misurazioni più precise mai ricavate delle particelle di raggi cosmici, dalle quali possono di potere scoprire nuove nozioni sulla natura della «polvere di stelle» gassosa di cui sono costituite le stelle, compreso il nostro Sole, e anche le varie forme di vita.

«Noi ricercatori vogliamo conoscere la composizione chimica della polvere di stelle, il gas interstellare, giacché è parte integrante della nostra comprensione dell'origine di tutti gli elementi qui sulla Terra, compresi quelli di ciascun essere vivente», ha spiegato Edward Stone, scienziato del progetto «Voyager» per il Jet propulsion laboratory della Nasa.

Le esplosioni di stelle in nove e supernove, nell'arco dei miliardi di anni di storia dell'universo, hanno riempito lo spazio interstellare di «polvere di stelle», (non si tratta, in realtà, di vera e propria polvere, ma di un gas costituito di atomi di elementi chimici formati nelle immensi esplosioni degli astri: le particelle di vetro pulviscolo vengono chiamate «polvere interstellare» dagli scienziati). «Questo gas interstellare talora torna a ricomporsi per formare un'altra generazione di stelle (una di queste è il nostro Sole), ed i

sistemi solari, e anche noi stessi», sottolinea Stone, che è anche preside dell'Istituto di fisica, matematica e astronomia del California institute of technology.

In precedenza lo studio della composizione della polvere di stelle veniva per lo più effettuato con l'uso di telescopi terrestri, o in orbita terrestre, calcolando come quei gas (che aleggiavano fuori del nostro sistema solare) filtrano la luce proveniente da stelle lon-

tane. Le sonde spaziali «Voyager 1» e «Voyager 2», nell'esplorare settori diversi del sistema solare a oltre tre milioni di chilometri dalla Terra, hanno indirettamente studiato la composizione della polvere gassosa di stelle: è uno studio durato un anno, a partire dall'ottobre 1985, fondato sulla misurazione di particelle di raggi cosmici. Quando la polvere di stelle penetra entro i confini del nostro sistema solare, si trasforma in particelle di raggi cosmici; e le sonde hanno raccolto e ritrasmesse dati su queste particelle perché gli scienziati a terra potessero apprendere nozioni nuove sulla polvere di stelle da cui erano nate.

Comunque, avverte Stone, la composizione della polvere di stelle esistente all'esterno del sistema solare oggi potrebbe non essere identica al materiale dal quale si formò il Sole, quattro miliardi e mezzo di anni fa: sarà un compito affascinante cercare di saperlo.

**La catastrofe mancata per un soffio
Jumbo inglese e Airbus italiano
si sfiorano a quattromila metri**

Un Airbus dell'Alitalia e un Jumbo della British Airways in rotta di collisione a 4000 metri nel cielo di Inghilterra. Una strage (nei due velivoli viaggiavano 500 persone) evitata per un soffio grazie alla prontezza del pilota italiano. Le polemiche sull'incidente, avvenuto venerdì ma di cui si è saputo solo ieri, e le accuse dell'«Observer» sulla disorganizzazione degli aeroporti britannici.

LONDRA. Una strage evitata per un soffio, a quattromila metri, nel cielo dell'Inghilterra. Un Airbus dell'Alitalia, appena decollato venerdì scorso da Heathrow e diretto a Milano, si è trovato improvvisamente di fronte, sulla sua rotta, un Jumbo della British Airways. La collisione, l'ennesima che ha rischiato di allungare il triste elenco delle catastrofi registrate nella storia dell'aviazione internazionale, è stata scongiurata all'ultimo momento dalla prontezza del pilota italiano il quale, afferrati i comandi, è riuscito a schivare l'impatto quando questo sembrava inevitabile sfuggendo letteralmente sotto la pancia del grosso Jumbo e riprendendo immediatamente quota. Per i passeggeri, cinquantotto complessivamente, a bordo dei due velivoli, neppure un gruffo, ma solo attimi di panico che difficilmente riusciranno a dimenticare. Le

fonti della compagnia britannica, per la verità, affermano che non si sono accorte di nulla, ma la cosa appare alquanto improbabile, dato che i due grossi velivoli si sono letteralmente sfiorati.

L'incidente - che è avvenuto, come si è detto, nella mattinata di venerdì scorso, ma di cui si è saputo solo ieri mattina - sta sollevando ora un vespaio di polemiche. La British Airways ha subito preso le distanze cercando di addossare ogni responsabilità all'aereo italiano: «Un controllore aveva avvertito - sostiene un portavoce della compagnia - entrambi i comandanti del pericolo, ma il pilota dell'Alitalia ha proceduto oltre i limiti stabiliti». La dichiarazione è stata smentita ieri sera dall'Alitalia: «Il nostro pilota era stato regolarmente autorizzato dalla torre di controllo a salire a quota quattromila metri - si legge in una nota diffusa dagli uffici

di Fiumicino. E che le cose siano andate effettivamente così è stato confermato da un lungo articolo comparso ieri sulle pagine dell'«Observer», primo giornale a dare la notizia. Il settimanale londinese non solo dà atto dell'abilità del comandante italiano e della manovra da lui eseguita con incredibile lucidità, ma punta il dito contro la scarsa efficienza della torre di controllo inglese.

Il Jumbo della British proveniva da Miami e stava aspettando il segnale di via libera per atterrare, come previsto, nell'aeroporto di Heathrow. L'Airbus dell'Alitalia invece, decollato da pochi minuti, aveva preso il volo con destinazione Milano. Perché mai, nonostante i precisissimi calcoli che precedono, accompagnano e concludono ogni navigazione, i due velivoli si sono trovati di colpo muso contro muso? Colpa di un operatore della torre di controllo di West Drayton - risponde l'«Observer» - sopravvalutando le capacità di manovra dell'Airbus il tecnico ha ordinato al pilota di salire a una quota superiore, mettendo così di fatto i due aerei in rotta di collisione. «Se la visibilità fosse stata scarsa - aggiunge il giornale - lo scontro

sarebbe stato inevitabile e avrebbe avuto conseguenze disastrose».

Il giornale ricorda inoltre episodi analoghi verificatisi in questi ultimi tempi in Inghilterra: in aprile un supersonico Concorde in arrivo dagli Stati Uniti è passato a meno di cinquanta metri da un aereo in partenza, mercoledì scorso un altro Concorde è stato sfiorato da un caccia dell'Aeronautica militare sulla città di Newbury. Disorganizzazione e inefficienza secondo l'«Observer» sono all'origine degli incidenti, soprattutto nell'aeroporto londinese di Heathrow che nonostante sia tra i più grandi del mondo si sta avviando, dice il giornale, al più completo degrado. E questo mentre il governo britannico ha in programma la privatizzazione degli aeroporti.

Il personale è stato ridotto drasticamente per tagliare le spese, le attrezzature tecniche si dimostrano sempre più inadeguate e il «cervellone» - scrive ancora il settimanale - vale a dire il computer che dovrebbe coordinare tutte le attività dell'aerostazione, sta cominciando ad incepparsi e risente dei colpi del tempo. Tanto che spesso va in tilt e rimane fuori uso per parecchie ore.

**Lo riferisce la Tass
Esplosione con vittime
in una miniera di carbone
in Ucraina**

MOSCA. Un numero imprecisato di persone ha perso la vita in seguito ad una esplosione provocata da gas metano nella miniera di carbone di Chaikino, nell'Ucraina occidentale. La sciagura, di cui dà notizia la Tass, è avvenuta sabato. L'agenzia sovietica, tuttavia, non fornisce particolari sulla dinamica dell'esplosione. La miniera in questione si

trova nella regione del Don. In una miniera della stessa zona, quella di Yasinovskaya-Glubokkaya, si verificò in dicembre un analogo incidente, ma il bilancio delle vittime non è mai stato reso ufficialmente noto: misure disciplinari vennero prese contro otto dirigenti dell'impianto, cinque dei quali furono anche espulsi dal Pcus.

**Nel Golfo Persico
Petroliera sovietica
nolegggiata al Kuwait
danneggiata da una mina**

KUWAIT. Una petroliera sovietica, la «Maresciallo Chuykov», di circa 68mila tonnellate, è stata danneggiata da una mina a 35 miglia al largo della costa del Kuwait. L'esplosione non ha causato né morti né feriti, ma ha aperto uno squarcio nello scafo della nave. La «Maresciallo Chuykov» è la prima delle tre petro-

liere sovietiche noleggiate di recente dal Kuwait dopo che le sue navi erano state attaccate dalla marina e dall'aviazione iraniana.

Ieri mattina inoltre, secondo un comunicato militare di Baghdad, due importanti obiettivi navali (presumibilmente petroliere) sono stati colpiti da aerei irakeni.

WANTED

SENZA INTERESSI

9.000.000

DI FINANZIAMENTO IN 12 MESI ★
SU TUTTA LA GAMMA ASCONA ★ OPPURE SOLO £247.000 AL MESE PER 48 MESI.

L'auto più ricercata per comfort e classe è anche la più facile da catturare. Basta non farsi sfuggire la straordinaria offerta dei Concessionari Opel su tutta la gamma Ascona.

Pensa: 9.000.000 di finanziamento senza interessi in 12 mesi, oppure rateizzazioni fino a 48 mesi, solo 247.000 lire al mese, o fino a 30 mesi, solo 345.000 lire al mese.

E se acquisti la tua Ascona in contanti risparmi 1.000.000 (IVA inclusa).

Ma non finisce qui, perché ci sono altre offerte eccezionali su Corsa e Kadett. I Concessionari Opel ti attendono, ma attenzione: hai tempo solo fino al 15 luglio.

BY GENERAL MOTORS

Bruxelles
Maratona
agricola
al via

ROMA Oggi a Bruxelles inizia il terzo round, probabilmente quello decisivo, della maratona sui prezzi agricoli. La riunione si tiene all'indomani dell'incontro dell'Ocse a Parigi dal quale è emersa con forza la necessità di abbassare il protezionismo agricolo e gli aiuti ai coltivatori. Date le premesse, è facile immaginare che la discussione verterà tutta sul congelamento dei prezzi e addirittura sul loro abbassamento. I nodi centrali da sciogliere sono quattro: prezzi e produzione cerealicola, tassa sulle materie grasse, meccanismi agro-finanziari e ortofrutta. Sullo sfondo i problemi della riconversione produttiva per evitare nuove eccedenze e gli aiuti socio-strutturali agli agricoltori. Difficile dire quanto dureranno i lavori. In teoria dovrebbero concludersi già domani ma il prolungamento sino a mercoledì appare inevitabile; è possibile addirittura che la riunione continui ad oltrepassare anche nei giorni successivi. Domani, intanto, 10 mila contadini da tutta la Cee manifesteranno a Bruxelles.



Alfredo Reichlin

Reichlin conclude il convegno del Pci a Matera

Lavoro, emergenza Sud

Un milione e mezzo di giovani senza «diritto al futuro» Il fallimento del pentapartito e delle clientele Solo a sinistra si cambia

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOCCONETTI

MATERA. Il procedere un po' sconnesso, come di chi non sa bene cosa domandare. Una lettera che non ha il tono della denuncia, che non è «gridata». Spedita chissà perché. È apparsa l'altro giorno in un giornale del Sud. La firmava un ragazzo e raccontava una storia semplice, semplice. «Vedo mio padre vecchio, che è costretto a fare gli straordinari per portare qualche soldo in più a casa. Io me ne vergogno, ma l'unica cosa che posso fare è aspettare che arrivi il posto a portarmi una risposta alle centinaia di lettere che ho spedito ad enti, fabbriche, industrie. A tutti». Poi conclude così: «Ma perché deve accadere una cosa simi-

le?». Una domanda semplice, semplice. Qualcuno l'ha «presa in prestito» a quel ragazzo e l'ha ripetuta al convegno («Il lavoro inasprito») che si è concluso ieri a Matera, con un intervento di Alfredo Reichlin. La stessa domanda è stata presente in tutti gli interventi, magari presentata in forma più sofisticata, magari arricchita di qualche dato. Perché ai giovani meridionali viene negato il «diritto al futuro»? Perché il piano De Michelis si limita semplicemente a prendere atto che tra tre anni il tasso di disoccupazione al Nord sarà «rientrato» entro limiti accettabili, il 6-7 per cento, mentre qui nel Meridione si arriverà ad un drammatico

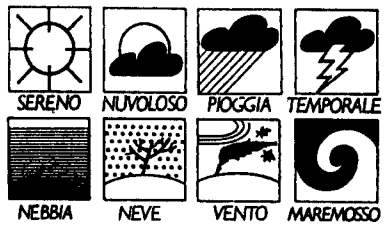
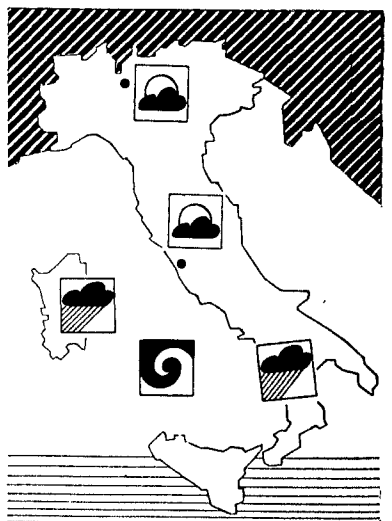
22 per cento? Perché nel '90 la disoccupazione parlerà solo il dialetto campano, calabrese, siciliano, lucano? Perché tanti disoccupati? Una risposta, più immediata: perché così ha voluto il pentapartito. Quel milione e mezzo di giovani senza lavoro nel Sud, insomma, non sono un caso. Sono il frutto di scelte a loro modo coerenti. Scelte per le quali non si è esitato anche a violare leggi e norme. Dice Raffaele Lotito, segretario della Federazione di Matera: «C'è una norma che impone alle imprese a partecipazione statale di investire nel Sud almeno il 40 per cento degli investimenti totali. L'Eni però al Nord spenderà ben il 67 per

cento dei suoi soldi. Un esempio fra i tanti». Ma il convegno di Matera - anche se si è svolto nel pieno di una difficile campagna elettorale - non si è fermato al contingente, non si è fermato agli ultimi 5 anni. Gennaio Schettini, responsabile della sezione meridionale del Pci, ha provato a spiegare il «perché della disoccupazione», al di là delle leggi non fatte, delle occasioni mancate nell'ultimo periodo. «E allora dobbiamo riprendere un discorso che può apparire vecchio, ma invece di stringere attualità», dice Schettini - «e dobbiamo tornare a dire che per i capitalisti l'esercizio di disoccupati rappresenta una grande convenienza politica ed economica. Quei due milioni di senza lavoro sono una formidabile arma nelle loro mani, per imporre le loro scelte politiche, per imporre la loro soluzione alla crisi di governo». Ecco che vuol dire, come è stato ripetuto tante volte a Matera, che «il lavoro può diventare un regolatore dei rapporti politici». Vuol dire che rimettere al centro dello scontro il lavoro,

la piena occupazione, può spuntare quell'arma, può avviare un processo per cambiare gli equilibri politici. «Per l'occupazione - dirà ancora Schettini - non basta cambiare politiche per l'occupazione. Bisogna cambiare il quadro politico». Lavoro al primo posto, dunque. Obiettivo che si traduce in tante proposte, in suggerimenti, critiche, autocritiche (con il suo intervento il neopresidente della Lega delle Coop. Turci, con la sua dichiarata disponibilità a ricercare un «nuovo rapporto con il Sud», è sembrato rispondere agli appunti polemici sulla sua organizzazione durante il dibattito) discusse qui al convegno. Ma su tutte queste «soluzioni concrete, negli interventi che le suggerivano» aggiungeva come una domanda (un'altra): «può davvero il Pci, la sinistra cambiare questa situazione? E il compito della risposta se l'è assunta Alfredo Reichlin della Direzione comunista, nella manifestazione conclusiva del convegno in un cinema nel centro di Matera. Oggi conta l'azione del

Pci? Il Pci è in grado di aggregare altre forze? «Io credo di sì - dice Reichlin -». Il Pci è rientrato in gioco, il Pci, la sinistra servono soprattutto al Sud. Se è vero che i problemi non si possono più risolvere con le logiche clientelari, affidandosi solo al mercato. E non si risolvono neanche più affidandosi all'impresa. Siamo di fronte ad una rivoluzione tecnologica che non è più governabile con i sistemi di sempre. La scienza è già nel Duemila, ma le scuole, lo Stato, gli ospedali del Sud sono fermi all'Ottocento. Pensiamo di affrontare questi problemi affidandoli ad un notabile? Il futuro del Sud dipende dalla modernizzazione del paese, dal grado di civiltà ambientale che sapremo costruire, dalle forze di servizio, dalla cultura diffusa, dalla capacità che avremo di utilizzare la risorsa fondamentale che è l'intelligenza, il saper fare, la partecipazione consapevole non solo degli operai ma dei tecnici, dei giovani, delle donne. E chi può fare tutto ciò? Certo non il Pci da solo, ma un'ampia, articolata schiera di sinistra».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: circola sulla nostra penisola aria molto umida ed instabile. Le nostre regioni sono interessate e da perturbazioni che provengono dall'Europa nord-occidentale e da una perturbazione che proviene dal Mediterraneo occidentale. Per il momento non si intravedono possibilità di miglioramento sostanziale ed il tempo, di conseguenza, si manterrà verso la nuvolosità accompagnata a tratti da precipitazioni.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, la Toscana il Lazio e la Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporanee schiarite. Su tutte le altre regioni della penisola cielo molto nuvoloso con con precipitazioni sparse a carattere intermittente.

VENTI: deboli da nord-ovest sulle regioni settentrionali, moderati provenienti da sud-ovest su quelle centrali e meridionali.

MARI: mossi i bacini centrali e meridionali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate dall'alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Sulle altre regioni dell'Italia centrale e su quelle dell'Italia meridionale cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente.

Aerei
Sciopero
rimandato
al 26

ROMA. Il sindacato autonomo dei piloti Anpac ha rinviato di una settimana lo sciopero di 20 ore che era stato indetto a partire da domani, 19 maggio. L'agitazione è quindi prevista dalle 6.30 alle 10.30, tutti i giorni dal 26 al 30 maggio. L'astensione dal lavoro riguarda i voli Alitalia e Ail in partenza dal territorio nazionale, con esclusione degli scali di Roma. L'Anpac protesta per «il comportamento dell'Alitalia e dell'Ail nei confronti dei piloti che partecipano a scioperi autoregolamentati. Si assiste - dice l'Anpac - ad una gestione autoritaria del rapporto di lavoro».

riguarda 1.500.000 aziende

L'Inps agli evasori: pagate ora, senza multe

Più di un milione e mezzo di imprese (di cui 800 mila commercianti e artigiani) che non sono in regola con i pagamenti all'Inps potranno per il momento regolarizzare la propria posizione pagando subito i contributi dovuti e non le «megamulte» (di cui tanto si è discusso recentemente, anche per le successive e contraddittorie indicazioni legislative). Lo ha deciso l'Inps nel suo ultimo consiglio di amministrazione, deliberando che la regolarizzazione delle posizioni debitorie delle aziende potrà svolgersi in due

fasi: la prima versando i contributi dovuti (con esclusione delle multe) e la seconda col pagamento delle eventuali multe. Le organizzazioni di categoria di artigiani, commercianti e industriali si sono impegnate con l'Inps a sollecitare la regolarizzazione dei versamenti dei loro associati. Per organizzare l'operazione l'Inps svolgerà incontri a tappeto con le organizzazioni di categoria. Queste, in sintesi, le modalità indicate dall'Inps: Aziende che fanno la de-

nuncia mensile (circa 750 mila): l'Inps invierà estratti conto (senza multe) con bollettini di versamento. Sarà data precedenza alle aziende con debiti superiori ai 10 milioni. Le posizioni debitorie più complesse saranno esaminate attraverso confronti diretti. Artigiani e commercianti (circa 600 mila): le sedi Inps invieranno a ogni azienda gli estratti conto analitici con bollettini di versamento pre-stampati, distinti per ogni singola partita debitoria. Una volta riscontrato l'effettivo debito gli interessati potranno versare gli importi relativi.

Il Giv si espande in Veneto

Il vino della Lega conquista Federcantine

ROMA. E adesso la Lega delle cooperative si estende anche in Federcantine. Il Giv (Gruppo italiano vini aderenti alla Lega) nei giorni scorsi ha deliberato l'ammissione come soci di due importanti aziende vitivinicole di area Federcantine (l'associazione di settore della Concooperative): la cantina sociale di Soave (Vp) e quella di Mezzocorona (Vt).

La nuova alleanza si inquadra nella strategia aziendale del Giv che prevede la trasformazione del gruppo in consorzio cooperativo e il suo stretto collegamento con la produzione vitivinicola. Grazie alle due acquisizioni il Giv vedrà rafforzata la sua presenza nel comparto dei vini veronesi (nel quale ha interessi preminenti) e trentini. La cantina di Soave, infatti, è leader del veronese lavorando mediamente ogni anno 350 mila quintali di uva; quella di Mezzocorona ne tratta annualmente 130 mila quintali.

A parte l'aspetto economico e la strategia aziendale, le due adesioni al Giv sono significative anche dal punto di vista politico, interessando la «joint-venture» aziende appartenenti a centrali cooperative di diversa ispirazione tra le quali i rapporti in generale sono piuttosto freddini. «L'operazione - spiega un comunicato del Giv a questo proposito - è stata conclusa nella prospettiva di una reciproca convenienza aziendale e nello spirito di una aperta collaborazione».

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

provvedimento. Successivamente, sciolte le Camere, la proposta di legge è decaduta. C'è l'impegno del Pci a rendersi nuovamente parlamentari volte a risolvere positivamente la questione.

Storia di beffe governative a ex prigionieri

Ho letto sull'Unità gli articoli e ho seguito alla tv le trasmissioni sui reduci dalla prigionia. Mio marito è stato uno di questi. Riporto alcuni passi di un articolo pubblicato dall'Unità il 10 aprile 1960 per meglio chiarire come stanno le cose che riguardano tanti italiani.

Assegni familiari e reversibilità ai superstiti

Mio padre, vedovo, pensionato Inps, viveva con mia sorella nubile di 39 anni, invalida civile al 75 per cento. Ho letto che mia sorella, essendo invalida, poteva percepire gli assegni familiari se si fosse messa a carico di mio padre, anche per beneficiare, un giorno, della pensione di reversibilità. Non si è fatto in tempo a ottenere tale riconoscimento nello stato di famiglia. Morto mio padre, abbiamo fatto domanda di reversibilità; l'Inps ha respinto la domanda perché mia sorella «non è stata riconosciuta inabile alla data

del decesso del dante causa». Gennaio Verde Portici (Napoli)

L'assegno familiare per i figli maggiorenni viene corrisposto soltanto se essi vengono riconosciuti permanentemente inabili a qualsiasi proficuo lavoro. Altrettanto dobbiamo dire per la pensione ai superstiti. Essa spetta ai figli maggiorenni soltanto se riconosciuti permanentemente inabili a qualsiasi proficuo lavoro e alla data del decesso del genitore risultano conviventi e a carico del genitore stesso. Data la normativa vigente non siamo in grado di indicare altra soluzione, salvo il caso in cui abbiate prodotto tempestivamente ricorso e la commissione non riconosca nel frattempo che tua sorella è permanentemente invalida a qualsiasi proficuo lavoro.

83 anni, che fine ha fatto la pratica?

Ho 83 anni, invalido di guerra. Ho fatto ricorso al decreto del ministero del Tesoro in merito alla categoria della pensione vitalizia assegnatami e, nonostante siano passati anni e anni, la mia pratica è tutt'ora in alto mare. In tutti questi anni ho passato nuove visite, ho presentato vecchie e nuove certificazioni e ho portato nuove testimonianze (ho fatto la guerra in Africa); eppure l'ultima comunicazione risale al 1985 ed è l'ordinanza della Corte dei conti che rimette il tutto al ministero della Sanità - Ufficio medico legale - per ulteriori approfondimenti. Quanti anni dovrò ancora aspettare? Vittorio Pizzo Minturno (Latina)

Incentivo per la tumazione nell'orario di lavoro

Cara Unità, uno statale ha diritto, in base ad una recente legge (in G.U. n. 149 del 31.5.1984), ad un incentivo base mensile di 52.990 lire (IV livello) pari a 2038 lire giornaliere. Se egli è un turmista, ha diritto ad una maggiorazione del 13%, calcolata sulla base mensile, per turni pomeridiani, e del 26% per turni festivi o notturni. Ora, se il dipendente ha lavorato per 19 mattine, 11 pomeriggi e un festivo, quale sarà l'incentivo che percepirà a fine mese? La soluzione adottata dall'amministrazione porta ad un totale netto di 92.352 lire; quella proposta da un ragioniere è 47.967 lire. Qual è quella giusta? Angelo Roatal, Roma

Il senso della lettera tende a far ritenere il lettore orientato ad optare per la seconda soluzione, perché diversamente attenti i lavoratori sarebbero spinti a scegliere il pomeriggio tanto più remunerato

Apprezzata la risposta sugli accordi aziendali il sindacato replica alle critiche dei lavoratori

Cara Unità, in riferimento agli interrogativi, soprattutto giuridici, posti sulle prestazioni di lavoro a turni comprendenti la domenica, contenuti nella lettera pubblicata nella rubrica «Leggi e contratti» del 4 maggio, invia da alcuni dipendenti di un'azienda alimentare di Ravenna (produttore di panettoni, biscotti, ecc.) esprimiamo le valutazioni seguenti. 1) Diamo atto all'Unità di avere dato una risposta molto corretta, per la chiara distinzione tra gli aspetti strettamente giuridici (trattandosi di una leg-

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonassi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Maria Giovanni Garofalo, docente universitario; Myriam Mechi e Isabella Malagoli, avvocati Cdl di Milano; Severio Negro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffano, avvocati Cdl di Torino

nerativo quanto meno fatiscoso rispetto al lavoro svolto in ore antimeridiane». Va osservato che la legge prevede una maggiorazione percentuale della paga base mensile e non di quella giornaliera, per cui i conteggi effettuati dal ragioniere sono errati per questo vizio di impostazione. Qualsiasi giudice amministrativo non avrebbe molte difficoltà a condannare una pubblica amministrazione che adotta un calcolo fondato su quel criterio.

Quanto, poi, all'osservazione che, diversamente opinando, bisognerebbe ritenere sbagliata la legge, a noi sembra che il lettore abbia malamente inteso il concetto di turno (con le sue implicazioni negative) a cui un dipendente può essere sottoposto per esigenze di servizio. Vi è tutto una produzione dottrinale e giurisprudenziale che riconosce e valuta la gravosità di un servizio non solo col

riguardo alle modalità delle mansioni, ma anche al sacrificio che viene richiesto al lavoratore con riferimento alla sua vita di relazione (esempio tipico è il turno domenicale, per il quale è stato affermato che tale forma di prestazione lavorativa impedisce al lavoratore di godere della propria famiglia nell'unico momento in cui ciò è possibile).

Peraltro, non è corretto ridurre tutto a una monetizzazione della maggior prestazione lavorativa richiesta, fermo restando che i lavoratori opterebbero per il turno più remunerativo: non solo perché non tutti ragionano in termini meramente economici, quanto perché i turni sono disposti dal datore di lavoro in base alle esigenze di servizio e la facoltà di opzione per lo stesso turno sarebbe certamente limitata in presenza di una massiccia richiesta in un'unica direzione. □ avv. BRUNO AGUGLIA

La mancata fruizione dei riposi settimanali

Il pretore di Busto Arsizio con sentenza n. 47 dell'11-3-1987 (Ferrari più altri contro Ageps) ha condannato l'azienda che esercita un servizio di autolinee a risarcire il danno ai suoi dipendenti per il mancato godimento del riposo settimanale. Il pretore richiama, innanzitutto, il principio sancito dall'art. 36, 3° c., della Costituzione per cui il riposo settimanale è un diritto costituzionalmente garantito ed il lavoratore non può rinunziarvi, che trova attuazione nelle stesse disposizioni che regolano il

rapporto degli autotrasportatori (Rdl 19-10-23, n. 2328; legge 22-11-34 n. 370 e Rdl 8-1-31 n. 148), sottolineando come la norma costituzionale vuole che il riposo venga goduto realmente qualunque sia la volontà delle parti.

Tuttavia, nel caso di specie, in cui il datore di lavoro ha utilizzato sistematicamente la prestazione lavorativa effettiva in giorni di riposo, il pretore ha ritenuto che l'azienda debba corrispondere non solo l'ovvio pagamento del giorno effettivamente lavorato con la maggiorazione per il lavoro festivo, ma anche il risarcimento del danno, collegato alla pratica soppressione del riposo e alle conseguenze che dal mancato godimento del riposo derivano alla salute e alla vita di relazione.

Risarcimento che trae la sua origine, a parere del pretore, dalla «nullità del patto di prestazione del lavoro in giornata di riposo in quanto ogni violazione di norma costituzionale - nel caso di specie attraverso la richiesta di prestazione da parte dell'Ageps ed alla rinuncia al riposo da parte del lavoratore - comporta la violazione di norma inderogabile sancita dall'articolo 1418 del codice civile, con la conseguenza della nullità». □ N.M.

Il Pci sempre impegnato per la questione «sbandati»

È il mio caso, ma sicuramente anche di altre migliaia di ex combattenti, che ora do po avere fatto anni di soldato e di prigionia, si vedono esclusi dai benefici della legge 140 (30.000 lire mensili) perché denunciati per diserzione. Prigioniero dei tedeschi a Salonico (Grecia), rientrato in Italia nel gennaio 1945 fui mandato in licenza insieme con altri. Rientrato al reparto a Trani (Bari), in oltre 200 si viveva in una indescrivibile confusione, e di giorno in giorno (si dormiva di notte all'aperto) rinviiavano l'accertamento e l'inquradrimento. Quando un giorno ci fu detto confidenzialmente che lì non si capiva niente, era meglio tornarsene a casa. E così facemmo. Questa è la nostra diserzione. Raffaele De Rita Bagnoli del Trigno (Sernia)

Abbiamo ripetutamente trattato tale questione esprimendo noi stessi proteste e proposte a tale riguardo. Sapendo che la soluzione del problema può essere trovata soltanto attraverso l'acquisizione di un nuovo disegno, i parlamentari comunisti hanno avanzato proposta di legge operando contemporaneamente per la realizzazione di un impegno unitario. Come è noto in particolare ci si segue questa rubrica, si è pervenuti a impegni unitari sia alla Camera sia al Senato. Unicamente i componenti della commissione Lavoro del Senato hanno presentato apposita proposta di legge riguardante i cosiddetti «sbandati» e gli ex combattenti collocati in pensione prima del 7 marzo 1968 e sulle pensioni di reversibilità di ex combattenti. La lunga crisi politica ha impedito l'esame in sede deliberante del

Lettera firmata dalla Federazione lavoratori industria alimentare (Cisl-Cgil-Uil) di Ravenna-Lugo



Cannes

A sinistra Bruno Ganz in un'inquadratura del film di Wim Wenders. A destra il regista con Peter Falk durante le riprese a Berlino



Godard trasforma Re Lear in regista

Un padre, un tiranno, un regista. Ecco chi è «Re Lear» secondo Jean-Luc Godard, che ieri ha presentato il suo ultimo film ispirato al personaggio scandinavo. Di tiranni veri e propri invece parlano Tengiz Abuladze e Avdantiil Makharadze, rispettivamente autore e protagonista di «Pentimento». Un lavoro comune per rievocare i fantasmi e gli orroni della dittatura staliniana

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

CANNES A volte le giornate del Festival trovano insospettiti fili conduttori. In stato il giorno dei padri e dei tiranni. Ovvero, il giorno del Re Lear di Jean-Luc Godard, presentato fuori concorso in una proiezione speciale, e del tetro, grottesco Varlam di Pentimento, il film sovietico di Tengiz Abuladze.

Fa ormai parte della leggenda di Cannes il contratto che Menahem Golan (boss della Cannon) e Jean-Luc Godard firmarono proprio qui, in un ristorante, usando un tovagliolo anziché un foglio di carta. Il film è arrivato ieri, portato dallo stesso Godard (che è al Festival anche come uno dei registi del film opera collettivo Airo) ed è stato proiettato in una copia ancora provvisoria. Giudicare Godard è quasi sempre malsano. Soprattutto quando i suoi film si trasformano in una sorta di *work in progress* di accumulo graduale di materiali. La primissima impressione è che «Re Lear» sia nella linea di *Prefecture* e di *Je vous salue Marie*. Come *Carmon* e come la *Madonna*, è un personaggio-pretesto, una scusa narrativa per ricercare le radici del mito nel mondo moderno. Un'operazione teoricamente affascinante, ma assai altera, e discutibile, nei risultati.

In due parole, il *King Lear* di Godard è ambientato oggi. Uno scrittore deliziatore e chiacchierone, che è una remora, cammazione moderna di Shakespeare, spia la torbida relazione tra un vecchio signore e la giovane figlia. I due sono Lear e Cordelia. Shakespeare li segue, li pedina, li analizza. E prende appunti. Come sem-

almente, più ambigua è la sua caratterizzazione, più la percezione della sua immagine è concreta. Il potere di Varlam è così assurdo, che sullo schermo poteva essere rappresentato solo con gli strumenti del grottesco, del surrealismo. Il cinema realista non si sarebbe prestato. Ma kharadze «Tutti mi chiedono a chi mi sono ispirato. Se il personaggio è Stalin, Benito Hitler, Mussolini, diciamo che i balletti sono di uno, gli occhiali sono di un altro, la faccia tonda è di un altro ancora. È la maschera in cui si fondono la malvagità e la grandezza - sì, c'è anche una grandezza nel Male - di tutti i tiranni».

Abuladze ha scritto il film tra l'81 e l'82, l'ha girato nell'84, l'ha visto uscire sugli schermi sovietici nell'86. Ama citare una frase di Eisenstein: «La verità trionfa sempre nelle nostre vite, ma a volte una vita intera non è sufficiente. Dovete fare questo film ad ogni costo e non ho mai temuto di non riuscire. Anche se non l'aveste visto nessuno. Anche se la copia non fosse mai uscita dagli studi della Gruzfilm».

La copia, per fortuna, è uscita, e ha invaso l'Urss ottenendo un successo inaspettato. Pare che soprattutto in Georgia si trasformino in una specie di psicodramma collettivo. «Ci sono reazioni straordinarie in Georgia», dice Makharadze, «continuano a ricevere lettere di persone che sono rimaste estasiolate dal film. So anche di molti che lo odiano a morte. Ma costoro, per fortuna, non mi scrivono». Abuladze conclude: «Il film è una fantasmagoria, una tragicommedia grottesca. O una farsa inca, se volete. Insomma, un'opera insolita e difficile. Per questo temevo non incontrasse i favori del grosso pubblico. Non riuscivo, finché il film era fermo, a capire se era riuscito, o no. Solo dopo le reazioni così intense del pubblico mi è sembrato finalmente di riuscire a vederlo, a capirlo».

Due film straordinari ieri: dalla tragedia del georgiano Abuladze alla favola di Wenders

Ecco il grande «Pentimento»

CANNES *Ca y est!* Come dicono qui. Cioè, ci siamo! Il film sovietico georgiano di Tengiz Abuladze *Pentimento* è quello franco-berlinese di Wim Wenders *Le ali del desiderio* sono davvero le opere-evento, il momento centrale di Cannes '87. Ogni pronostico sul loro conto, è lecito. In effetti, si tratta di due prove maiuscole, dove il sessantatreenne cineasta di Tbilisi e il più giovane regista tedesco offrono un'originalità, un'originalità tanto del loro talento creativo, quanto di una professionalità ormai disprezzata in ogni direzione. *Pentimento*, inoltre, viene ad essere, proprio per le precise ragioni connesse all'attuale azione di rinnovamento culturale, una sorta di emblematica dichiarazione di intenti. Pur se il film medesimo può vantare un valore specifico tutto autonomo.

In realtà, per gli addetti ai lavori più provveduti, Abuladze è un nome da tempo annoverato tra quelli dei sicuri, provvidi maestri della produzione contemporanea georgiana e, sovietica. Il curriculum di Abuladze si dispone, del resto, tra gli incipienti anni Cinquanta e oggi, secondo le cadenze, i modi di una tribola-

ta, coerente milizia cinematografica. E nvelatore al proposito che proprio il film *Pentimento* - realizzato nell'84, ma circolato dovunque in Urss, sugli schermi e in tv, soltanto nell'86 - risulti il momento culminante e conclusivo di una «triologia» avviata quasi vent'anni fa con *La supplica* e proseguita circa due lustri dopo con *L'albero dei desideri*

ma amata (1973), *L'albero dei desideri* (1978). Oggi, finalmente, la fervida fatica di Tengiz Abuladze trova piena, intensa sublimazione in un film-simbolo, un film-pamphlet come *Pentimento*. In Urss specie in Georgia (per ovvie ragioni) ma anche in Occidente si è già parlato, discusso intensamente, appassionatamente di quest'opera. Ed è giusto che sia così dal momento che la traccia narrativa pur proporzionata e dipanata attraverso un lungo flashback e rimandi precisi a sordi precedenti stonco-politici, quale lo stalinismo trionfante, tocca il nervo scoperto di una tragedia forse non ancora sanata. Qui si racconta in particolare dell'odioso, cinico tiranno Varlam Aravidze (interpretato dal bravissimo Avdantiil Makharadze) in cui si adombra la figura, anche umanamente squallida di Larenti Beria «anima nera» degli anni staliniani, ma altresì emblematica incarnazione di tutti i dittatori sanguinari e megalomani, da Mussolini a Hitler, a Pnuchet

Le ali del desiderio si colora soltanto di tenui, delicate tinte allorché entrano in scena gli uomini in carne e ossa, coloro che sognano o s'arabattano come tutti noi.

Non c'è niente di quella strana, umonistica «aura» sentimentale del film di Frank Capra nella nuova opera di Wim Wenders. Anzi, il tono delle riflessioni, dei prolungati soliloqui di Daniel, Cassiel, Marion e di ogni altra persona costituiscono una sorta di colossale, puntuale rimeditazione dei fatti della vita, della morte, dell'amore e del caso che approda infine alla misura quasi liturgica di una idea morale. Immagini e parole, gesti e suoni, come sempre nel cinema di Wenders, crescono, si dilatano incalzanti, precisi come fosse la prima volta che essi si compiono. La sensazione è prima di spaesamento, quindi subentra la percezione d'essere suscittati in un mondo vergine, infine le proporzioni del reale vengono ripulinate e ci si trova sorprendentemente appagati, sereni,

Creature dolcissime, senza alcun potere, i due singolari visitatori si limitano a constatare, a guardare, al più, con qualche simpatia i semplici, i bambini, gli indifesi. Accade, però, che Daniel sia preso d'amore per la ballerina-acrobata Marion e che, stimolato in qualche modo dal ex angelo e ora uomo Peter Falk, tenti di sedurre il suo amore. Una situazione che si ripropone proprio quando un film col popolare attore-personaggio, prenda infine la risoluzione di abbandonare l'ineffabile ruolo di angelo per tra-

Il ritratto di Beria

Nato nel 1924 a Kutaisi, in Georgia, Abuladze studiò prima all'Istituto teatrale «Shota Rustaveli» di Tbilisi, poi all'Istituto moscovita del cinema come allievo di Yulkevic. La sua «tesa di laurea» fu centrata sulla figura di Dmitri Arakhsivili, uno dei personaggi più paradigmatici della cultura georgiana. Tengiz Abuladze realizzò via via *L'asino di Magdala* (1956, in collaborazione con Rezo Kheidze), *I figli degli altri* (1958), *Io, la nonna, liho e ilarona* (1963), *Piccoli racconti* (1965), *La supplica* (1966), *Una collana per la*

Gli angeli a Berlino

Le ali del desiderio si colora soltanto di tenui, delicate tinte allorché entrano in scena gli uomini in carne e ossa, coloro che sognano o s'arabattano come tutti noi.

RAIUNO	RAIDUE	RATRE	OTMC	RADIO NOTIZIE	SCEGLI IL TUO FILM	
<p>7.30 - 9.35 UNO MATTINA.</p> <p>9.35 - 11.30 TSI MATTINA</p> <p>9.35 - IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm</p> <p>10.30 AZENDA ITALIA.</p> <p>10.30 RITORNO A NOI.</p> <p>11.30 YATA E IL PROFESSORE. Telefilm</p> <p>11.35 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH</p> <p>12.00 TG1 FLASH</p> <p>12.05 PRONTO, CHI GIOCA?</p> <p>12.30 TELEGIORNALE</p> <p>12.35 TG1 - TRE MINUTI DI...</p> <p>14.00 PRONTO, CHI GIOCA?</p> <p>14.15 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angelini e il Congo</p> <p>15.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE. «Addio al liceo»</p> <p>16.30 LUNEDI SPORT</p> <p>16.30 RICHE RICHI. Cartoni animati</p> <p>16.30 IL MONDO È TUO</p> <p>17.40 LE AVVENTURE DI PITFALL. Cartoni</p> <p>18.00 TG1 FLASH</p> <p>18.05 L'OTTAVIO GIORNO</p> <p>18.30 LA BAIJA DEI CEDRI. Telefilm</p> <p>19.00 L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1</p> <p>20.30 CHATO. Film con Charles Bronson</p> <p>22.10 TELEGIORNALE</p> <p>22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>22.25 MARRISA. LA NUT</p> <p>23.30 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA</p>	<p>11.15 DSE: BRIGANTI DELLA MAREMMA</p> <p>11.45 CORDIALMENTE. Rotocalco quotidiano in studio Enza Sampò</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDDICI</p> <p>13.25 TG2 - C'È DA VEDERE. Di Carlo Piccone</p> <p>13.30 QUANDO SI AMA. Telefilm con Perry Stephens e Susan Walters</p> <p>14.30 TG2 FLASH</p> <p>14.35 TANDEM. Con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettaja Regia di Salvatore Baddazi</p> <p>17.00 TG2 FLASH - TG2 TRENTATRE. Settimanale di medicina</p> <p>18.15 TG2 SPORTSERA</p> <p>18.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm - «Inserzioni pericolose»</p> <p>18.30 TG2 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun, Marj Dusay</p> <p>21.35 FOCUS. Il settimanale di attualità del Tg2</p> <p>22.30 TG2 STASERA</p> <p>22.45 MIXER SONDAGGIO. Il piacere di saperne di più. Di Aldo Bruno, Giovanni Minoli. Regia di Sergio Spina</p> <p>23.30 STUDIO APERTO. Appuntamento con il Tg2 - Meteo 2</p> <p>23.45 PERDUTAMENTE TUA. Film con Bette Davis, Paul Henreid. Regia di Irving Rapper</p>	<p>11.45 LIMONETTO: RALLY & PROVA INTERNAZIONALE</p> <p>12.05 DSE: INCONTRO CON LA MATEMATICA</p> <p>12.35 DSE: J.S. BACH</p> <p>13.05 DSE: LE TERRE DEL DRAGO</p> <p>13.35 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA</p> <p>14.00 S.O.S. SCUOLA 011/8819</p> <p>14.30 JEANS. Con F. Fazio e S. Zedi</p> <p>18.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A</p> <p>18.00 GIORNATALE '88. (2° parte)</p> <p>18.00 TG3 - TO REGIONALE - SPORT REGIONALE</p> <p>20.10 DSE: PROPP: ITINERARI INMORI IN TOCCANA</p> <p>20.30 COCCIANTE IN CONCERTO</p> <p>21.40 LA MACCHINA DEL TEMPO</p> <p>22.20 IL PROCESSO DEL LUNEDI.</p> <p>23.45 TG3 NOTTE - TG3 REGIONALE</p>	<p>13.30 GET SMART. Telefilm</p> <p>19.30 TMC NEWS-TMC SPORT</p> <p>20.20 LA NOTTE DEL CORAGGIO. Film con G. Fitzgerald, B. Hughes</p> <p>22.05 NOTTE NEWS</p> <p>22.20 GALILEO. La medicina omeopatica</p>	<p>6.00 GR1 FLASH</p> <p>6.00 GR1</p> <p>6.30 GR2 RADICOMATTINO</p> <p>8.00 GR1 LUNEDI</p> <p>8.30 GR1 SPECIALE</p> <p>8.30 GR2 RADICOMATTINO</p> <p>9.45 GR3</p> <p>11.30 GR2 NOTIZIE</p> <p>11.30 GR2</p> <p>12.00 GR1 FLASH</p> <p>12.30 GR2</p> <p>13.45 GR3</p> <p>14.00 GR2 REGIONALE</p> <p>14.00 GR2 NOTIZIE</p> <p>14.30 GR2</p> <p>14.30 GR2 NOTIZIE</p> <p>18.00 GR1 SERA</p> <p>19.30 GR2 RADIOSERA</p> <p>23.00 GR1</p>	<p>RADIO NOTIZIE</p> <p>Onda verde 6.03 6.56 7.56 8.57</p> <p>11.57 12.56 13.57 14.57 15.56</p> <p>20.57 22.57 9 Radio anch su 87</p> <p>10.30 Canzone nel tempo 11.10 Ha una sua storia 11.30 I Nobeli della letteratura italiana Luca Parandello 12.00 Giochi Tenda 14.03 Miasse City 16.03 Tenda 16.18 il pagano 17.30 Rapporto jazz 8.18.30 Musica 19.15 I giovani e Piccolo concerto 20.10 Fonti della musica 21.03 Convegno musica 21.40 La Fontana Cetrà presenta 22.50 Notte la tua voce 23.06 La telefonata 23.28 Notte 23.30 Notte no italiano</p> <p>RADIOUNO</p> <p>Onda verde 6.03 6.56 7.56 8.57</p> <p>11.57 12.56 13.57 14.57 15.56</p> <p>20.57 22.57 9 Radio anch su 87</p> <p>10.30 Canzone nel tempo 11.10 Ha una sua storia 11.30 I Nobeli della letteratura italiana Luca Parandello 12.00 Giochi Tenda 14.03 Miasse City 16.03 Tenda 16.18 il pagano 17.30 Rapporto jazz 8.18.30 Musica 19.15 I giovani e Piccolo concerto 20.10 Fonti della musica 21.03 Convegno musica 21.40 La Fontana Cetrà presenta 22.50 Notte la tua voce 23.06 La telefonata 23.28 Notte 23.30 Notte no italiano</p> <p>RADIOUE</p> <p>Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27</p> <p>11.27 12.26 13.26 14.27 15.27</p> <p>20.27 22.27 9.10 Tenda di terza 10.30 Raddoppi 21.13 12.45 Perché non parli? 15.18.30 Scusi: ha visto il compagno? 18.10 Di comune interesse 17.40 Canto d'occhio 18.22-19.57 Le ore della musica 21.10 Radoude sera jazz 21.30 Radoude 21.31 notte 23.30 Notte no italiano</p> <p>RADIOTRE</p> <p>Onda verde 7.23 8.43 11.43 8. Prejudo 8.55-8.30-11 Concerto del meteo 7.30 Prima pagina 10.00 Dca 12.12 Pomodoro musicale 18.30 Un certo discorso 21.40 La Fontana Cetrà presenta 22.50 Notte la tua voce 23.06 La telefonata 23.28 Notte 23.30 Notte no italiano</p> <p>RADIOSTEREO</p> <p>STEREOUNO - 15 Stereo City 15.15 Stereodrama 23.06 Piano bar STEREOUE - 19 Studiodue 16.08 Il melodico dieci 18.60 F.M. Musica 20.30 Stereodisclass</p> <p>MONTECARLO</p> <p>7.30 Idenkari gioco per posta 10.00 Giochi di carte di Maria Sferoni 11 e 10 piccolo indigo gioco telefonico 12.00 Oggi a tavola a cura di Florio to Busco 13.18 Da che e per che la dedica (per posta) 14.30 Gola di limo (per posta) Sasso e musica. Il marchio della settimana. Le stelle delle stelle 18.30 Introducing intervista 18.30 Show biz news, notizie del mondo dello spettacolo 18.30 Reportage no vita internazionale 17.10 La bella, il miglior libro per il miglior prezzo.</p>	<p>20.30 CHATO Regia di Michael Winner, con Charles Bronson e Jack Palance. Usa (1971) Che spreco di soldi! Uno contro l'altro sono schierati Charles Bronson nei panni di un emigrato e Jack Palance in quelli di un sudista sanguinario. Il pellosero ha ucciso per legittima difesa un uomo con la stella di scario. Inseguito da un orda selvaggia di bianchi, si difende come può distruggendoli come sa.</p> <p>20.30 PAPPÀ E CICCIA Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio e Lino Banfi. Italia (1982) Il titolo è divertente forse più del film, anzi del film perché si tratta di due episodi separati. Tutti e due esotici, se così si può dire. Il primo infatti si svolge in Svizzera e il protagonista Lino Banfi è un emigrato che ha raccontato ai parenti di essere diventato miliardario. Villaggio invece è andato in Africa per vacanze e qui si ritrova quasi prigioniero in un evillaggio-leger. Insomma quasi vittima di se stesso, come ogni volta che fa un brutto film. Pazienza.</p> <p>20.30 UNA VOLTA NON BASTA Regia di Guy Green, con Kirk Douglas e George Hamilton. Usa (1974) Edipo a Hollywood, ma al femminile. Douglas è un produttore cinematografico che ospita la figlia reduce da un brutto incidente d'auto. Lei soffre perché il padre si è riposato. Anche se non è certo un capolavoro è un progettato film che Hollywood ha dedicato a se stessa) è pur sempre una prima visione televisiva.</p> <p>20.30 COSE DI COSA NOSTRA Regia di Steno, con Aldo Fabrizi e Vittorio De Sica. Italia (1970) Storia tragicamente già vista quella che impone a un siciliano emigrato negli Usa di tornare in patria come esecutore di un delitto mafioso. Sordi ne ha grato una analoga, ma rovesciata, per Lattuada nel 1963. Fate voi i confronti.</p> <p>22.00 MERCOLEDÌ DELLE CENERI Regia di Larry Peacock, con Elizabeth Taylor e Henry Fonda. Usa (1973) Con due attori così, fare un film brutto è un vero delitto. La storia li accoppia in un matrimonio in stanca. Lei si sente invecchiare e si sottopone a una operazione di chirurgia estetica. Sarà sufficiente (insieme a un progettato film che Hollywood ha dedicato a se stessa) a strappare consuegli?</p> <p>23.20 URAGANO Regia di John Ford con Dorothy Lamour. Usa (1937) Non si tratta certo di uno dei capolavori del grande autore. Furora a di un uomo tranquillo. Siamo nella routine artigianale, ma un motivo di interesse può essere anche la presenza di Dorothy Lamour, una delle seduttrici del cinema dal nome più inadovinato. La storia, come si addice a questa bellezza esotica, si svolge sotto l'incubo tropicale di un uragano il film valse un Oscar per gli allora esordienti effetti speciali.</p>
<p>7.00 - 11.10 BUONGIORNO ITALIA. Con F. Pierobon</p> <p>8.05 VOLTI DI OGGI. Di Antonio Mighetta</p> <p>9.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo</p> <p>10.25 IL RESTO È VITA. Di M. Costanzo</p> <p>11.10 TUTTINPANGIOLA. Con Claudio Lippi</p> <p>11.55 BIS. Gioco a quiz con Mike Bongiorno</p> <p>12.40 IL PRANZO È SERVITO. Gioco a quiz con Corrado</p> <p>13.30 SENTIERI. Teleromanzo</p> <p>14.30 DELFINO VERDE. Film con L. Turner</p> <p>17.30 DOPPIO SLALOM. Gioco a quiz</p> <p>18.00 LOVE BOAT. Telefilm</p> <p>19.30 STUDIO 5. Gioco con Marco Columbro</p> <p>20.30 PAPPÀ E CICCIA. Film con Paolo Villaggio, Lino Banfi</p> <p>22.25 ELETTORANDO. Di e con M. Costanzo</p> <p>22.35 TIVÙ TIVÙ. A cura di Arrigo Lev</p> <p>00.05 SQUADRA SPECIALE. Telefilm</p> <p>1.05 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm</p>	<p>8.30 FANTASILANDIA. «Appuntamento»</p> <p>9.15 MOMENTI. Film con B. Cottifan</p> <p>11.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm</p> <p>11.30 QUINCY. Telefilm</p> <p>12.30 T. J. HOOKER. Telefilm</p> <p>13.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm</p> <p>14.00 CANDID CAMERA. Con Gerry Scotti</p> <p>14.15 DEEJAY TELEVISION. Musicale</p> <p>15.00 TIME OUT. Telefilm</p> <p>16.00 BIM BUM BAM. Programma per ragazzi</p> <p>18.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm</p> <p>19.30 ARNOLD. Telefilm</p> <p>19.30 HAPPY DAYS. Telefilm</p> <p>20.00 LUCIA DOLCE LUCIA. Cartoni animati</p> <p>20.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Sceneggiato con James Arness</p> <p>22.50 LUPO SOLITARIO. Programma inquietudini a varia umanità</p> <p>24.00 URAGANO. Film con S. Heisler</p>	<p>8.30 IRONIDE. Telefilm con R. Burr</p> <p>9.20 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm</p> <p>10.10 STREGA PER AMORE. Telefilm</p> <p>10.30 SWITCH. Telefilm</p> <p>11.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm</p> <p>12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm</p> <p>12.30 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm</p> <p>12.50 CIAO CIAO. Cartoni animati</p> <p>14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato</p> <p>15.20 COSÌ GIRA IL MONDO. Sceneggiato</p> <p>16.15 QUESTA È HOLLYWOOD. Documentario</p> <p>16.40 NATURA CANADESE. Documentario</p> <p>17.20 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato</p> <p>18.15 C'EST LA VIE. Quiz con Umberto Smaltes</p> <p>18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz con Marco Predolin</p> <p>19.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm</p> <p>20.30 UNA VOLTA NON BASTA. Film con Kirk Douglas e Melina Mercouri. Regia di David Jaussens</p> <p>22.50 MERCOLEDÌ DELLE CENERI. Film con E. Taylor, H. Berger, H. Fonda</p> <p>0.45 CINEMA E COMPANY</p>	<p>14.00 TG NOTIZIE</p> <p>15.25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI</p> <p>17.00 LEGGENDE INDIANE DEL CANADA</p> <p>18.00 MEDICO E BAMBINO</p> <p>19.00 OGGI LA CITTÀ. Rubrica</p> <p>20.00 LUNEDI SPORT</p> <p>20.25 TG NOTIZIE</p> <p>20.30 LA MANGARINA. Film con A. Grandot, P. Norzi</p> <p>22.15 TG TUFFOGGI</p> <p>23.05 PASSO DI DANZA. Balletto</p>	<p>RETE</p> <p>14.00 VENTI RIBELLI. Telenovela</p> <p>15.30 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela</p> <p>17.30 CARTONI ANIMATI</p> <p>21.20 BIANCA VIDAL. Telenovela</p> <p>22.45 CUORE DI PIETRA. Telenovela</p>	<p>M</p> <p>18.00 U. K. NETWORK TOP 50</p> <p>19.00 IL CONCERTO. Cutting Crue</p> <p>22.30 BLUE NIGHT</p>	

SPORT

RISULTATI

ASCOLI	NAPOLI	1	1
AVELLINO	ROMA	2	1
COMO	EMPOLI	0	1
FIorentINA	ATALANTA	1	0
INTER	VERONA	0	0
JUVENTUS	BRESCIA	3	2
SAMPDORIA	TORINO	3	0
UDINESE	MILAN	0	0

CLASSIFICA

NAPOLI	42	COMO	26
JUVENTUS	39	FIorentINA	26
INTER	38	TORINO	26
VERONA	36	ASCOLI	24
SAMPDORIA	35	EMPOLI	23
MILAN	35	BRESCIA	22
ROMA	33	ATALANTA	21
AVELLINO	30	UDINESE	15

Napoli campione di generosità

Uefa, spareggio tra Milan e Sampdoria Retrocedono Udinese, Atalanta e Brescia

Falcidiati i programmi sulle reti Tv

Il Napoli ha «signorilmente» pareggiato ad Ascoli il suo primo incontro da neocampione. Il risultato ha permesso all'Ascoli di restare in A. Retrocedono, oltre all'Udinese, il Brescia e l'Atalanta. Appassionante anche la corsa all'Europa. Oltre alla Juventus si sono assicurate un posto Uefa l'Inter e il Verona con un pareggio a San Siro che lascia molto a desiderare: tra i nerazzurri e veronesi non c'è stata battaglia, anzi. La Sampdoria (spendi la sua rimedia e il suo finale di campionato) contenderà al Milan l'ultimo posto disponibile. Programmi sportivi falcidiati alla Tv a causa dello sciopero. Le tre reti unificate hanno dato il Cop del Belgio di Fi. È salita «La Domenica sportiva», le cronache registrate dei secondi tempi di partite di A e B, 90' minuto e altri avvenimenti sportivi. Raidue ha mandato in onda immagini della festa a Napoli per lo scudetto e due brevi sintesi delle partite di Torino (l'addio di Platini) e di Avellino. Ed ecco minuto per minuto l'altalena dei risultati che hanno portato in B Brescia e Atalanta.

Al 1° minuto: Ascoli 24, Brescia 23, Atalanta e Empoli 22.
Al 4° minuto: gol di Serena Ascoli 24, Brescia, Atalanta e Empoli 22.
Al 8° minuto: gol di Crivelli Ascoli 24, Brescia 23, Atalanta e Empoli 22.
Al 10° minuto: gol di Caravale Ascoli e Brescia 23, Atalanta e Empoli 22.
Al 22° minuto: gol di Brivio Ascoli 23, Brescia, Atalanta e Empoli 22.
Al 41° minuto: gol di Iorio Ascoli e Brescia 23, Atalanta e Empoli 22.
Al 55° minuto: gol di Baroni Ascoli 24, Brescia 23, Atalanta e Empoli 22.
Al 66° minuto: gol di Osto Ascoli 24, Brescia e Empoli 23, Atalanta 22.
Al 78° minuto: gol di Bonetti Ascoli 24, Empoli 23, Brescia e Atalanta 22.
Al 94° minuto: gol di Di Chiara Ascoli 24, Empoli 23, Brescia 22 e Atalanta 21.

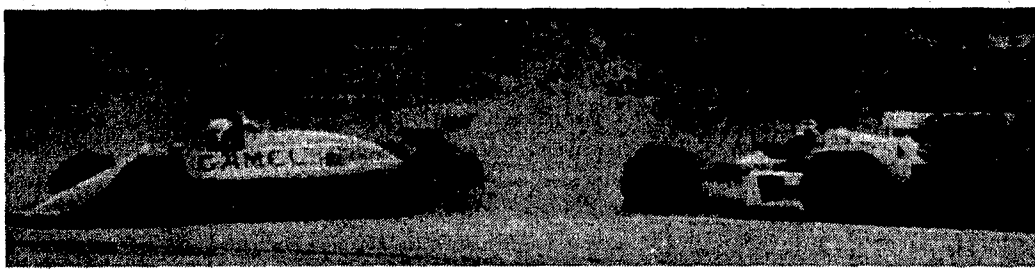


Maradona insieme a Rosi sorridente per la salvezza



«No, non giocherò più neanche in Francia. Ho deciso di finire, è meglio chiudere e basta». Michel Platini ha dato il suo addio al calcio. Lo ha fatto in una Torino piovosa e tra migliaia di tifosi commossi. «Dalla Juve ho avuto più di quello che ho dato».

A PAGINA 12



Mansell e Senna fuori pista dopo la collisione, nel box scoppierà la lite

Guerriglia a Frosinone

Giornata di violenza intorno al Comune di Frosinone (che è stato promosso in C1 battendo il Latina 3 a 0), si sono viste scene da guerriglia urbana. Un gruppo di ultras del Latina si è scontrato con i tifosi frusinati della curva sud. Sono volati sassi e pugni, sette giovani di Latina, armati di coltello, sono stati fermati dalla polizia. Una decina di persone (tra cui un carabinieri) sono state ricoverate in ospedale. I carabinieri per sedare gli incidenti hanno sparato lacrimogeni contro gli spalti. Alla fine della partita i tifosi del Latina sono stati scortati dalla polizia.

Un Supertotip milionario

Ieri si è avuto il primo «16» che si aggiudica l'intera dotazione, 300 milioni di lire, del Supertotip. Tale infatti era la cifra accumulata in questa seconda settimana di concorso dal momento che domenica scorsa (prima del Supertotip) si erano avuti due soli 15 che si erano divisi i cento milioni in palio. La città fortunata è Allonsine in provincia di Ravenna. La scheda vincente è di 256 colonne per un totale speso di 128 mila lire; i 300 milioni si vanno ad aggiungere a 25 milioni e 775 mila corrispondenti a un dodici, otto undici e 28 dieci.



Alain Prost

Prost impone la sua legge anche a Spa

A PAGINA 18



ORDINE D'ARRIVO

1. Alain Prost (Fra - McLaren Tag Porsche) che percorre 42 giri pari a km 298,420 in 1 ora 27'03"217 alla media oraria di km 205,680.
 2. Stefan Johansson (Sve - McLaren Tag Porsche) a 24"764
 3. Andrea De Cesaris (Ita - Brabham Bmw) a 1 giro
 4. Eddie Cheever (Usa - Arrows Bmw) a 1 giro
 5. Satoru Nakajima (Già - Lotus Honda) a 1 giro
 6. René Arnoux (Fra - Ligier) a 2 giri
 7. Piercarlo Ghinzani (Ita - Ligier) a 3 giri
 8. Philippe Alliot (Fra - Larrousse/Calmels) a 3 giri
 9. Philippe Streiff (Fra - Tyrrell Ford Cosworth) a 4 giri
 10. Pascal Fabre (Fra - Ags Ford Cosworth) a 5 giri
- Gli altri 16 non si sono classificati.

BIBITA GASSATA UFFICIALE

CAMPIONATI MONDIALI DI ATLETICA

ROMA

29 AGOSTO - 6 SETTEMBRE

DOVE C'E' SPORT C'E' COCA-COLA.

Tra i neocampioni e gli uomini di Castagner cronaca di un pareggio annunciato
Passerella con applausi per Rozzi e... Biscardi

E tutti furono felici

ASCOLI
NAPOLI

MARCATORI: 11' Carnevale; 52' Barbuti.
ASCOLI: Pazzagli; Destro, Benedetti; Iachini, Perrone, Dell'Oglio; Carillo, Puscetta, Agostini (80' Giovannelli), Bonomi (46' Barbuti), Scarafoni. (12 Corti, 13 Agabiti, 14 Trifunovic).
NAPOLI: Di Fusco; Bruscolotti (68' Bigliardi), Volpecina; Bagni, Ferrario, Renica; Carnevale (46' Caffarelli), De Napoli, Giordano, Maradona, Romano. (12 Carulla, 14 Sola, 16 Muro).
ARBITRO: Frigerio di Milano
NOTE: Giornata con cielo coperto e qualche spruzzo di pioggia. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 25.000. Angoli: 9-1 per l'Ascoli.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DE FELICE

ASCOLI. Era un pareggio annunciato. L'unico dubbio riguardava il punteggio: 0-0, 1-1, 2-2... Qualcuno sperava in una goleada per far divertire il pubblico accorso in massa. Migliaia e migliaia i tifosi del Napoli. Sugli spalti si sono visti striscioni di «Napoli club» provenienti da ogni parte d'Italia: da Livorno e da Modena quelli più in evidenza. Dalla curva Sud, roccolante degli ultras bianconeri, un «Ascoli sportiva saluta i campioni d'Italia». È stata una giornata di grande festa. Come, appunto, annunciato.

Al 7' Giordano costringe Pazzagli ad una difficile parata. All'8' è Volpecina a mancare di poco la porta ascolana. L'Ascoli replica con Dell'Oglio. Da Torino, intanto, la notizia che la Juventus è passata in vantaggio su Brescia. Gli ascolani applaudenti. Ma subito dopo, sempre da Torino, la doccia fredda dell'annuncio di un calcio di rigore a favore del Brescia. Gli ascolani cominciano ad avere qualche preoccupazione. All'11', ad-

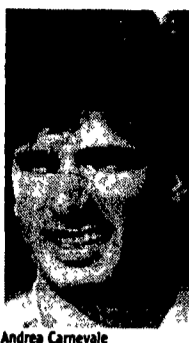
La partita va avanti stancamente. Non c'è agonismo in campo. Si vede che Maradona e compagni, se volessero, potrebbero fare un solo boccione degli ascolani. Ma nessuno osa infierire. Mai visto un Maradona perdere tante palle. Giordano sbaglia tanti dribbling, Bagni tanto disteso. Il pubblico, ad un certo punto, viene distorto dall'ingresso sulla pista d'atletica del conduttore del «Processo del lunedì» Aldo Biscardi. Il quale «passa in rassegna» la tribuna coperta, salutandola calorosamente. Riceve lunghissimi applausi.

Al 7' Giordano costringe Pazzagli ad una difficile parata. All'8' è Volpecina a mancare di poco la porta ascolana. L'Ascoli replica con Dell'Oglio. Da Torino, intanto, la notizia che la Juventus è passata in vantaggio su Brescia. Gli ascolani applaudenti. Ma subito dopo, sempre da Torino, la doccia fredda dell'annuncio di un calcio di rigore a favore del Brescia. Gli ascolani cominciano ad avere qualche preoccupazione. All'11', ad-



Massimo Barbuti

parata niente male. Sarà sempre lui, al 53', a pareggiare con un gran rasoterra dal limite a fil di palo. Di Fusco si tuffa ma solo per fare scena. A questo punto dal sottopassaggio che porta agli spogliatoi esce il presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi. Imitando Biscardi, saluta il pubblico della tribuna coperta e va a prendersi gli applausi dei tifosi del Napoli che gli regalano due mazzi di fuori. È proprio una giornata di festa per tutti.



Andrea Carnevale

«Siamo campioni ma Bianchi lo sa?»

ASCOLI PICENO. Carnevale che fa dichiarazioni polemiche, Bianchi che tiene la bocca cucita, Maradona che fa battute sul suo allenatore, gli altri giocatori del Napoli che denunciano lo spogliatoio urlo di gioia e brindano con spumante offerto dalla squadra ascolana.

E un dopo-partita un po' ka-friano e più agitato del solito. Si sa che la comitiva azzurra ha fretta di ripartire per Napoli dove in serata ci sarà la grande festa dello scudetto. Bisogna allora darsi da fare. Ma c'è un ostinato addetto sulla porta che dà agli spogliatoi che non fa passare nessuno. Vola qualche parola pesante. Alla fine prevale la ragione. Ci si imbatte subito in Bianchi Strano, è solo nel corridoio mentre i suoi giocatori nello spogliatoio stanno festeggiando, per la seconda volta, lo scudetto. «Mi spiace, su questa partita non ho proprio nulla da dire». E se ne va sottobraccio con il presidente Ferrario. Parla, invece, eccome, Carnevale. «Ho letto anch'io i giornali. È arrivato Carnevale. Significa che al 90 per cento me ne dovrò andare. Mi dispiace soprattutto per i tifosi che mi sono stati sempre vicini». E con una punta di velezio: «Quasi tutti i brasiliani che sono venuti in Italia hanno fatto un errore. Non voglio dire che anche Carnevale farà la stessa fine. Anzi gli auguro di riuscire. Io,

ASCOLI	LE PAGELLE	NAPOLI
PAZZAGLI 6	DI FUSCO 7	
DESTRO 6	BRUSCOLOTTI 6	
BENEDETTI 6	BIGLIARDI n.g.	
IACHINI 7	VOLPECINA 6	
PERRONE 6	BAGNI 7	
DELL'OGGIO 6	FERRARIO 6	
CARILLO 6	RENICA 6	
PUSCEDDU 6	CARNEVALE 7	
AGOSTINI 7	CAFFARELLI 6	
GIOVANNELLI n.g.	DE NAPOLI 6	
BONOMI 6	GIORDANO 6	
SCARAFONI 6	MARADONA 6	
BARBUTI 7	ROMANO 6	

L'ARBITRO

Il signor Moreno Frigerio, di Milano, non ha veramente avuto modo di far vedere di che pasta è fatto. I giocatori sono stati di una correttezza esemplare. Bagni è sembrato un agnellino. Una volta ha chiesto perfino scusa a Perrone sul quale aveva commesso fallo. L'arbitro Frigerio aveva fischiato la punizione. L'unica della partita. □ F.D.F.

però, ho messo a segno 8 gol, pur disputando pochissime partite. Ma me ne devo andare. Purtroppo questa è la parte più brutta e più negativa del calcio italiano. Da domani potrei essere di una qualsiasi società. Ora è il Napoli che deve stare attento». Registrato lo sfogo di Carnevale, si riva alla caccia di Bianchi (dentro lo spogliatoio del Napoli intanto è sempre festa). Stavolta il tecnico partenopeo sembra più disponibile. «È un campionato che ricorderemo per lungo tempo». Cercheremo di onorarlo». Si è arrabbiato con i suoi perché non hanno dato il massimo? «No. Queste sono partite particolari, dove un risultato vale un'intera stagione. Per cui gli atleti in campo hanno paura, sono preoccupati...». Giordano, Bianchi era di

cattivo umore, sa dirci perché? «Non lo so, non ho mai spogliato non lo eravamo». Dello stesso avviso Maradona. «Bianchi arrabbiato? Forse non ha capito che abbiamo vinto lo scudetto. Non stavamo festeggiando, non l'abbiamo visto». Escono Bagni, Bruscolotti, De Napoli, Ferrario. Non hanno molta voglia di parlare della partita. «Che volete? La gara è stata sempre in mano nostra. Dopo il pareggio dell'Ascoli - parla per tutti Bagni - non c'era nessun motivo per rischiare». Festa grande nell'altro spogliatoio. È un anticipo dei festeggiamenti in casa di Rozzi. Sprizzano gioia iachini, Scarafoni e soprattutto Castagner. Ha condotto la squadra ad una salvezza che ha del miracoloso. Non è detto che il prossimo anno non debba essere ancora lui alla guida dell'Ascoli. □ Fr. De.

Udinese-Milan

Un punticino obbliga i rossoneri a tempi supplementari

Inter-Verona

Quando lo zero a zero vuol dire un passaporto per due

Sampdoria-Torino

Una rimonta a suon di gol e tanta voglia di calcio «stellare»

Avellino-Roma

Naufraga in Irpinia la speranza di restare nel grande giro



Sul bus Europa c'è ancora un posto

Il diavolo ci prova ma non ci riesce

SERGIO CADORINI

UDINESE. «Esiste il diavolo?». A questa sfolgorante domanda i giocatori dell'Udinese si risponderanno affermativamente. Lo hanno visto da vicino ed era brutto e terribile: nel primo quarto d'ora hanno visto non solo il diavolo, ma anche i sorci verdi. Ciò non meraviglia perché i rossoneri oggi si giocavano il posto in coppa Uefa ed un miliardo di premio ma... il diavolo non fa coperti e così nella sua pentola ha potuto cucinarvi soltanto le due uova dello 0-0. Il Milan aveva infatti iniziato producendosi in un pressing entusiasmante e già al 11' Viridis lanciava a Massaro in area. Ma Abate riusciva ad accollarsi ai suoi piedi e ghermire il pallone. Al 4' nuovamente Viridis si produceva in un

assist per Hateley che di testa mandava fuori di poco. I tritulani apparivano disorientati, ma un po' alla volta riuscivano a mettere ordine nelle loro file ed a tentare qualche azione di contropiede con protagonista Milano, che forse oggi ha giocato la sua ultima partita in maglia bianconera. Collovaati prendeva le giuste misure su Viridis, i collegamenti a centrocampo, i raddoppi e gli scambi di marcatore prendevano a funzionare, ma senza gli infortunati Graziani, Bertoni, Edinho e lo squallificato Cherico la squadra tritulana non poteva fare di più. Il Milan continuava a premere, con pericolose puntate in avanti ed aggiustamenti spe-

UDINESE 0
MILAN 0

UDINESE: Abate; Galparutti, Storgato; Colombo, Susic, Collovaati; Carveran (83' Dal Fiume), Milano, Branca, Sosa, Tagliari (62' Rossi). (12 Brini, 15 Bencivenna, 16 Zanone).
MILAN: Nuciaro; Tassotti, Lorenzini; Maldini, Galli, Wilkins; Donadoni, Di Bartolomei (81' Calderisi), Hateley, Massaro (64' Zanocelli), Viridis. (12 Limonta, 13 Porrini, 16 Manzo).
ARBITRO: Redini di Pisa
NOTE: Terreno in buone condizioni, cielo coperto. Espulsi Hateley e Abate all'82' per fissa dopo un fallo. Ammoniti per scorrettezza Di Bartolomei, Milano, Maldini, Collovaati, Viridis. Spettatori 35mila. Angoli: 6-4 per il Milan.

cialmente sulla fascia destra, ma si stava stabilendo un certo equilibrio in campo. Nella ripresa le due squadre si sono scontrate con pari convinzione ed ha cominciato a riaffiorare un certo nervosismo tra parecchi contendenti. Al 50', 55' e 56' tre occasioni per il Milan (Hateley, Maldini, Wilkins). Gli allenatori operavano le sostituzioni possibili. Quella di Di Bartolomei con Galderisi è stata il preludio del drammatico finale. Appena entrato Nunu subiva un fallo e rimaneva a terra per un po' a massaggiarsi. All'84' piombavano area con grinta agonistica e tenta-

do di calciare la palla su Abate in uscita, rompeva invece i denti al portiere. Abate reagiva e veniva espulso insieme ad Hateley che si era fatto coinvolgere nel putiferio subito scoppio. Federico Rossi si improvvisava portiere ed i tritulani riuscivano a far passare i restanti minuti senza permettere ai milanesi di tirare. L'Udinese esce così con dignità dalla scena della serie A con questa emozionante «ultima recita» premiata dal suo pubblico (finalmente 35.000 spettatori), con un lungo applauso e con la speranza di pescare nel... Pozzo dei Miracoli un pronto riscatto.



Hans Briegel

Viali e soci velocità e concretezza

MARCO PESCHIERA

GENOVA. 3-0 sulla Roma all'Olimpico, 3-0 sul Torino in casa. La Sampdoria ha chiuso alla grande un campionato che era cominciato malissimo e che soltanto due domeniche fa sembrava compromesso. Invece Viali e compagni hanno acciampato in extremis il Milan. La fatica quindi non è finita, ma adesso l'obiettivo della Coppa Uefa è a portata di mano. Deciderà lo spareggio. Anche se il risultato è schiacciante, la partita col Torino è stata tutt'altro che un passeggiato: i granata hanno corso e giocato come ossessi, senza risparmiarne un briciolo di energia, anche se alla classifica non avevano niente da chiedere, e anche se il campo era bagnato e molto scivoloso. Forse Junior, Dossena e compagni volevano dimostra-

re a se stessi, al loro presidente ed ai tifosi di non essere una squadra in liquidazione. Ezio Rossi, il presidente che ha annunciato di voler mollare tutto, è stato contestato da un grandissimo striscione sulla gradinata nord. La Sampdoria ha avuto un grande merito, pur non giocando a livelli eccelsi, non ha mai perso concentrazione, ha affrontato con decisione il caparbio avversario e, soprattutto, non ha commesso neppure un errore nei momenti decisivi: tre occasioni importanti, tre reti, una media record per una squadra che in tutto il campionato ha gettato via decisioni e decine di gol già fatti. Una occasione mancata, ma solo per grandissima sfortuna, un clamoroso palo colpito da Pellegriani da oltre 20 metri

SAMPDORIA 3
TORINO 0

MARCATORI: 39' Viali, 74' Briegel, 86' Mannini.
SAMPDORIA: Bistazzoni; Briegel, Mannini; Fusi, Vierchow, Pellegriani; Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Viali. (12 Bocchino, 13 Paganin, 14 Gambaro, 15 Lorenzo, 16 Ganz).
TORINO: Lorieri (87' Beccafoggi); Corradini, Franchi; Cravero, Junior, Ferri; Rossi, Sabato, Kieft (66' Mariani), Dossena, Comi. (13 Pi-leggi, 14 Zaccarelli, 16 Faser).
ARBITRO: Luci di Firenze
NOTE: Giornata piovosa, terreno allentato, spettatori 18.000. Ammoniti: Corradini. Angoli: 7-6 per la Sampdoria.

Caratteristica della partita è stata la velocità del gioco: scambi, triangolazioni, pallaggi, giochi di prima senza pause, almeno fino a quando il risultato non è stato acquisito. La Samp ha premuto a lungo, ma il Torino ha resistito con ordine e sicurezza, tentando qualche volta la via del contropiede. Bello il duello centrale fra i due brasiliani Junior e Cerezo, ma Samp e Torino avevano due grossi problemi all'attacco: Kieft da una parte e Mancini dall'altra, i peggiori in campo. Ha invece lavorato moltissimo Viali, portatore di tutte le offensive della Sampdoria e autore di un pri-

mo gol di autentica rapina, al 39': c'è stato un tiro da lontano di Vierchow, e il Gianluca nazionale è stato bravissimo a buttarsi sulla respinta corta del portiere, precedendo sia Mancini che il difensore Corradini. L'intervallo è trascorso fra strampalati calcoli e discussioni su spargere e classifiche «avviate». Nella ripresa la Samp ha continuato a premere, e al 29' ha messo al sicuro il risultato con un gran gol di testa di Briegel. Poi, mentre l'attenzione di tutti era rivolta alle radioline, il terzo bel gol di testa di Mannini. Alla fine, la buona notizia del pareggio del Milan. Arrivederci allo spargimento.

Partita finta e senza alcuna vergogna

GIANNI PIVA

MILANO. Potevano almeno far finta, invece niente inter e Verona hanno chiuso il campionato con il preventivo pareggio e senza nemmeno आरोise. Neanche i bambini che a San Siro erano andati solo per partecipare ad uno dei più scontati riti della tribuna del pallone, l'invasione finta, (a dire il vero si sono visti parecchi ragazzi, ormai già spacciati, ridibilmente aggrappati ad un pezzo di maglietta, proprio come le galline quando si disputano un lombrico), si aspettavano qualche cosa, ma almeno un po' di pudore non ci stava male. Sono tutti professionisti del pallone e un passaggio fuori misura sanno farlo, il problema per molti è forse quello di farlo giusto. Insomma avreb-

bero potuto onorare stipendi e facile popolarità, mettendo in scena qualche cosa che si avvicinasse alle partite dei globe-trotters. Una finta partita, col beneplacito di tutti, ma cosa più sorprendente è che a San Siro nessuno ha fischiato: 35-40 mila persone sono rimaste sotto l'acqua a farsi prendere per il naso smaccatamente e molti hanno anche pagato un biglietto, tutti fieri di «sapere» come le cose sarebbero andate a finire. Organigiosi tutti della «ragion di Stato» che ha fatto muovere con sfacciatata prudenza nerazzurri e gialloblù. Il pareggio serviva al Verona, l'inter ha fatto la «signora» evitando in questo modo l'imbarazzante e rischioso, per lei, cemento di

INTER 0
VERONA 0

INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; Baresi, Ferri, Passarella; Fanna, Piraccini, Altobelli, Matteoli, Garlini. (12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 14 Marangon, 15 Cucchi, 16 Ciocci).
VERONA: Giuliani; Ferroni, De Agostini; Galia, Fontolan, Volpatti; Verza, Bruni, Pacione, Di Genaro, Eljaer. (12 Zuccher, 13 Confalonieri, 14 F. Marangon, 15 Zinelli, 16 Gasperini).
ARBITRO: Parasetta di Bari.
NOTE: Pioggia, terreno pesante. Spettatori 40mila. Ammoniti Passarella e Pacione per proteste. Angoli 5-3 per l'inter.

una gara vera. All'altezza dei loro compiti gli ultras, soprattutto quelli del Verona che per tutta la gara hanno cantato e soprattutto minacciato «At-tento Chiampun, Trecella non si tocca». Invece Trecella e De Agostini sono già stati smistati da tempo alla Juventus.

La partita è stata quindi una farsa recitata da attori improvvisati con qualche timido affondo dei veronesi, soprattutto di Pacione nel primo tempo. Per il problema è stato quello di contenere gli imprevisi e soprattutto gli imprevedibili, come Piraccini o Garlini o Pacione, che non sono in grado di tirare fuori sempre a



Sandro Tovalieri

I giallorossi ripartono da... Tovalieri

MARINO MARQUARDT

AVELLINO. Scampoli di pedata al Partenio? Macché! Sazi per la salvezza raggiunta ma non ancora appagati i lupi irpini, disorientata ma motivata da bellicose intenzioni la lupa capitolina. Gli ingredienti, insomma, perché si assista ad una partita vivace, non mancano. Una conferma? Al terzo minuto, Bruno Conti, uno dei pochi sopravvissuti «maturo» della truppa giallorossa, regala l'ultima illusione della stagione alla sua squadra mettendola a sfera nella porta avversaria. I minuti scorrono senza annoiare, nonostante i giochi - secondo il parere di molti - appaiono irrimediabilmente chiusi: La Roma è in formazione d'emergenza. Senza strani e priva di Pruzzo, Giannini e Nela, affidata a «babies» le residue velleità europee. È il compito per i «matusa» e gli

imberbi della truppa giallorossa non appare del più semplice, nonostante il repentino vantaggio. Di fronte ai collaudati schemi e alle rotte intente degli avversari, i capitolini pallescano affanni e lapsus soprattutto a centrocampo. Ma non è il caso di andarsene troppo per il sottile, la Roma di scena al Partenio non è certamente quella squadra - per quanto possano essere state le delusioni propinate ai propri sostenitori - spesso protagonista nell'arco del campionato. Vivaci, le manovre legittimano il costo del biglietto richiesto per accedere agli spalti. L'Avellino non ci sta a perdere. Vinielo, d'altra parte, non è più un romantico della panchina. Ex esteta, la permanenza sugli scanni di provincia ha da tempo convertito il tecnico brasiliano alla concre-

AVELLINO 2
ROMA 1

MARCATORI: 4' Conti, 80' Tovalieri, 84' Murelli.
AVELLINO: Coccia; Murelli, Ferroni; Boccafresca, Amodio (46' Colomba), Romano; Bertoni, Benedetti, Schachner (79' Tovalieri), Dirceu, Alessio. (12 Di Leo, 13 Gazzaneo, 14 Casale).
ROMA: Tancredi; Oddi, Gerolini; Mastrantonio, Baroni, Desideri; Conti (87' Pecoraro), Di Carlo, Baldieri, Ancelotti, Impallomeni. (12 Gregori, 13 Righetti, 14 Caruso, 16 Porciatti).
ARBITRO: Baldis di Trieste
NOTE: Cielo sereno con temperatura elevata. Terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 28mila. Ammoniti: Ancelotti per proteste e Murelli per scorrettezza. Angoli 14-0 per l'Avellino.

tezza. E bada al sodo l'Avellino pur dando l'impressione di aver difficoltà nel digrignare i denti. Ma è questione di tempo. Alessio, prenotato dalla Juventus, anima la tenzone, Benedetti e Colomba, ben coadiuvati da Bertoni e Romano riescono a costruire il necessario ordine nella zona nevralgica. La buona volontà non manca neanche sul fronte giallorosso, Sormani ha poco da agitarsi, il campo, in effetti, è lo specchio dei valori che le formazioni esprimono. Settantasei minuti durano le angosce irpine, poi Tovalieri, ex di turno, mandato in campo da Vinielo da poco più di una manciata di secondi, ap-

profittando di un pasticcio della difesa romanista, intercetta la sfera lanciata in area da un corner di Dirceu. Puntuale la zuccata ed è 1-1. Ma l'Avellino non è pago, insiste. Ed ecco Murelli, all'82', fare centro mentre i difensori giallorossi stanno a guardare. E per la Roma è proprio finita. Sfruma il passaporto europeo per i giallorossi, dunque. Stagione nera, da dimenticare, la Roma, è stato detto, è squadra da rifondare. Ed è probabile che i volenterosi ragazzotti mandati in campo da Sormani possano dare il loro contributo all'ambizioso disegno per ora soltanto abbozzato.

Napoli, festa infinita

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

■ NAPOLI «Azzurri siete la Decima di Beethoven». Firma i dipendenti del teatro San Carlo e non poteva essere coniato che da loro uno slogan così raffinato. Ma in campo musicale ha più successo Renzo Arbore. «Una volta cantato lo scudetto è bene non farselo portare via». Convengono cantare. Resta da me suggerisce al popolo dei tifosi. Così la vecchia demodé melodia partenopea diventa il no della festa bis. Una festa annunciata preguistata organizzata e innanzitutto tramessa in diretta minuto per minuto da Raiuno Persino lo sciopero è rientrato perché l'Italia intera si potesse godere lo spettacolo. Diamine e la notte dello scudetto!

Via Caracciolo il lungomare più famoso del mondo alle 6 del pomeriggio cioè subito dopo la conclusione della partita ad Ascoli già e invasa da una marea azzurra. Da qui devono passare i carri allegorici parcheggiati in Villa Comunale. Sono quattro costruiti da un maestro artigiano di Nola Peppino Tudisco. «Forza Napoli». «Facile cantare Primavera napoletana». «Giosta dello scudetto». Arrivano in piazza Plebiscito do-

ve c'è un maxi schermo tv ma per attraversare quei pochi chilometri di strada impiegheranno ore.

Sui Quartieri Spagnoli in pieno svolgimento un funerale. In uno spiazzo sgomberato dai rifiuti sono allineate quindici bare, ognuna pittata con i colori delle squadre vittime di re Maradona e della sua corte. Da un basso (l'insegna inforna «Bianchena vendita ra teale») escono un cardinale e un vescovo e un sindaco con tanto di fascia tricolore. Centinaia di persone salutano svenitando le bandiere e suonando clacson faccialampanti. Il laico vescovo ha un'aria sconosciuta. È Armando Carboni, l'arcivescovo magico del calcio scommesse. Benedice la folla che gli risponde per le rime i paramenti sacri. Li ha avuti in prestito da un prete compiacente Carboni di un po' come lo vedi questo scudetto del Napoli? «Onestamente è pulito». Parola di Armando. Le esequie ora possono partire attraverso i vicoli in festa fino a via Toledo scortato da una dozzina di chierichetti con la tonaca rosa che al ritmo di samba cantano «O mamma mamma

mamma ho visto Maradona». Ben diversa la festa per i vip sull'Achille Lauro. La nave azzurra all'ancora nel porto. È arrivata ieri mattina da Cannes tutta pavesata di celeste. Quando è giunta in vista del golfo il comandante Antonio Morvillo ha ordinato che dai fumaioli uscisse fumo azzurro e bianco. Nel pomeriggio c'è un centinaio di fortunati. L'idea è stata di Giancarlo Banti: il figlio di diciannovenne di Eugenio Berlusconi «made in Naples» che nell'arco di pochi mesi si è comprato l'Helix Curtis la Flotta Lauro e ha messo su una compagnia aerea. Il giovane Giancarlo dunque ha invitato giornalisti amici di famiglia e un po' d'autorità (c'era il vicepresidente Manzo) per presentare una nuova casa editrice la Tomato Books messa su insieme ad una vecchia volpe quale è Tullio Pironi. E non c'era occasione migliore che esordire con un *instant book* intitolato «Napoli finalmente scudetto». Naturalmente champagne per tutti e canzoni napoletane.

La festa continua oggi con l'eroizzazione del Vesuvio. Occhi puntati sul vulcano a partire dalle 17.45



Carro allegorico in via Caracciolo

Gli eroi della domenica

Kim



Spareggio Uefa? Colpa della Roma

■ Scusatemi ma a questo punto uno ha anche il diritto di affermare senza perfrasi e senza falsi pudori che gli girano i non si può accettare senza risentimento di vivere in una città in cui va tutto storto. Parlo di Genova naturalmente. Qui a capoluogo della Dc per le elezioni abbiamo quel raffinato semilogico che è Ciriaco De Mita a capoluogo del Psi abbiamo quel fantolino da prendere a sculacciare che è Ligo Intini uno che parla male più di un prete sbronzo e ora ci tocca anche lo spareggio. Ci hanno tolto la classifica avulsa alla quale volevamo bene come a una mamma. Finora a parità di punti per decidere della retrocessione in B e della Coppa Uefa valeva la classifica avulsa - cioè la classifica risultante dagli incontri diretti tra le squadre interessate - e in caso di ulteriore parità la differenza reti. Sia con la classifica avulsa sia con la differenza reti la Sampdoria sarebbe andata sparata in Coppa Uefa. Ciccio da qui si anno le cose non stanno più così. Bisogna fare lo spareggio. Per colpa della Roma che quando è in crisi e in crisi

come si sa guardando quello che succede in Campidoglio e a palazzo Chigi. Se la Roma ad Avellino avesse vinto allora sarebbe resuscitata la mamma cioè appunto la classifica avulsa ma poi non so neanche se è vero questo perché hanno combinato un casotto tale che sembra il progetto di riforma elettorale di De Mita.

Dunque con la Coppa Uefa avremo una coda e sarà roba da matti uno spareggio tra Sampdoria e Milan. La Sampdoria quest'anno ogni volta che doveva incontrare il Milan prenotava una tavola da «U spurcacciuni» su a Molassana per farsi un intrappato di trofette al pesto e di cima ripie a festeggiare la vittoria con bottiglie di Coronata. Non è che prenotasse la tavola per dopo la partita a festeggiare. Il faceva prima tanto l'incontro sarebbe stato solo una formalità.

Non basta c'era la storia di Viali. Berlusconi voleva comperarlo assieme a Pippo Baudo Raffaella Carrà Enrica Bonaccorti quelli ci sono andati e Viali ha fatto il gran rifiuto ma mica «per villade» - come

il Papa dantesco - ma al contrario proprio per coraggiosa dignità. Ma Viali era Viali e adesso invece c'è stato l'altro hanno riferito i giornali generosi che in questi giorni Berlusconi aveva chiesto alla Sampdoria il centrocampista Pan che Boskov schiera alla destra e Mantovani sarebbe stato anche d'accordo. Sembrava non era d'accordo il giovinotto che ha detto che lui non se lo sognava nemmeno preferisce fare la ballena di fila nella Samp che lo soubrette nel Milan. Ve lo immaginate cosa prometterà Berlusconi a suoi perché battano la Sampdoria? Li porterà in campo in elicottero. Certo però che se dovessero perdere potrebbero anche succedere che la faccia scendere dall'elicottero mentre questo è ancora su per aria.

Un'ultima cosa retrocedo in B l'Udinese il Brescia e l'Atalanta tre delle squadre col gioco più gradevole. Un maestro della critica calcistica ci dice che giocano bene solo le squadre che vincono. Avete presente la Dc? Finora per vincere ha vinto ma giocare bene è un'altra cosa non lo basterà nemmeno Rivera.

Empoli grande impresa: vince e si salva

Per le rondinelle un'inutile corsa ad inseguimento

JUVENTUS 3
BRESCIA 2

MARCATORI 4' Serena, 6' Gritti (rigore), 22' Briò, 41' Iorio, 78' Bonetti. **JUVENTUS** Tacconi, Favero, Caricola, Bonini, Briò, Scirea, Mauro (62' Bonetti), Manfredonia, Serena, Platini, Buso (68' Briò) (12 Bonini, 13 Vigorini, 16 Brazzani). **BRESCIA** Aliboni, Ceramichio, Branco, Sacchetti, Chiadini, Occhipinti, Bononelli, Zoratto (81' Turchetta), Iorio, Beccalossi, Gritti (12 Pionetti, 14 De Martino, 15 Gentilini, 16 Chierici).

ARBITRO Lo Bello di Siracusa.

NOTE Clima e temperatura autunnali con pioggerella continua e terreno scivoloso. Spettatori 15mila. Ammonizioni Branco, Sacchetti, Occhipinti e Manfredonia. Angoli 9-2 per la Juventus.



Iorio si dispera per il palo colpito

VITTORIO DANDI

■ TORINO È stata soltanto la partita di Platini e del Brescia. La Juve aveva poco da dire in questo match che ha concluso il campionato gli occhi di tutti erano per i addio del francese e per il tentativo del Brescia di restare in serie A. Platini si è congedato senza gol lasciando un po' di amaro in bocca in tutti. Il Brescia invece non ce l'ha fatta a salvarsi ha perso per 3-2 ed è retrocesso in serie B dopo

appena una stagione nella massima categoria. Per i romani a condannare i lombardi è stato proprio un ragazzo bresciano. Il nome Bonetti uno che con il gol ha sempre avuto poca confidenza e nella Juve poco spazio. Anche questa volta Bonetti è entrato soltanto nel finale mancavano 28 minuti per rilevare Mauro. La partita sembrava ormai addormentata la Juve semmai aveva in

teresse soltanto a far segnare Platini per rendere più bello il suo addio dopo i fiori gli striscioni e gli applausi che accompagnavano ogni tocco del francese. Invece Bonetti è schizzato sulla sinistra, con la palla al piede ha superato con un tocco aereo Occhipinti e poi con un diagonale imprevedibile ha realizzato la rete decisiva. I bresciani si sono lamentati secondo loro Bonetti aveva commesso un irregolarità alzando la gamba oltre il lecito su Occhipinti. Ma Lo Bello non ha avuto dubbi. Il Brescia è calato nel dramma anche se adesso mantiene le speranze di restare in A perché c'è ancora la questione del Empoli da risolvere e i toscani per effetto della inchiesta del giudice Marabot rischiano la retrocessione per illecito sportivo. È comune che un rischio per i lombardi che fino a 180 dalla fine del torneo sembravano ormai in grado di salvarsi. Poi la sconfitta interna contro l'Ascoli e quest'altra immentata per quanto si è visto in campo. Il Brescia ha ribattuto sempre alle iniziative della Juve. I bianconeri si erano portati in vantaggio dopo quattro minuti con un gol di Serena di testa su assist dalla sinistra di Platini.

Ma dopo appena due minuti al 6 il Brescia è di nuovo sulla 1. Inutile fallo di Carneola in area sul brasiliano Branco rigore inevitabile che Gritti non ha sbagliato. Brescia agli le vivace una Juve come sempre lacunosa nel gioco e con tanti problemi che soltanto la campagna acquisti potrà risolvere. Platini cercava il gol i suoi lanci erano comunque illuminanti. Al 22 la Juve è tornata in vantaggio su cross da fondo campo di Bonini che ha colto impreparata la difesa bresciana e interviene Briò di anticipo a realizzare con un facile tocco. Ancora una volta il Brescia ha reagito e ha raggiunto i campioni (ormai ex) di Italia. Al 41 proprio mentre Agnelli cominciava a parlare di Platini lono appostato al centro dell'area riusciva a colpire al volo il cross di Gritti e a realizzare il 2-2 inutile però

La jella e Landucci condannano i bergamaschi

FIORENTINA 1
ATALANTA 0

MARCATORE 88' Di Chiara. **FIORENTINA** Landucci, Rocchigiani, Maldera, Orsini, Pin, Gentile, Bertini (72' Di Chiara), Omorati, Diaz, Antognoni, Baggio (89' Fabiani) (12 Conti, 14 Galliani, 15 Sereni). **ATALANTA** Pionetti, Barcella (58 Cantarutti), C. Gentile, Icardi, Prognata, Prandelli (71' Compagno), Francis, Bonacina, Stromberg, Magrin, ARBITRO Lamese di Messina.

NOTE Qualche tafferuglio in curva Ferrovia, mentre alcune centinaia di tifosi viola entrati in campo dopo il lancio di qualche sasso, sono stati bloccati dai carabinieri. Angoli 5-3 per l'Atalanta.



L'espressione sconsolata sul volto di Sonetti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LORIS CIULLINI

■ FIRENZE La Fiorentina ha concluso il suo modesto campionato con una vittoria ed ha condannato l'Atalanta alla serie B. Con il successo ottenuto quando mancavano pochi secondi alla fine i viola hanno dato una mano ai cugini dell'Empoli che restano in serie A e forse hanno anche salvato la panchina di Bersellini.

Ma andiamo per ordine iniziando dalla fine dal momento in cui (90') Di Chiara su

si congedava dal proprio pubblico con gli applausi. Ma una quindicina di minuti l'Atalanta che aveva disputato una buona partita appresi i risultati di Como e di Torino aveva tentato il ritmo alla ricerca della vittoria e per raggiungere re questo l'allenatore Sonetti sostituisce Barcella con Cantarutti assente dai campi di gioco da sei mesi per aumentare il potenziale offensivo. Era un assalto continuo. La sfortuna e Landucci autore di alcune strepitose parate gli impedivano di arrivare al gol. Al 65 Innocenti su perfetto cross dalla destra di Francis (il migliore dei bergamaschi) salta da coordinazione ma non riusciva a schiacciare il pallone in rete. Ma gli episodi più eccitanti di questo incontro erano due: all'80 e all'83. Prima c'era un fallo ai danni di Cantarutti. Punizione da trentametri. La batteva lo specialista Magrin il pallone aggirava la barriera viola ingannava Landucci ma si stampava sul palo. Tre minuti dopo il portiere viola (il migliore della Fiorentina in senso assoluto) su cross di Compagno per la testa di Cantarutti e Stromberg appostati in area viola salvava la propria rete da un autogol. Pin nel tentativo di ribattere di testa forse sbilanciato colpiva male il pallone e lo indirizzava nella propria porta all'intersezione dei pali. Il portiere viola si inarcava a deviare in calcio d'angolo. Basterebbero questi due episodi per comprendere meglio la sfortuna dell'Atalanta. Ma c'è di più gli attaccanti (si fa per dire) neppure di occasione per passare in vantaggio quindi per giocare la permanenza in A e uno spareggio con l'Empoli. ne hanno avute parecchie. Solo che anche questa volta hanno ripetuto gli errori commessi nel corso del campionato poiché sono i risultati imprecisi o troppo precisi. E quando hanno centrato lo specchio della porta si sono trovati di fronte una vera e propria saracinesca imperfondata da Landucci.

Il Como regala a Osio un pallone da due punti

COMO 0
EMPOLI 1

MARCATORE 66' Osio. **COMO** Paradisi, Tempestilli, Bruno, Centi, Maccoppi, Albiero, Mattei, Invernizzi (65' Todesco), Borgonovo, Notaristefano (84' Didone), Guinta (12 Braglia, 13 Guermi, 14 Casagrande). **EMPOLI** Drago, Brambati, Gelain, Della Scala, Lucci, Salvadori, Urba no, Cotroneo, Osio, Casaroli, Baiano (12 Calattini, 15 Picano, 16 Di Francesco).

ARBITRO D'Elia di Salerno.

NOTE Giornata con cielo coperto e qualche spruzzo di pioggia. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 25.000. Angoli 6-3 per il Como.



Osio autore del gol della vittoria

ANTONIO URTI

■ COMO È alla fine il Como di Mondonico già sul piede di partenza e riuscito a graziare l'Empoli complice un ingegnere principiante uno degli uomini lanciati più rappresentativi. Notaristefano tutto è avvenuto al 20 del secondo tempo. Il numero 10 del Como al limite della propria area passava indietro a Paradisi non accorgendosi di avere appresso assolutamente non marcato Osio il quale

invitato a nozze si avventava sul pallone e batteva l'estremo difensore laniano. È stato il culmine dell'apoteosi empoliana già confortata da risultati che provengono dagli altri campi di gioco. Landucci allenato da Salvemini è riuscito a salvarsi. Con testardaggine per tutti i novanta minuti di gioco l'ha cercata questa chance che permette loro di disputare un'altra tornata di calcio nella massima serie.

Non ha mai disperato di raggiungere la postea. Invece le due squadre in campo per tre quarti della partita hanno registrato un certo di vario tecnico. Il Como più quadrato nelle impostazioni di gioco con doti di palleggi decisamente superiori all'avversario. L'Empoli più inferto ma più grintoso e determinato (e non poteva essere diversamente) accanito su ogni palla. Il Como più irruente, senza lasciare nulla di intentato.

La partita era iniziata senza presagire l'esito finale. I quattro di casa volevano chiudere in bellezza il campionato già appagato qualche turno fa. I comaschi non avevano nulla da perdere bastava confermare quella concentrazione messa in mostra. San Siro contro il Milan, per centrare le previsioni della vigilia. Tant'è che le prime occasioni erano tutte del Como. Al 19 Guinta sfruttando un rimpallo fortunoso di Notaristefano impegnava serenamente Drago ad una difficile deviazione in angolo. Al 37 era la volta di Bruno smarcato di Mattei a mettere in difficoltà l'estremo difensore toscano. Addirittura al 44 fuori causa Drago era il palo a respingere l'ennesima palla gol dei laniani. I toscani non stavano guardando naturalmente non disperavano anche se il match appariva alquanto impari. Un arcigno difesa faceva la sua parte ma i contropiedi di Notaristefano che precipitavano nello scintillio degli uomini bianchi. In una difesa toscana chiudeva allora maggiormente a nullo e risultava oltre il possibile bucarla. Il gran bagarre nella metacon empoliana. Al 28 un secondo gol annullato da un rigore ancora evidente fu rigore del centravanti facevo crollare ogni speranza di raggiungere il pareggio ai comaschi.

Giorgi fa autocritica

■ TORINO Lo spogliatoio della Juve è tutto concentrato sulla vicenda Platini. C'è poco da festeggiare e un secondo posto che vale sicuramente più dei meriti degli juventini in questo campionato. uno dei peggiori degli ultimi quindici anni. Tuttavia è un risultato di prestigio. «Adesso soltanto il Napoli può dire di aver fatto meglio di noi» conclude Marchesi per il quale il piazzamento dei bianconeri è già più che un successo. Non si lamentano dell'arbitraggio. I lombardi semmai della loro dabbennaggine. «La retroces-

sione ce la siamo giocata da menica scorsa perdendo contro l'Ascoli - dice Giorgi - il tecnico - Più di così contro la Juve non potevamo proprio fare. Andiamo in serie B dopo aver segnato due gol a Torino contro i bianconeri. Non abbiamo avuto la mentalità giusta e i limiti di chi deve salvarsi qui nel Brescia tutti sono convinti che la tecnica conti più della grinta e invece non è così quando si lotta nella zona basse della classifica». Si pensa già al futuro se bene il Brescia non sappia an-

cora se andrà in B o se resterà in A grazie alla giustizia sportiva. Il presidente Baribbi vorrebbe confermare Giorgi il quale invece sostiene di avere già altre offerte pare anche dal Como. Chi se ne andrà sicuramente è il brasiliano Branco autore di una stagione così così. Assicura però che il brasiliano che cambia squadra e che ne troverà una migliore. «A Brescia dice - ho giocato sempre con mille problemi in testa» e a Brescia hanno giocato con un problema in più appunto Branco.

Bersellini forse resta

■ FIRENZE Per i viola era la partita dell'addio per i bergamaschi l'ultima possibilità di sperare ancora nella serie A. Così alla fine negli spogliatoi abbiamo incrociato gente con gli occhi arrossati per la disperazione. Questi erano i bergamaschi che avevano lottato dal primo all'ultimo minuto con la speranza di acciuffare il agognato risultato.

Nedo Sonetti un toscano di Piombino da uomo pratico è andato subito al sodo. «È stato solo il corollario di un campionato nato e finito male. Abbiamo avuto le occasioni per vincere e le abbiamo scupate. Poi c'è stato quel male detto palo colpito da Magrin. Questa è stata la più amara stagione della mia carriera».

Di buon umore invece è apparso Bersellini. «Un pareggio sarebbe stato il risultato più one-

sto. Abbiamo vinto e mi dispiace per l'Atalanta che ha lottato. Se la mia squadra avesse creduto nelle proprie possibilità sin dall'inizio del campionato non solo non avremmo fatto soffrire i nostri tifosi ma avremmo potuto benissimo lottare per qualcosa in più. Ci rivedremo venerdì».

Quel giorno infatti i soci di maggioranza e il presidente Baribbi dovrebbero essere nelle condizioni di decidere affidare la squadra ad Eriksson o confermare Bersellini. Sull'arrivo dello svedese esistono ancora molti dubbi mentre prende più consistenza il rinnovo del contratto all'attuale allenatore. Il presidente Baribbi facendo cenno alla campagna rafforzamento ha solo dichiarato che la società ha fatto un'offerta allo Steaua di Bucarest per assicurarsi le prestazioni di Hagi. 22 anni, mezza la.

■ C

Mondonico dice addio

■ COMO È impossibile descrivere le scene di gioia negli spogliatoi dell'Empoli. uria di gioia lacrime e promesse di accendere un cero alla Madonna (e ai comaschi) si intrecciano in un mixer esplosivo di sentimenti e spirito di rinviata per il prossimo campionato. È il presidente Graziani a contenere a fatica l'irrefrenabile contentezza. «Non abbiamo mai disperato fino all'ultimo abbiamo sperato di farcela dimostrando che ai grandi appuntamenti questa nostra squadra non manca mai. La salvezza premia tutti i nostri sforzi profusi in una

compagnie in cui abbiamo sempre creduto». «L'operazione più difficile - dice Donati - che ha richiesto in panchina lo qualificato Salvemini - era convincere i ragazzi che avrebbero potuto farcela. Siamo venuti in riva al Lario per disponendo una tattica semplice sapendo che il Como era un impegno tremendo certo - aggiunge Donati - la nostra rete è nata da un'occasione fortunosa ma nessuno può dire che non abbiamo mentito. L'esito finale». In casa comasca qua e là amarezza ma senza esagerare in fondo confermare per il terzo anno

la salvezza e come vincere uno scudetto. Bruno ha da rinunciare sui due gol annullati ma la sua sembra quasi un'autolesione. «Non potrei testimoniare di rito Mondonico il polemico tecnico comasco assicura tutti. «Quest'operazione l'abbiamo giocata. L'inizio per vincere è anche se il match contro l'Empoli un ulteriore prova che per raggiungere un buon risultato c'è voluto anche una adeguata dose di fortuna». E poi conclude. «Non potrà mai dimenticare quel mio nome urlato da ogni ordine di posto dal Simaglia».



Au revoir campione

Nuvole basse e facce tristi per l'addio al calcio di Michel Platini. Tanti applausi e commozione tra i tifosi

Ha staccato la targhetta dal suo armadietto ed ha detto: «È finita» «Tornerà a vivere in Francia sarò uno qualunque»

Il saluto di Gianni Agnelli: «È il miglior giocatore che abbia mai visto. Sia chiaro che è stato lui a volerci lasciare»

VITTORIO DANDI

TORINO. Diavolo d'una «Equipe»! Sabato, mentre tutto il Piemonte era inondato dal sole, il quotidiano sportivo francese è uscito con il titolo «Doménica di pioggia a Torino», per descrivere la tristezza di chi si preparava ad assistere all'ultima partita di Platini. Ebbene, gli inviti parigini non avranno grande confidenza con Michel, dal momento che in quattro giorni non sono riusciti a parlargli neppure per un minuto, ma di sicuro ne hanno con il Padreterno. Ieri a Torino pioveva. Nuvole basse. E gli umori della gente erano tutti inclini alla tristezza. Hanno cercato di festeggiare i tifosi della Juve, con molto rumore e tanti applausi, la parte del loro idolo, anzi il suo addio al calcio. È stato commovente. Il momento più difficile per Michel è stato nello spo-

ra uno qualunque. Noi calciatori, da quando diventiamo professionisti, veniamo presi per mano e guidati in tutte le cose della vita, adesso la mia vita dovrò gestirmela da solo. Ho tante cose che mi attendono, molte attività. Tornerò a vivere in Francia, a Nancy, dove sono stato ragazzo e dove ho cominciato con il calcio vero. Mi occuperò di tante cose, anche di spettacolo, collaborerò a «La Cinque». Se resterò nel calcio? Non lo so. Smette, senza rimpianti? «L'unico è di non avere più 27 anni e cinque da vivere con la Juventus. Non cambierei nulla, tutto quanto ho fatto mi sta bene, anche le sconfitte. La mia decisione è maturata a settembre, i pochi gol segnati non c'entrano nulla, era già tutto scritto, anche Boniperti e Agnelli hanno accettato questa decisione, hanno capito senza crearmi difficoltà».

Adesso devono capire i tifosi. Li ringrazio per quanto mi hanno dato. In cinque anni alla Juve ho potuto vincere tutto, credo di aver ricevuto più di quanto ho dato. Non giocherà neppure il 16 giugno con la Francia in Norvegia? «No, ho finito qui, non avrebbe senso andare avanti. Visto che ho deciso di finire è meglio chiudere e basta. Giocherà ancora qualche partita non ufficiale». Confessa di aver dovuto prendere una pastiglia di sonnifero per dormire, ieri notte. «Mi sono commosso quando sono uscito dal campo, avrei voluto un addio con meno confusione: lo sapete, io sono un tipo schivo. Ringrazio tutti, vorrei che qualcosa di me restasse nei vostri cuori». Gli chiedono se tutto è nato dalla notte dell'Heysel, per quella terribile tragedia. «Quella sera mi sembrava che il mondo mi fosse

caduto addosso, ma non mi sono disamorato del calcio, perché sapevo che il calcio era un'altra cosa». Per la sua ultima partita è venuto allo stadio Gianni Agnelli. Boniperti, contrariamente al solito, è rimasto fino a fine dell'incontro, poi è sceso nello spogliatoio, ha offerto, con Michel, champagne e tarine. «Non sono triste - ha detto il presidente - bisogna piuttosto rallegrarsi per quanto Platini ha dato al calcio in questi anni. È entrato nell'olimpo degli dei di questo sport: con Pelé, Di Stefano, Cruyff, Sívori. È stato grandissimo, vorrei che adesso continuasse ancora con il calcio. La cosa che ci mancherà di più è la sua simpatia fuori dal campo».

Anche l'Avvocato Agnelli è andato a salutarlo. «La sua decisione l'ho conosciuta solo cinque giorni fa, forse perché neppure lui sapeva bene che cosa fare - dice Gianni Agnelli - oppure perché non me l'ha voluto dire. È sempre triste assistere all'addio di un campione. Cosa è stato Platini? Il miglior giocatore che abbia visto, ma le sempre ricordato un po' Manolete, il torero spagnolo, e un po' Nureyev, cioè un grandissimo artista della danza. Non so se abbia deciso troppo presto di ritirarsi, l'importante è che lo ritenga giusto lui. Certo per la Juve è stato un grande affare, lo comprammo per un tozzo di pane, sopra ci abbiamo messo tanto caviale. E adesso non sarà facile andare avanti senza di lui, la situazione sul mercato è sempre complicata, è difficile potenziare una squadra. Ma voglio che sia chiara una cosa: è stato lui a lasciare la Juve, non siamo stati noi a dirglielo».

B A Cesena il festival dei gol mancati

I romagnoli sciuponi non riescono a battere gli ospiti rimasti in dieci uomini

Incerta e ricca di colpi di scena

ROMA. Sempre più incerta e ricca di colpi di scena la serie B: vuoi nell'accanita corsa verso la serie superiore, vuoi nella disperata battaglia per non scendere in basso. Stavolta, nel gruppo delle lepri il solo a vincere è stato il Parma anche se alla Cremonese, per ignavia altrui, è bastato un pareggio per superare tutti e piazzarsi da sola in testa alla classifica. A disprezzare è soprattutto il Pisa che in un rocambolesco incontro si è fatto battere in casa da una Bologna, improvvisamente ricordatosi di essere stato grande. Chi l'ha invece completamente dimenticato è stato il Pescara che è riuscito a bucciarle in casa dal Modena. I genovesi, invece, possono soltanto prendersela con se stessi: in vantaggio di due reti a Cagliari, sono riusciti a farsi rimontare dai mori isolani. Un pari anche per il Messina nel derby siciliano: un punto non è molto per gli uomini dello Stretto ma è sufficiente per continuare a rimanere in corsa. I giochi non sono ancora fatti e' anzi da immaginare che anche le prossime domeniche continueranno a riservare colpi di scena; raramente come quest'anno, infatti, il campionato cadetto ha riservato tanta incertezza, mandando leader di spicco in grado di mettere a tacere in anticipo i concorrenti. E, infatti, ad essere ancora in zona promozione: la Cremonese, poi a ruota il Pisa e quindi un gruppetto fatto da Pescara, Genoa, Cesena, Parma, Messina. Le «magnifiche tre» saranno probabilmente da sorteggiare qui dentro, anche se non sono da escludere a priori altri sorprendenti «insertimenti».

Nella battaglia per evitare la «C» vi è da segnalare la nuova scintilla della Lazio che ha precipitato il biancocezzurri ancora nella zona blu della classifica. Ormai decotto è il Cagliari anche se ieri è riuscito a rimontare due gol al Genoa. Catania, Campobasso e Sambenedettese navigano in acque pericolosissime mentre il Vicenza, che è riuscito a sconfinare il Lecce, ha trovato due punti preziosi per una ricca boccata d'ossigeno.

LAZIO. Terraneo; Podavini, Magnocavallo; Esposito, Gregucci, Marino; Caso, Acerbis, Fiorini, Pin (65' Mandelli), Poli. (12 Ielpo, 13 Filisetti, 14 Brunetti, 15 Piscedda).
AREZZO: Orsi; Minola, Butti; Mangoni, Pozza, Codogno; Di Mauro (54' De'Anna), Ermini, Ugoletti, De Stefanis, Ruotolo. (12 Bastogi, 13 Tel, 15 Zennaro, 16 Pagliari).
ARBITRO: Amendola di Messina.
NOTE: Cielo coperto, pomeriggio caldo, terreno in ottime condizioni. Spettatori 20mila. Ammoniti: Caso per proteste e Minola per scorrettezze. Angoli: 14 a 2 per la Lazio.

LAZIO. C'è aria di crisi nella Lazio. Ora si respira l'aria pesante della zona retrocessione. Certamente non tutto è perduto a patto però che da domenica prossima, allorché il Cagliari scenderà all'Olimpico, la Lazio ricomini a macinare gioco e risultati. Intanto ieri all'Arezzo è bastato un calcio piazzato, dopo una partita ammirevole ma non certo esaltante, per rendere la vita grama ai romani. De Stefanis a 5 minuti dalla fine ha siglato la vittoria aretina.

LAZIO. C'è aria di crisi nella Lazio. Ora si respira l'aria pesante della zona retrocessione. Certamente non tutto è perduto a patto però che da domenica prossima, allorché il Cagliari scenderà all'Olimpico, la Lazio ricomini a macinare gioco e risultati. Intanto ieri all'Arezzo è bastato un calcio piazzato, dopo una partita ammirevole ma non certo esaltante, per rendere la vita grama ai romani. De Stefanis a 5 minuti dalla fine ha siglato la vittoria aretina.

CESENA	0
TRIESTINA	0

CESENA: Rossi; Cuttone, Casavin; Bordin, Pancheri, Bigoni (36' Angelini); Aselli (60' Barozzi), Leoni, Rizzitelli, Perrotti, Simonini. (12 Dalloglio, 13 Minotti, 16 Traini).
TRIESTINA: Coriulia; Costantini, Orlando; Salvadé, Cerone, Menichini; De Falco, Di Giovanni (56' Dal Pra), Cinello (36' Bagnato), Causio, Iachini. (12 Atrua, 13 Gambertini, 14 Scaglia).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: Giornata fredda e piovosa, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 7.000 circa. Ammoniti: Di Giovanni, Barozzi, Bagnato e Simonini. Al 22' è stato espulso Menichini. Al 73' Salvadé è rimasto fuori dal campo per 10 minuti. Angoli: 5-2 per la Triestina.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCO VANNINI

CESENA. Un Cesena generoso ma nervoso spreca una grande occasione. Gioca contro una Triestina che dal 20' del primo tempo resta in dieci per l'espulsione di Menichini. Una Triestina che nella ripresa per una decina di minuti ha in campo solo 9 uomini perché Salvadé deve farsi

LAZIO	0
AREZZO	1

MARCATORE: 85' De Stefanis.
LAZIO: Terraneo; Podavini, Magnocavallo; Esposito, Gregucci, Marino; Caso, Acerbis, Fiorini, Pin (65' Mandelli), Poli. (12 Ielpo, 13 Filisetti, 14 Brunetti, 15 Piscedda).
AREZZO: Orsi; Minola, Butti; Mangoni, Pozza, Codogno; Di Mauro (54' De'Anna), Ermini, Ugoletti, De Stefanis, Ruotolo. (12 Bastogi, 13 Tel, 15 Zennaro, 16 Pagliari).
ARBITRO: Amendola di Messina.
NOTE: Cielo coperto, pomeriggio caldo, terreno in ottime condizioni. Spettatori 20mila. Ammoniti: Caso per proteste e Minola per scorrettezze. Angoli: 14 a 2 per la Lazio.

C'è aria di crisi nella Lazio. Ora si respira l'aria pesante della zona retrocessione. Certamente non tutto è perduto a patto però che da domenica prossima, allorché il Cagliari scenderà all'Olimpico, la Lazio ricomini a macinare gioco e risultati. Intanto ieri all'Arezzo è bastato un calcio piazzato, dopo una partita ammirevole ma non certo esaltante, per rendere la vita grama ai romani. De Stefanis a 5 minuti dalla fine ha siglato la vittoria aretina.

PESCARA	1
MODENA	2

MARCATORE: 52' e 73' Frutti, 78' Rebonato.
PESCARA: Gatta; Benini, Camplone; Bosco, Carliantini, Bergodi (71' Caudenzi); Pagano, Gasperini, Rebonato, Loseto, Berlinghieri. (12 Minguzzi, 13 Di Cara, 14 Mancini, 15 De Rosa).
MODENA: Meani; Cattellani, Torroni; Santini, Ballardini, Conca; Longhi, Boscolo (70' Mochi), Frutti, Bergamo, Ferraris (60' Piacentini). (12 Ballotta, 13 Rubino, 15 Re).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 24mila. Ammoniti: Bergamo per ostruzionismo, Rebonato e Ferraris per gol falloso. Angoli: 10-7 per il Pescara.

PESCARA. La legge di Frutti ha colpito ancora. Con una doppietta del loro bomber gli emiliani sono riusciti ad espugnare un terreno difficilissimo visto che gli abruzzesi vogliono assolutamente la serie A e non possono certo permettersi allegramente passarsi falsi in casa. Unica consolazione per i pescarese il gol di Rebonato, inutile quanto a risultato ma prezioso per le statistiche. Con 21 reti Rebonato ha eguagliato il record di Chinaglia e Rossi quanto a gol in una stagione di B

LAZIO. C'è aria di crisi nella Lazio. Ora si respira l'aria pesante della zona retrocessione. Certamente non tutto è perduto a patto però che da domenica prossima, allorché il Cagliari scenderà all'Olimpico, la Lazio ricomini a macinare gioco e risultati. Intanto ieri all'Arezzo è bastato un calcio piazzato, dopo una partita ammirevole ma non certo esaltante, per rendere la vita grama ai romani. De Stefanis a 5 minuti dalla fine ha siglato la vittoria aretina.

Cinello per Bagnato, pronto è l'insertimento di Angelini in regia con la conseguente uscita di Bogoni. Ma Angelini si farà notare soltanto sul finir del tempo per una rete mancata (tanto per rispettare il copione). È un momento grigio per i romagnoli e lo si è visto chiaramente nella squadra che porta a conclusioni precipitose i cui risultati negativi si notano specie in area di rigore.

Vigoroso ma anche cattivo è il primo tempo. Dopo pochi minuti Cuttone e Iachini cominciano a dursene di cotte e di crude. Al 20' Costantini scaraventava a terra lo stesso Cuttone, poi gli appoggiava una mano sulla testa, l'arbitro non ha esitazione ed espelle il giocatore triestino. Ovviamente da questo momento la pressione del Cesena si fa più costante, ma è anche molto improvvisata. Negli ultimi 10 minuti i cesenati sprecano pal-

MESSINA	1
CATANIA	1

MARCATORE: 39' Allievi; 87' Napoli.
MESSINA: Bosaglia; Napoli, Pettiti (46' del Rosso); Gobbo, Rossi, Bellepepe; Venditelli, Orati, Schillaci, Catalano, Mozzini. (12 Santonetti, 13 Falchetta, 15 Didocibus, 16 Scarsella).
CATANIA: Onorati; De Simone, Vullo (58' Picone); Allievi, Canuti, Polenta; Garzieri, Magliaro, Borghi, Braglia (48' Benedetti), Sorbello. (12 Mattioli, 15 Frassetto, 16 Novellino).
ARBITRO: Squizzato di Verona.
NOTE: Giornata di sole, spettatori 20mila circa. Ammoniti Gobbo, Bellepepe, Canuti, Braglia e Sorbello; espulso all'84' Garzieri, espulso al 76' l'allenatore del Catania, Pace.

Il risultato di un derby è sempre un terro al lotto e anche ieri la tradizione è stata rispettata. Infatti, solo a tre minuti dalla fine il Messina, favorito dai pronostici della vigilia, è riuscito a riaccucciare un risultato che lo vedeva soccombere su un agguerrito Catania.

CAGLIARI	2
GENOVA	2

MARCATORE: 12' Scanziani; 38' Marulla; 58' Piras su rigore; 89' Valentini.
CAGLIARI: Dore; Marchi, Valentini; Pecoraro, Miani (61' Pellegrini), Venturi; Pallanch, Pani, Montesano, Bernardini (80' Papi), Piras. (12 Sorrentino, 13 Grasso, 14 Davini).
GENOVA: Cervone; Torrente, Trevisan; Mileti, Chiappino (73' Testoni); Scanziani; Rotella, Erario, Marulla, Domini (40' Lupertoli), Ambu. (12 Favaro, 15 Spallarossa, 16 Cipriani).
ARBITRO: Fabbricatore di Roma.
NOTE: Giornata afosa, terreno in discrete condizioni. Spettatori 8mila. Ammoniti Venturi, Valentini e Pani. Angoli: 3 a 2 per il Genoa.

CAGLIARI. Il Genoa ha gettato alle ortiche una grande occasione per fare un passo forse decisivo in classifica. In vantaggio di due reti al termine del primo tempo, i liguri si sono fatti raggiungere nella ripresa da un Cagliari non certo irresistibile. Eppure, per i gialloblù sembrava la giornata giusta, già in vantaggio con Scanziani al 12', raddoppiavano al 38' con Marulla. Nella ripresa, però, hanno lasciato l'iniziativa agli isolani che con Piras (rigore) e Valentini hanno agguantato il pari

PISA	2
BOLOGNA	3

MARCATORE: 45' Quagglotto, 47' Luppi, 50' Ceccoli, 76' Cugghi, 90' Pradella.
PISA: Mannini; Oniti, Cameo; Mariani, Cavallo, Bernazzani; Cugghi, Sciosa, Piovani, Giovannelli (47' Pellegrini), Ceccoli. (12 Grudni, 13 Lucarelli, 14 Faccini, 15 Ipsaro).
BOLOGNA: Zinetti; Luppi, Cabani; Strampar, Vita, Quagglotto; Marchi, Pecci, Marone (85' Pradella), Nicolini, Musella (74' Sorbi). (12 Cavalieri, 15 Marrocchino, 16 Palmieri).
ARBITRO: Casarin di Milano.
NOTE: Pioggia, terreno allentato, spettatori: 11.000. Ammoniti: Piovani, Cabani, Angoli: 7 a 3 per il Pisa.

PISA. È stata una vera e propria mazzata che a lasciato l'amaro in bocca agli oltre diecimila tifosi pisani che, malgrado la pioggia fitta hanno affollato gli spalti dell'arena Garibaldi nella speranza di poter assistere ad un altro trionfo dei propri beniamini. Comunque il Pisa è uscito dal

PARMA	2
SAMB	1

MARCATORE: 68' Melli, 71' Fontolan, 77' Selvaggi.
PARMA: Ferrari; Mussi, Bianchi; Corti (46' Zannoni), Bruno, Signorini; Piovani, Fiorin, Melli (87' Sormani), Bertolazzi, Fontolan. (12 Bucci, 13 Zamagna, 16 Rossi).
SAMBENEDETTESE: Ferron; Nobili, Bronzini; Ferrari, Petrangeli (46' Pascucci), Rondini (79' Ginelli), Turri, Di Fabio, Selvaggi, Manfredi, Di Nicola. (12 Barin, 14 Ranieri, 15 Cardelli).
ARBITRO: Tuven di Cagliari.
NOTE: Pioggia, terreno allentato, spettatori 10.000; ammoniti Bronzini, Fontolan e Turri per condotta non regolamentare, Piovani per gioco scorretto. Petrangeli infortunato è uscito in barella.

PARMA. Il Parma è rimasto attaccato al tram della promozione sconfiggendo non senza fatiche la Sambenedettese. C'è voluto un gol-capolavoro di Melli per sbloccare una partita resa difficile dal terreno allentato dalla pioggia e che poche emozioni fino a quel momento aveva offerto agli spettatori. Tre minuti dopo ci pensava Fontolan a mettere al sicuro il risultato concludendo in rete una mischia in area. Poco più che formalità la rete di Selvaggi.

CREMONESE	0
BARI	0

CREMONESE: Rampulla; Garzilli, Citterio; Viganò, Montorfano, Gallati; Lombardo, Bongiorno (88' Finardi), Nicoletti, Bencina, Pelosi (87' Pedretti). (12 Violini, 13 Zmuda, 14 Merlo).
BARI: Pellicano; Carrera, De Trizio; Laureri, Terracenera, Ferri; Bergossi (80' Armenise), Giusto, Rideout, Cowans, Brondi (88' Gualtella). (12 Imperato, 14 Bivi, 16 Cuccovillo).
ARBITRO: Paretto di Torino.
NOTE: Pioggia. Terreno in buone condizioni, spettatori 8.700. Ammoniti Citterio per gioco scorretto. Angoli: 5 a 3 per la Cremonese

CREMONA. Se la divisione della posta non fa gran danno alla Cremonese, che per effetto dei risultati delle altre concorrenti alla promozione si trova anzi sola in testa alla classifica, frena invece la grande corsa del Bari alle posizioni di vertice. I pugliesi, infatti, puntavano alla vittoria piena. Gran fiasco di studio nel primo tempo e poi capovolgimenti di fronte nella ripresa con entrambe le squadre che avrebbero potuto andare a rete

PARMA. Il Parma è rimasto attaccato al tram della promozione sconfiggendo non senza fatiche la Sambenedettese. C'è voluto un gol-capolavoro di Melli per sbloccare una partita resa difficile dal terreno allentato dalla pioggia e che poche emozioni fino a quel momento aveva offerto agli spettatori. Tre minuti dopo ci pensava Fontolan a mettere al sicuro il risultato concludendo in rete una mischia in area. Poco più che formalità la rete di Selvaggi.

di appartenere all'aristocrazia del calcio italiano e ha stoderato una partita che ha lasciato di stuco perfino la pattuglia dei propri sostenitori. Pecci e Nicolini sono saliti in cattedra e per tutto il primo tempo hanno imbroigliato le manovre del centrocampista pisano, facilitati anche da un Giovanelli completamente fuori fase. La svolta della partita è avvenuta al 44' del primo tempo: Pecci si appressa, dal limite dell'area di rigore, a battere un calcio di punizione davanti ad una fitta barriera pisana; con la coda dell'occhio vede però arrivare dalle retrovie Quagglotto e il bravo regista gli passa la palla: il libero bolognese non si fa pregare e con una violenta staffilata traggile la rete dell'incolpevole Mannini.

Una vera e propria doccia fredda. Il Pisa però non si perde d'animo nemmeno quando a testa alta, dimostrando ancora una volta di poter partecipare alla volata finale per la conquista della serie A. Dopo questo doveroso riconoscimento per il bravo Pisa, gli onori vanno senz'altro ai rossoblu emiliani. Il Bologna, pur sempre in precarie condizioni di classifica, si è ricordato

TARANTO	4
CAMPOBASSO	2

MARCATORE: 1' De Vitis, 26' Pargiglia, 28' De Vitis (rigore), 61' Della Pietra (autorete), 64' Mollica, 69' Dalla Costa.
TARANTO: Incontri; Biondo, Gridelli, Donatelli, Serra, Paolinetti (46' Conti); Paolucci (81' Rocca), Picci, De Vitis, Mielelari, Dalla Costa. (12 Goletti, 15 Di Maria, 16 Romiti).
CAMPOBASSO: Bianchi; Pargiglia, Della Pietra (63' Boito); Maestripieri, Migliaccio, Lupo; Piovitto (75' Accardi), Baldini, Perrone, Goretti, Mollica. (12 Picca, 13 Anzino, 15 Mausti).
ARBITRO: Comietti di Forlì.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 15.000. Ammoniti Gridelli e Biondo per gioco falloso, Baldini per proteste.

TARANTO. Vittoria preziosa per il Taranto che si agguaglia uno degli spareggi-salvezza. Un valzer delle reti che condanna un Campobasso che comunque ha avuto il merito di non arrendersi mai. Che la partita potesse trasformarsi in una specie di sagra del gol lo si è intuito sin dopo 90' quando De Vitis ha infilato Bianchi di testa. Poi momentaneamente pareggio di Pargiglia, ma un rigore di De Vitis riporta i pugliesi in testa: non saranno più raggiunti.

VICENZA	1
LECCE	0

MARCATORE: 61' Carotti.
VICENZA: Dal Bianco; Bertozzi, Zoppellaro; Zanotto, Mazzeni, Grotto; Nicolini, Savino, Lucchetti (78' De Biasi), Carotti, Clementi (90' Messersli); (12 Mattiazzo, 15 Pallavicini, 16 Zironelli).
LECCE: Negretti; Di Chiara, Danova; Ralse (37' Colombo), Miceli, Nobile; Levanto (62' Panero), Barbas, Pasculli, Agostinelli, Tacchi. (12 Boschini, 14 Garzia, 16 Paciocco).
ARBITRO: Lombardo di Marsala.
NOTE: Pioggia e terreno scivoloso. Espulsi all'88' De Biase e Di Chiara. Ammoniti: Zanotto, Barbas e Pasculli. Spettatori 14mila per un incasso di 103 milioni di lire. Angoli 4-3 per il Lecce.

Vittoria preziosa del Vicenza che conquista due punti d'oro nella lotta contro la retrocessione in C. Il Lecce invece subisce un duro colpo alle sue ambizioni di promozione. I padroni di casa hanno dominato l'incontro, nonostante l'assenza di quattro titolari. Il gol è arrivato al 61' con un'azione di Nicolini il cui tiro è sfuggito al portiere del Lecce Negretti. Carotti ne ha approfittato ed ha messo in rete. A due minuti dalla fine l'arbitro ha espulso De Biase e Di Chiara.

18 maggio 1987

61

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Tango



IL POTERE NON LI VUOLE: NE HA PAURA

Gli uomini scimmia SONO INTELLIGENTISSIMI

Affettuosa visita a «Tango» di Kroma B 201, leader riconosciuto degli uomini scimmia - Sottoposto a vari test d'intelligenza ha dato risultati sorprendenti

Ecco il perché:



DI FRONTE ALL'EDIZIONE DEL LUNEDÌ DELL'UNITÀ HA IMMEDIATAMENTE ESTRATTO «TANGO» E INTYATO IL CONTENITORE NEL CESTINO.



COLTO DA IMPROVISE EMBENZE SESSUALI HA DECISAMENTE SCELTO PAOLO HENDEL, IL PIÙ BELLO DEL GRUPPO.



KROMA B 201 AL TAVOLO DA DISEGNO.



HA LETTO TUTTO «ALFABETA» ALLA ROVESCIA: «DA DRITTO È TROPPO FACILE E NOIOSO PER ME», HA DETTO.



ECCO LA VIGNETTA SATIRICA DISEGNATA DA KROMA B 201: SULLA DESTRA È RICONOSCIBILE SPADOLINI MENTRE VIENE SODDOMIZZATO, IN ALTO A SINISTRA CRAXI E DE MITA SPUTACCHIATI DA UN GRUPPO DI SCIMPANZÈ.



L'apominefole uomo telle nefi

di Reinhold Messner (?)

PAMPINI pelli, afete manciato puone mele di Alto Atice? Sì? Allora io rakkonta vando incontrato su Himalaya apominefole uomo telle nefi. Un giorno io kammina su krante cocuzzolen pieno di nefi, kiaccio e pantierine pubblicitarie di mele di Alto Atice. Ogni passo io fa sforzo sovraumano per piantare nuofa pantierina pubblicitaria. A un certo punten io pianta pantierina e sento ululato orribile: aaaaaaaah! Allora io pensa che afere piantato pantierina in mio piede, fatto ululato e poi spafentato per mio stesso ululato. Ma poi io pensa: ach! io cretino! Non era mio stesso tono di focce! Forse essere allucinazione! In kranti altitudinen sempre afere allucinazione: una volta su monte Panthoula 4 io listo distributore di penzina diesel, ma poi capito che essere allucinazione perché in Nepal non esiste penzina diesel, solo penzina normale!

Allora io continua a salite circospetta. E pianta nuofa pantierina. Nuofa orribile ululato: «aaaaaaah! Perché tu non guarda tofo avventuosa verità: io afere piantato pantierina su piede peloso di apominefole uomo telle nefi! Finalmente alza mio sguardo e così fede enorme uomo peloso. Peli in sua faccia, peli in suo sedere, peli in sue mani, peli anche su suo cicantesco pfrunten!

Io allora saluta lui: puoniorono, sono krante alpinista Reinhold Messner, fatto tutti ottomila senza ossigheno, tutti settemila senza canottiera e tutti seimila senza discedere perché me dafano un sacco di solden!

In profoto silenzio di montagna, lui massaggiava suo piede peloso e porpotta così: ach! io cretifo che tu era di Sturmtruppen! Tu parla come Sturmtruppen! Ma io tiece a lui: anche tu parla strano. Forse tu parla strano per prestare per kulo me? Forse tu, krante apominefole, in solitaria meditazione su cocuzzolen e nefi eterne, a contatto con tutto tiffinità di montagna nepalese, hai racciunto il pensè prezioso tella sachezza e tell'irria? Oh, sublime apominefole! Umano, troppo umano! (Così io fa fetere a lui che io letto Nietzsche! Ach!) Tu essere tunque un essere racionefole e intelligente! Come Siddharta!

Allora lui chiede: chi essere Siddharta? Tuo sherpa finito sotto falanca mentre tu canti a squarciarogla yodel tirolese e fai cadere falanca per rumore? E io: ma allora tu mai letto Herman Hesse? E lui: no, anche se tu tanti anni fa rotto le mie zibiden per farmi leccere Hesse. E io: io rotto tue zibiden? Come possibile ciò, o krante apominefole? Io conosciuto te solo ora! E lui: tu rintronaten da troppe scalaten. Tu afere certello in pappa. Guarda pene me: mi rikonosce adesso?

E finalmente io, che stafa quartanto da un'ora suo enorme pfrunten e sue paurose zibiden, guarda in faccia lui e riconosce: ma tu sei Seppi! Seppi Kommelzebenfransen! Mio krante compagno di affentura perduto in crepaccio su monte Panthoula! Il Vecchio Seppi, che felicità! Tu tunque sei vivo! Tu salvato da crepaccio! Ma perché tu così peloso? E Seppi: forrei federe te, otto anni senza rasoio. Sempre resti Lucio Dalla! Ach, fecchia carogna Reinhold! Perché quando io caduto in crepaccio tu detto me «fado a cercare aiuto» e poi scomparso? E perché tu spinto me in crepaccio dafanti a telecamera per cirare tuo stupido filmino? Ora io prendere te e pikkiare, pikkiare, pikkiare, poi buttare in crepaccio e se mette testa fuori io ricaccia dentro pikkiando tuo cranio con pikkozzi!

Ma io scappato forte in discesa lasciando kadere dietro me tante pelle mele di Alto Atice. Lui inciampato su mele e rotolato di nuofa in crepaccio. Ma io adesso racconta a tutti che lui era apominefole uomo di nefi: così io trova grullo che dà mukchio di miliardi e può tornare su Himalaya a piantare pantierine. Capito pampini?

Michele Serra



Riservato

Da mani ignote, riceviamo questo documento che, integralmente, pubblichiamo.

OGGETTO: liquidazione di fondi di magazzino per cambio di esercizio

Alla cortese attenzione del cav. dott. Silvio Berlusconi CANALE 5 - ITALIA

Con la presente desideriamo comunicarvi l'esistenza e il valore dei beni materiali ancora giacenti presso i nostri depositi di viale Mazzini e di via Teulada e dei quali Le proponiamo l'acquisto a prezzi di assoluto realismo.

La preghiamo di prendere in esame la nostra offerta con cortese sollecitudine al fine di consentirci di allestire, nei locali dell'attuale sede RAI, un esercizio di produzione e vendita al minuto di pizze al taglio, nel rispetto dei recenti indirizzi di politica aziendale presi dalla nostra direzione.

In attesa di un Suo gentile riscontro le nell'elenco della merce:

- numero 22 (ventidue) sedili in struttura metallica con rivestimento in finta pelle colore beige - L. 97.5000.
- numero 12 (dodici) portacenere in vetro infrangibile (diametro cm. 14), completi di ciccio - L. 35.700.
- tre casse da dieci bottiglie di spumante Gancia demisec con numero una Lorettogoggi in omaggio (discreto stato di conservazione) - L. 36.000.
- numero 1 (uno) Variomassarini seminuovo accessorio di 9 giacche bianche, due paia di pantaloni bianchi, 4 mutande boxer bianche e una mozzarella di bufala (bianca) in ottimo stato - L. 12.500.
- due microfoni perfettamente funzionanti abbinati a numero 1 (uno) Bru-noiscope e 1 (uno) Fasolajose che funzionano molto bene - L. 2.000.
- 1.500 tessache da servizio stile anni '20, praticamente nuove, utilizzate nello sceneggiato televisivo «La vita

di Don Sturzo» e, in offerta regalo, numero 1 (uno) Pierabaldoni travestito da chierichetto - L. 1.650.

- 150 piccoli fazzoletti di numero una Sandramilo (intoramento revisionato, 500.000 chilometri effettivi, bronziati rifatte) - L. 350.
- numero 1 (uno) Gianfrancofunari con la bocca aperta e con la faccia a culo - L. 10.
- mezzo Giancarlomagalli (parte anteriore cromata) + un Giovanminoli completo di numero due (2) faccia a faccia - Permutabili con figurine «I grandi calciatori».

- otto poltrone in pelle di coccodrillo stile dirigente, undivano in coccodrillo, 5 portapenne in coccodrillo, un coccodrillo (vivo) e un Enzotortora (più morto che vivo) - L. 7.350.
- sette sacchi di merda, perfetta imitazione sacchi di merda stile Luigi XVI, di cui uno risulta essere Gigsabani che in questo caso non ha bisogno di imitare nessuno - L. 690.

Si cede inoltre il seguente stock di dirigenti RAI (lavorati a mano, ottime rifiniture, militescenti, pelo corto maculato e pedigree): un Ericomanna completo di stacco portacamicomanna color senape; un Biagioanna in plastica sgonfiabile; un Leobirzoli in pongo - Il tutto in cambio di: 50 tavolini da pizzeria completi di tovaglie e tovaglioli, una cassa di birra, un barattolo di filetti di acciuga sottile, capperi, origano, pomodoro e una bustina di lievito. Ringraziamo anticipatamente, portiamo distinti saluti

L'Ufficio vendite della Rai-Tv



MODUGNO, VASCO ROSSI E LA CANDIDATURA !!



Good morning Babilonia

di Gabriella Ruisi

È cambiato il comune senso della morale e il film su Aldo Moro che venne sequestrato, potrà circolare liberamente, prima e non oltre il 14 giugno prossimo venturo. L'on. Flaminio Piccoli, d'accordo con l'Anica Agis, fissa con gli elettori de l'appuntamento al cinema, seguirà «Oggi al Parlamento».

Per il ministro della Giustizia Rogno, non è stata fatta Lumière sul caso Moro, ma è sicuro che tutto verrà svelato, se non dal Moro quater, senz'altro dal Moro setter, in grado di puntare ai voti.

Per contrastare la campagna elettorale dc, tutti i partiti hanno manifestato un improvviso amore per il cinema. Craxi, rapito da un aereo presidenziale, gira un superbrotto in famiglia. Natta, lasciandosi rapire dall'idea del sorpasso, gira per cercare finalmente un parcheggio stabile. Pannella, che può contare sul grande chirurgo Azzolina, ha già in mente il titolo del film: «Energia nucleare? No, garze!». Capanna si fa riprendere mentre pone agli elettori dp l'interrogativo suggeritogli da un candidato: chi viene voi adesso? Nelle file del Pri si è candidato l'avvocato di Giovanni Agnelli, fonte di ispirazione per l'imminente film di Spadolini «L'avvocato dell'avvocato». Il fascino del cinema ha coinvolto anche Nicolazzi che gira, ma a vuoto. Berlusconi afferma che non c'è mai stato un film su Moro o tutt'al più è stato interrotto dalla pubblicità.

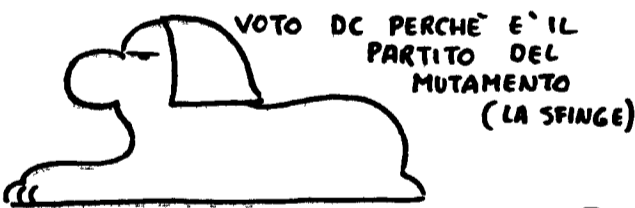
Si è fatto un gran parlare in questi giorni di un ipotetico uomo scimmia, facilmente riconoscibile dal bollino blu; se in un primo tempo si era pensato di trattare di un tentativo di rilancio dell'immagine dell'on. Altissimo, soltanto ora se ne è avuta conferma.

Esiste davvero un'intesa tra Dc e Pci? Parrebbe proprio di sì se perfino i vescovi si sono mossi invitando la popolazione a votare per Natta, a patto che il segretario pci offra le ultime chiese rimaste, riparo di famiglia.

Ma la vera grande notizia rimane lo scudetto alla squadra partenopea. Dopo 60 anni Napoli è campione, anche se ancora non si sa per quale inchiesta.

Il ministro della Pubblica Istruzione Falucci, rimane saldato sulle sue posizioni e annuncia che gli scrutini si saranno, in blocco; alla notizia i sindacati si spaccano senza possibilità di riparazione, neppure a settembre.

Il nostro presidente del Consiglio Fanfani, si incontrerà a giorni con il presidente degli Stati Uniti Reagan. Se gli sarà consentito dire, parlerà degli stati d'animo che attanagliano la nostra campagna elettorale, delle agitazioni semplici di Dp e Pr, e di quelle associate a sindromi nevrotiche di De Mita e Craxi, dopo di che, somministrati una forte dose di valium, giungerà alla conclusione che, anche secondo lui, McFarlane mente.



VOTO DC PERCHÈ È IL PARTITO DEGLI UOMINI NUOVI (MATUSALEMME)

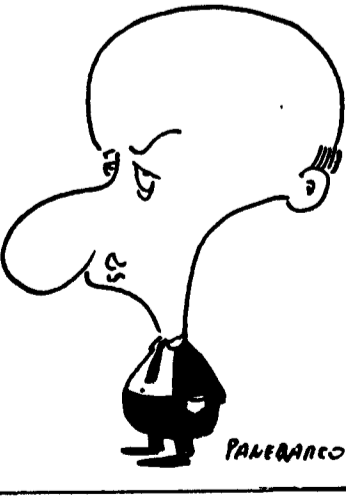


VOTO DC PERCHÈ IL PSI MI HA RUBATO IL MESTIERE (ARSENIO LUPIN)



DICHIARAZIONI DI VOTO

VOTO DC PERCHÈ HA IL SEGRETARIO PIÙ GENIALE CHE CI SIA (DE MITA)



VOTO DC, DUNQUE GODO (BARONE MASORH)



VOTO DC PERCHÈ È UN PARTITO ACUTO E PENETRANTE (TACK LO SQUARTATORE)



VOTO DC PERCHÈ AMO LE MINORANZE (GEN. CUSTER)

PANNARICO



lettere dal paradiso

Maria e la penna Bic

di Dlo*

Come facevo a dirgli di no? Da quando ha saputo che collaboro a un settimanale satirico italiano, il Beato Giovannino Guareschi si è offerto di fornirmi le battute. Oggi mi ha portato una sua vignetta: c'è una bellissima ragazza che dice «Flod'un can» mentre due vecchietti arapapati cercano di abbracciarla. Da lontano arriva uno che grida: «Contrordine, pensionatili il volantino contiene un errore di stampa: avevamo deciso di metterci con la Liga Veneta, non con la figa veneta!». Scurile, vero? Questi Beati d'oggi - col fatto che stanno già in Paradiso e non hanno più bisogno di guardarsi dal peccato (per il quale d'altronde quasi non trovano occasioni) - si sfogano usando un linguaggio sboccato, che neanche nei resoconti dei comizi di Craxi su De Mita e viceversa.

L'abitudine al turpiloquio ha purtroppo contagiato anche me. Così ieri, quando l'arcangelo Gabriele, trafelato, mi ha riferito che in Italia l'appello elettorale dei vescovi sta suscitando le proteste di molti galantuomini, ho commentato: «Galantuomini forse, cazzoni di certo».

E mi spiego che cosa ci si poteva aspettare dai soci del vescovo Marcinkus? Ai tempi delle Crociate hanno ordinato, in suo nome, stragi sanguinarie. Con l'Inquisizione hanno ucciso, a mia maggior gloria, la tortura. Poi hanno voluto concordare con Mussolini e con Hitler. Per non parlare dell'ultimo con Falenccio Craxi. Il logorroico in veste bianca gira il mondo sostenendo che il divorzio è peggio dei forni crematori. E lo adesso dovrà fare un'cazzazione ai vescovi italiani perché preferiscono Formigoni e Giovanni Negri? Speriamo piuttosto che Radio Radicale impari la lezione, e la frase di trasmettere in un'cazzazione per mandare in onda qualche buona stornellata del tipo: «Osteria del Pappagalio - pannellonzi-lonzi-lò - se l'hoa

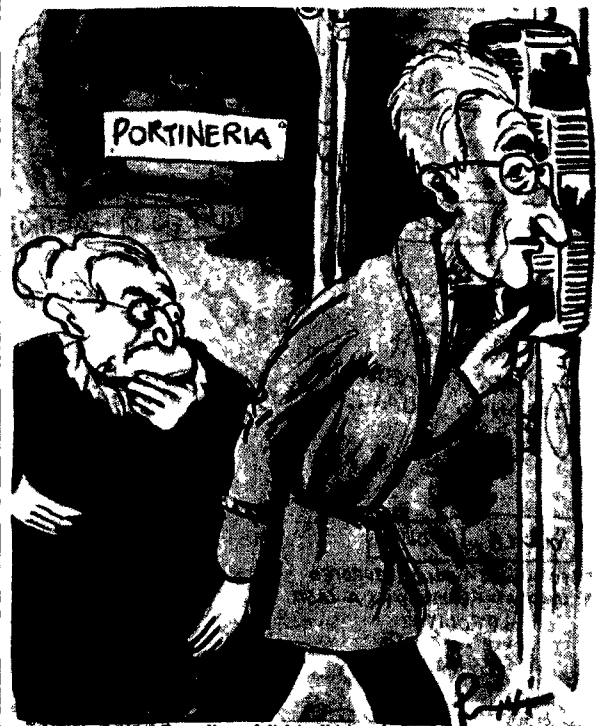
avesse il fallo - pannellonzi-lonzi-lò - quanti preti, quanti frati, quanti vescovi stuprati...», eccetera.

Per la Dc si è candidato Paolo Valenti, quello che ciacchia in diretta quando può annunciare che il Totocalcio ha raggiunto una quota record: Valenti sarà in lista col numero IX2. Anche Gianni Brera Dell'Assegno si è candidato: da ferrente nordista voleva il collegio di Coppenaghen, ma poi si è accontentato di Tejo-Lombardia, dove gli danno un milione al minuto. Bruno Pizzini invece ha rifiutato le offerte, perché credeva che candidarsi volesse dire darci una mano di vernice bianca sulla faccia.

Quassù intanto Maria Vergine è intrattabile, da quando ha saputo che l'imminente Anno Mariano sarà sponsorizzato dalla Bic penna a sfera. Sono iniziative che costano, e la Santa Sede - essendo la Banca Vaticana in rosso perché Marcinkus ha finanziato le sue pitane e la corrente di Andreotti - deve pur trovare qualcuno che sostenga le spese. Così la Bic si è offerta come sponsor. Pare che si fosse offerta anche una nota casa farmaceutica: le avrebbe detto di no perché voleva usare lo slogan «Linea, l'assorbente della Madonna». La Bic invece, più discreta, chiede solo che, per la durata dell'Anno Mariano, le ostie consacrate portino impressa la scritta «Usate Bic, la penna chic».

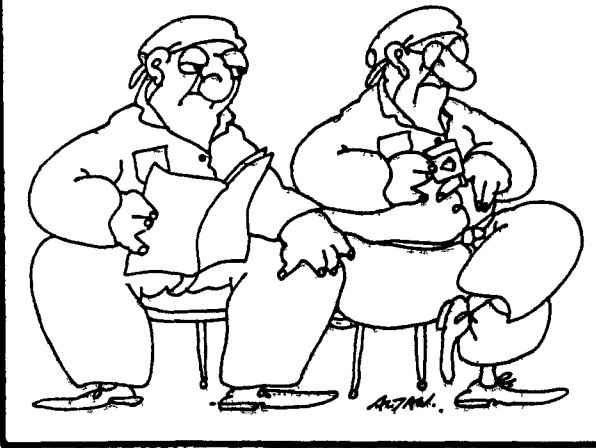
Maria Vergine preferiva la Linea perché dice, era una soluzione più femminile. È venuta da me strillando: «Di al craviano di merca che la penna Bic se la infila dove dico io!». Ah, Maria, non capisci che con certe metafore allusive rischi di trasformare l'Anno Mariano in Anno Mariano Rumor?

* Essere perfezionismo creatore e signore del cielo e della terra



SUL CASO MORO NUOVO NUMERO DEL PICCOLI.

CHI NON MUORE SI RIVEDE, PURTROPPO.



cronache della post-incazzatura

Scene di caccia

di Patrizia Carrano

Le era stato presentato come uno scapolo d'oro: in realtà d'oro aveva solo la fede al dito. Era un separato di fresco che non s'era ancora tolto l'anello - per non rinnegare il suo passato. Ad Erna sembrò niente male: dopo sei mesi di caccia infruttuosa non poteva più permettersi di far tanto la difficile. «È solo, gentile, pare anche pulito, perché no? si disse ormai accettata dalla castità, divenuta pesantissima dopo la caduta di ogni motivazione ideologica».

Due sere dopo erano a cena insieme. Prima c'era stata una chiacchierata durante una manifestazione davanti al ministero del Commercio estero, indetta dalla Fgci perché fossero riaperte le dogane alle Timberland: lui le aveva confidato la durezza della sua vita di uomo solo, lei l'aveva ascoltato con partecipata attenzione. «Ti direi di venire da me... aveva accennato lui. «Ma no, vieni tu» aveva controbattuto premurosa Erna. Aspettandolo, con la tavola apparecchiata e le candele accese, Erna aveva lungamente provate la scena del Grande Rifiuto: vabbè che voleva fidanzarsi, vabbè che voleva consumare, ma vpoi per certi precordi moralistici, vpoi per tenere alta la bandiera, dargliela fin dalla prima volta le pareva un pochettino volgare. «Lui mi dirà: perché no, all'andando nell'orecchio» pensava Erna. «Io gli dirò: perché no. E gli sorriderò vestosa facendogli capire che alla seconda sera avrei certamente ceduto. Lui mi chiederà: perché non mi fai dormire da te? Io gli dirò: non opeiderai sia così disponibile».

Scena e controsena, aveva esaminato tutte le possibilità: «Lui entra e mi mette una mano sul culo, stile tagliaboschi del Klondike. Oppure lui entra e si spoglia tutto nudo, stile satiro metropolitano. O ancora entra e mi strappa la

camicetta, stile vitellope allupato. Ma io ad ogni mossa, oppongo una contromossa. Ferma ma invitante. Lui entrò e, come Erna aveva previsto, si buttò. Su un catino di Kouss-Kouss che troneggiava sul tavolo e che ingollò a tempo di record di trentotto secondi e sei, al quale fece seguire un intero gajazzo di Rakatgulkum, dei dolcetti che Erna aveva riportato da un suo viaggio italebulgaro fra campoggi separatisti».

«Perché rinnegare la mia natura femminile?» pensava Erna guardandolo ingozzarsi a testa bassa. «Perché dimenticare che la donna è nutrice, che Corera, la dea della terra, alberga in ognuna di noi? Perché ignorare che la cucina è cultura?» si diceva, non senza tentare di salvare dalla furia ingordata del giovanotto almeno una briciola di pane, tanto per non restare completamente digiuna.

Per perlar a commento l'opera gli sfiorò anche il caffè e l'ammascacaffè. Lui l'accese grato e poco dopo defuse sul divano. «Perché non mi fai dormire da te? domandò lui già stravaccato. «Non credere che io sia così disponibile» replicò Erna, felice di poter finalmente pronunciare una delle battute che s'era preparata. «Guarda che hai capito male. Io ti adatto benissimo qui, sul divano» replicò il giovanotto prima di scivolare definitivamente in un cupo letargo.

Erna tentò di provare della tenerezza, ma non ci riuscì. Il mattino dopo glielo avrebbe capito chiaro. Ma il mattino dopo il giovanotto non c'era più. E con lui era sparita anche la confezione famiglia del Biscotti del Mulino Bianco. Sparcchiando perplessa Erna si disse: «O loro sono stronzi come dieci anni fa, o io non ci so proprio fare». In ogni caso non si sarebbe data per vinta.



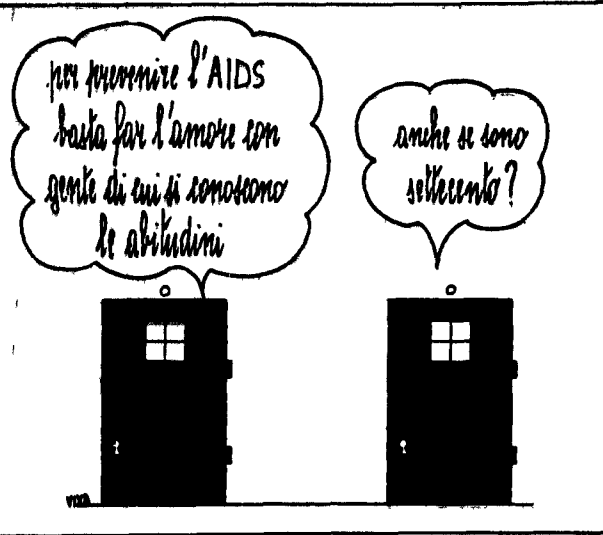
diario di scuola

Grugniti

di Domenico Starnone

Faccio l'appello col sonno che ancora mi chiudo gli occhi e mi tappa le orecchie, mentre l'allievo Timballo ora con voce velle ora languidamente femminile dice: presente, con l'intento di farmi sognare presenti gli assenti e assenti i presenti. Allora mollo la penna disgustata e dico: «Sinibaldi italiano» perché secondo il calendario delle interrogazioni programmate oggi tocca a lei. «Eccola», mi annuncia l'allievo Timballo. Ma Sinibaldi Barbara in classe non c'è. Ci sono sette allievi, alla prima ora, in maggio, ore 8,35 e il portone sbarrato in faccia a chi si attarda dall'inflessibile vicario del preside, lo col registro ancora immacolato, le interrogazioni ancora tutte da fare, una pena, uno strazio. «La solita storia» borbotta. «Niente storia» rimprovera Briganti Romina, «oggi c'è italiano». «Allora dimmi Carducci» le ordino. «Io sono programmata per il 29-ribatte, «è scritto lì. L'arteriosclerosi». «Non avete rispetto» constato. «vi do un dito e vi prendete tutta la mano». «Che modo di esprimersi» mi rimprovera Briganti. Allora io mi accascio dietro la cattedra e mi do a una predica che dura dalle 8,35 alle 8,57. La predica in sintesi è questa: gestaglia, a un mese dagli esami di maturità ignorate non dico: Carducci - ignorate il vostro indirizzo, la nostra madre lingua, tutto: voi non parlate, grugnite come i compagni di Odiseo trasformati in porci. Poi concludo: per pietà studiate, fatevi interrogare, non facciamo figuracce. E assieme pallido di dispiacere disegnando loro un futuro senza diploma, senza Carducci, tutto grugniti da trogloditi privi d'amore per le belle lettere. Ma Briganti, Folenigo, Buccella e Varisco enunciano: che co

ne frega, noi non portiamo italiano. Intendendo - mi spiegarono - che tra le quattro materie su cui la commissione ha il permesso di interrogarli loro hanno selezionato: prima materia, inglese; seconda materia, geografia. Le altre due: non aprono il libro. Chiedo: «E se la commissione dice: nient'affatto, la seconda materia com'è noto la scegliamo noi: italiano?». Loro mi fanno capire: sarebbe carogna, non si può rovinare ai giovani il radioso avvenire così: sono cose su cui non si scherza. Poi si rivolgono all'allievo Timballo che da almeno cinque minuti sfoglia pagine di storia della letteratura e fa: Grun? Grun? «Timballo» grido io. «Grun?» risponde lui. «Sei impazzito?». «Grun?» risponde lui. «Interrogato» lo interrogo. «Dimmi Carducci». «Grun?» mi spiega Timballo con tono discorsivo. «Che lavoro è questo? allora mi interrogo io, e penso: gli metto una nota? Lo faccio sospendere per sempre da tutte le scuole del regno? Per amore di Carducci? E che ci importa di Carducci? Ci importa» mi legge nel pensiero Solofra Giunio. E poi: Non è possibile: la prego, si faccia rispettare. Io mi riscuoto: sto per farmi rispettare quando un sassolino al vetro della finestra (planterreno) annuncia l'arrivo di Sinibaldi Barbara. Timballo allora smette di fare il buffone e corre a penzolare una sedia dalla finestra. La sedia sparisce. Un attimo dopo compare la testa di Sinibaldi. «Lo stronzo» dice intendendo il vicario del preside «non mi vuole fare entrare». Timballo l'aiuta a scavalcare il davanzale. Lei dice: «Scusatelo il ritardo». E poi subito attacca, rivolta a me: «Carducci Giunio - non Giunio - nacque in Verallia, a Val di Castello nel 1835...».



VIDEO NOVITA'

POLITICAL HARD-CORE ★★★★★

FX10 - RICATTO: DUE UOMINI INTERROGANO UN NOTO STATISTA SEQUESTRO CHE PARLA, PARLA, PARLA... (2 U + POLITICO)

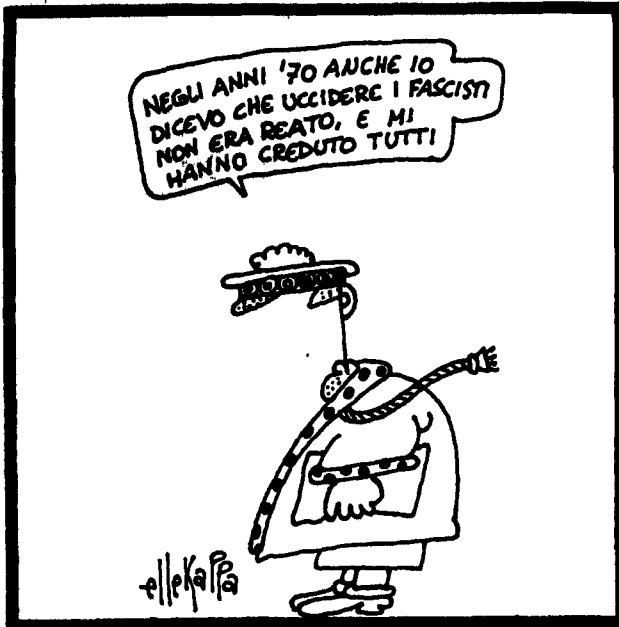
SPEDIZIONE ANONIMA
Richiedere a: Flaminio Piccoli presso Dc (piazza del Gesù, Roma)

SPECIFICARE SISTEMA: VHS BETA 2000

Donna Celeste

di Renato Calligaris





CANDIDATI CURIOSI BY VINZINO

IL GENERALE POLI
SE SARA' TROMBATO SARANNO QUAI...

IL GEN. DI MARTINO
HA VINTO L'ELEZIONE CON UNA SOLA PREFERENZA QUELLA DI SE MITA

FELICE IPPOLITO
DEPUTATO COMUNISTA EUROPEO E CANDIDATO REPUBBLICANO A CASA IPPOLITO COME AL SOLITO E' SCISSO IN DUE

IPPO E LITO
COMUNISTA REPUBBLICANO

STRELLER
A SECONDO DEL COPIONE CHE GLI PORTANO E' SOCIALISTA UN GIORNO E COMUNISTA L'ALTRO SEMPRE TEATRO PERO'



precoce è geniale. Ora capisco perché di me dicono che sono un segno post-datato.

3) Sono entusiasta che, come tu mi assicuri, esistano femmine in grado di contrarre i muscoli vaginali e farmi vedere il settimo cielo. In effetti sono mortificato che i maschi impediscano di respirare alle ragazze durante l'accoppiamento.

4) Se non solo poche pape orientali sanno muoversi dentro perché non lo fanno? Perché non dicono ai maschi: «Adesso stai buono e zitto, sdraiati e non muoverli che t'insognano la vita!».

5) In balia di simili delizie dei sensi in effetti non so come io, noto cicciatore precoce, resisterei più di

130 secondi, però so che mi piacerebbe in modo mostruoso.

6) No, non mi sono offeso. Ma perché hai aspettato che un povero cicciatore precoce tirasse fuori la questione del perché le donne non si muovono dentro?

Perché non l'hai detto prima tu?

Perché le femministe non ne parlano mai? Non vi va che ci piaccia?

Perché non ci fate impazzire?

Perché non ci insegnate a vivere invece di arrabbiarvi tanto?

Voi avete tutte le ragioni, ma guarda che anche essere maschi è dura.

Jacopo Fo



da una selva di bandiere rosse», per dire di votare Pci.

Io non ci casco, perché è senz'altro uno scherzo fatto da allegri umoristi come voi. Ma vien da fare delle belle risate, con tutto il rispetto di tutti i santi e di tutti gli stregoni di questo mondo che, malgrado tutto, è destinato ad andare avanti. Comunque, le apparizioni religiose in chiave elettorale non hanno mai concluso raccomandando un voto per la Dc. E se voi insistete di sì, in senso indiretto, siete lo stesso caduti nell'esagerazione.

Perché c'è un limite a tutte le cose, e «Tango» lo sa. In quanto ai «credenti» nei miracoli, anche a quelli terragnoli del Pci in quaranta anni di lotta, lasciamoli alle loro visioni, alla loro scarsa fede santomassina. Lasciamoli anche al doppio gioco della loro furberia che gli permette di lucrare, di qua col Pci e magari la stessa Dc sindacale corporativa, e di là nel Regno dei Cieli, nel caso esistesse davvero come sostengono i preti.

Florio Colomesiuc Pistoia

SGURZ-SGURZ-SGURZ.

LUNEDI 18

AL TEATRO SPAZIOZERO ROMA VIA GALBANI 65

DAVID RIONDINO PAOLO ROSSI

MA 19 MERC. 20 GIOV. 21 DAVID RIONDINO

Hanno collaborato a questo numero: atan, mara amorevoli, angèle, calligaro, carrano, cavazzali, delmarviva, dno, pablo schaurran, elakappa, gino e richel, hendel, lunari, pais, panbarco, pazienza, parini, riondino, rui, sarra, starnone, venchio.

Coordinamento redazionale: giovani da muro.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19 00185 Roma - tel. 06/49.50.351

Tango supplemento al n. 19 del 18 maggio 1987 de **l'Unità**

EVVIVA!!! 9 5 87

E' NATA COSTANZA FIGLIA DI VINCENZO E GIOVANNA AUGURI DA TUTTO TANGO!

NOMI DI OGGI

Roberto Formigoni

di Gino e Michela

La mistica inutile esistenza di una vita casta passata all'ombra di un Papa un po' bislacco (polacco, c'est plus facile)

ROBERTO Formigoni nasce in una stalla (tante volte, il caso!) circa 15 anni prima di Fra Cionfoli e 10 anni dopo Frate Mitra. Insomma, più o meno lo stesso anno di Frate Coniglio del quale per tutta la vita si ispirerà al pensiero.

Ma ben altre sono le attività che segneranno il destino di questo giovane, influenzandone l'adolescenza. Innanzi tutto Lecco, una città natale, del tutto simile a Cafarnao. E il lago di Como, idealmente paragonabile al Mar Rosso, con il suo bel Bosogone lo cui dieci punte ricordano i comandamenti del monte Sinai. E ancora, la Lombardia, regione gemellata con la Cirenaica. Ma soprattutto la sua data di nascita: 25 dicembre: pensate, solo 1947 anni dopo (di Lui dirà un giorno: «Gesù? il mio miglior amico»).

IL PICCOLO Roberto, come tutti i puri di cuore, cresce sano e pieno di buoni propositi, ma soprattutto allegro. Le sue fulminanti battute fanno il giro degli oratori, le sue storielle riempiono le pagine dei bollettini parrocchiali. Brisanolo, figlio di un semplice artigiano del legno (sua la famosa barzelletta «sai che differenza passa

tra San Giuseppe e Geppetto, eccetera, eccetera»), a soli 12 anni Formigoni scappa di casa e si reca nella sede della De locale, dove impartisce lezioni e consiglia ai dottori del Tempio. Ovviamente i dottori non lo cagano nemmeno a tant'è: papa Karol è ancora un semplice organizzatore di week-end parrocchiali e Andreotti sta facendosi le ossa, cosa che gli lascerà un segno indelebile.

GIUNGONO così i favolosi anni 80 e con essi la maturità. Formigoni si è fatto grande: è un bell'insettone adulto, si fa ben volere da tutti e gli amici, che lo chiamano amichevolmente «testa di rapanello», vedono in lui il piglio del leader. Roberto fa sempre più spesso la spola da Lecco a Milano («Sai perché prendo l'Andate e Ritorno? Così faccio Milano Lecco, Milecco Lano, Ah, ah, ah») dove frequenta l'università cattolica. La conosce don Giussani, un uomo senza peccato sulla lingua e pochissimi altrove ma in compenso con pochi capelli per lo più molto conditi. Il sacerdote, che sa leggere nell'animo della gente e riconosce i cuori nobili, un giorno gli dice: «Caro Roberto, tu sei proprio quello che dicono di te i tuoi

amici: per questo ti ho scelto. Preparati, perché un giorno il regno, la repubblica, o almeno qualche collezione, sarà tuo». Ed è proprio don Giussani a consigliargli le buone letture: gli fa conoscere Sant'Agostino, Sisawski e Testori, dai cui testi Formigoni rimane così scosso che da quel momento si circonda soltanto dei migliori intellettuali reperibili nella sua area di pensiero: Buttiglione e Baglioni, più che due nomi, due accecitivi. L'incontro dà subito i suoi frutti: i tre regaleranno a Gioventù Studentesca (l'organizzazione alla cui testa c'era don Giussani) alcune tra le strofe più profondamente ispirate del dopoguerra, come «Tu bigli bigli bigli, / ah ci bum!» o «Lui comincia a provare / la goduria della comunità: o ancora «la macchina del capo ha un buco nella gomma / e noi l'aggiusteremo con il chewingum»; cui faranno seguito i tersomondisti: «Ho lasciato laggiù sopra una scialupa / il paese del sole della Guadalupe / sim bum bum».

È IL SEGNO: in quattro e quattr'otto Formigoni si laurea (tesi sul giovane Marx e l'Epicureismo; tante volte, il caso!) e fonda con quelli di Gs che



Sveleto il perché Formigoni non andava con le donne

non sono ancora entrati nelle Br, Cc e cioè Comunione e Liberazione, che in un primo tempo avrebbe dovuto chiamarsi Or, Ostia e Resistenza.

Oramai la carriera di Roberto Formigoni è davvero seguita. I suoi amici, ispirati da lui, fondano il settimanale *Il Sabato* (un giornale di centrodestra che corre troppo e ragiona poco, come l'omonimo giocatore del Torino) e ben presto promuovono una pericolosissima concentrazione di testate: *Alba*, *il Vittorioso*, *il Giornale*, *il Messaggero di Sant'Agostino*, *Suore e Motori*, dai cui fogli il nostro eroe fustiga i costumi degli italiani con il suo personalissimo sarcasmo («Sai cosa fanno due suore su una Ferrari? Vanno da Dio!»).

GLI ANNI passano e Formigoni, dopo aver conosciuto tutto della vita, ma anche più in giù, verso le cose, decide di prendere il voto di castità. In prima fila nella battaglia contro il divorzio («la sai quella di uno che si era innamorato di una gallina ma poi per fortuna si accorse che la sua era soltanto una attrazione fisica? ah, ah, ah») e contro l'aborto («se uscirà di qui lo chiamerem

Mandrake»), Formigoni ad ogni sconfitta esce più forte, fino al punto di ricattare gli uomini del suo partito e di allearsi con lo stesso entusiasmo con Craxi e con Almirante senza che nessuno si stupisca più di tanto.

NEL FRATTEMPO viene eletto al Parlamento europeo con mezzo milione di voti e organizza meeting oceanici a Rimini ai quali, sull'esempio della sua formazione politico-culturale, invita i più grandi intellettuali e stringe alleanze di prestigio, come quella recentissima con il sommo poeta Franco Battiato e i suoi Dervisci Danzanti.

Dove oserà arrivare questo giovane predestinato, così attivo nella nostra vita politica e culturale? Pochi sanno rispondere. «Dipende quando muore il papa», dice qualcuno. «Dipende quando muore Andreotti», dicono altri. Cioè mai. Sta di fatto che Cirino De Mita, l'uomo di cultura che contrappone la sua filosofia a quella di Roberto Formigoni, prega la Madonna, lui che non crede ai miracoli, perché faccia succedere qualcosa. Magari che muoia. Non Formigoni, per carità; non esageriamo. No, il papa.

RISULTATI E CLASSIFICHE

30. GIORNATA

ASCOLI NAPOLI 1-1
Arbitro: Frigerio di Milano
Mercatori: 10' Carnevale, 52' Barbuti

AVELLINO ROMA 2-1
Arbitro: Baldas di Trieste
Mercatori: 3' Conti, 74' Tovolieri, 81' Murelli

COMO EMPOLI 0-1
Arbitro: D'Elia di Salerno
Mercatore: 66' Osio

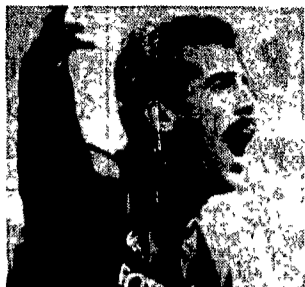
FIORENTINA ATALANTA 1-0
Arbitro: Lanese di Messina
Mercatore: 84' Di Chiara

INTER VERONA 0-0
Arbitro: Paparesta di Bari

JUVENTUS BRESCIA 3-2
Arbitro: Lo Bello di Siracusa
Mercatori: Sereno, 6' Gritti, 22' Brio, 41' Iorio, 78' Bonetti

SAMPDORIA TORINO 3-0
Arbitro: Lucci di Firenze
Mercatori: 39' Viali, 74' Briegel, 88' Mannini

UDINESE MILAN 0-0
Arbitro: Rodini di Pisa



CANNONIERI

17 RETI: VIRDIS (Milan, nella foto)
12 RETI: VIALLI (Samp)
11 RETI: ALTOBELLI (Inter)
10 RETI: DIAZ (Fiorentina), MARADONA (Napoli), SERENA (Juventus)

A

IL DETTAGLIO

Campione d'Italia

NAPOLI

Uefa

JUVENTUS INTER VERONA

Per la quarta squadra occorrerà attendere lo svolgimento dello spareggio tra Milan e Sampdoria

Retrocedono in B

BRESCIA ATALANTA UDINESE

CLASSIFICA

Table with columns: SQUADRE, PUNTI, PARTITE (Giocate, Vinte, Pari, Perse), RETI (Fatte, Subite), Media Inglese, IN CASA (Vinte, Pari, Perse), FUORI CASA (Vinte, Pari, Perse), RETI (Fatte, Subite).

CAGLIARI GENOVA 2-2
Arbitro: Fabbrocatoro di Roma
Mercatori: 12' Scanziani, 38' Marulla, 58' Piras, 89' Valentini

CESENA TRIESTINA 0-0
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore

CREMONESE BARI 0-0
Arbitro: Pairetto di Torino

LAZIO AREZZO 0-1
Arbitro: Amendola di Messina
Mercatore: 85' De Stefanis

MESSINA CATANIA 1-1
Arbitro: Spizzuto di Verona
Mercatori: 39' Allievi, 87' Napoli

PARMA SAMPDORIA 2-1
Arbitro: Tuveri di Cagliari
Mercatori: 68' Meli, 71' Fontolan, 77' Selvaggi

PESCARA MODENA 1-2
Arbitro: Nicchi di Arezzo
Mercatori: 52' e 73' Frutti, 78' Rebonato

PISA BOLOGNA 2-3
Arbitro: Casarin di Milano
Mercatori: 45' Guagnotto, 47' Luppi, 50' Cecconi, 78' Cuoghi, 90' Pradella

TARANTO CAMPOBASSO 4-2
Arbitro: Cornieti di Forlì
Mercatori: 1' De Vitis, 26' Pappalardo, 28' De Vitis, 51' autorete Della Pietra (C), 64' Mollica, 69' Dalla Costa

VICENZA LECCO 1-0
Arbitro: Lombardo di Maraspè
Mercatore: 81' Caroti

B

33. GIORNATA

CLASSIFICA

Table with columns: SQUADRE, PUNTI, PARTITE (Gi, Vi, Pa, Pe, Fa, Su), RETI (Me, In Casa, Fuori Casa), Media Inglese.

CANNONIERI

21: REBONATO (Pescara)
18: DE VITIS (Taranto)
14: FRUTTI (Modena)
13: NICOLETTI (Cremonese)
10: VAGHEGGI (Campobasso), SIMONINI (Cesena), MARRULLA (Genoa), BARBAS (Lecco)

PROSSIMO TURNO

(Domenica 24 maggio - ore 16)
AREZZO-CATANIA
BARI-TARANTO
BOLOGNA-SAMPDORIA
CAMPOBASSO-VICENZA
GENOVA-PARMA
LAZIO-CAGLIARI
LECCO-CESENA
MESSINA-PESCARA
MODENA-CREMONESE
TRIESTINA-PISA

Totocalcio

Schedina vincente

ASCOLI-NAPOLI X
AVELLINO-ROMA 1
COMO-EMPOLI 2
FIorentina-ATALANTA X
INTER-VERONA X
JUVENTUS-BRESCIA 1
SAMPDORIA-TORINO 1
UDINESE-MILAN X
MESSINA-CATANIA X

Prossima schedina

AREZZO-CATANIA
BARI-TARANTO
BOLOGNA-SAMPDORIA
CAMPOBASSO-VICENZA
GENOVA-PARMA
LAZIO-CAGLIARI

A. CAMPIONATI A CONFRONTO

Table comparing 1984-85, 1985-86, and 1986-87 seasons for various teams.

I CATTIVI DELLA A

ASCOLI. Ammoniti: nessuno
ATALANTA. Ammoniti: nessuno
AVELLINO. Ammoniti: Murelli
BRESCIA. Ammoniti: Branco, Sacchetti e Occhipinti
COMO. Ammoniti: Bruno e Centi
EMPOLI. Ammoniti: Brambati e Cesaroli
FIorentina. Ammoniti: Maleda
INTER. Ammoniti: Passarella
JUVENTUS. Ammoniti: Manfredonia
MILAN. Ammoniti: Di Bartolomei, Maldini e Virdis
Espulso: Haterley
NAPOLI. Ammoniti: nessuno
ROMA. Ammoniti: Anselotti
SAMPDORIA. Ammoniti: nessuno
TORINO. Ammoniti: Corradini
UDINESE. Ammoniti: Miano e Collovati. Espulso: Abate
VERONA. Ammoniti: Pacione

Vittoria e promozione in C2 per il Gubbio

Vittoria del Gubbio nell'incontro giocato con il Poggibonsi sul neutro di Perugia che decideva della promozione in C2 per il campionato dell'interregionale girone F. Una vittoria maturata all'ottavo minuto del secondo tempo supplementare grazie ad una rete di Zottis. La partita, che si è disputata di fronte a 15mila spettatori, è vissuta in sostanziale equilibrio anche se il Gubbio ha mostrato una maggiore intraprendenza per buona parte dei tempi regolamentari senza peraltro riuscire a concretizzare la sua superiorità. I toscani sono venuti fuori nella parte finale dell'incontro tant'è che hanno sfiorato la vittoria al 90' con il centravanti Pistella. Nei tempi supplementari Zottis ha trovato l'occasione giusta decidendo così la partita.

C1

Table with columns: I RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Inglese.

Table with columns: I RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Inglese.

Table with columns: I RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Inglese.

Table with columns: I RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Inglese.

Table with columns: I RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Inglese.

Table with columns: I RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Inglese.

C2

Table with columns: I RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Inglese.

Table with columns: I RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Inglese.

Table with columns: I RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Inglese.

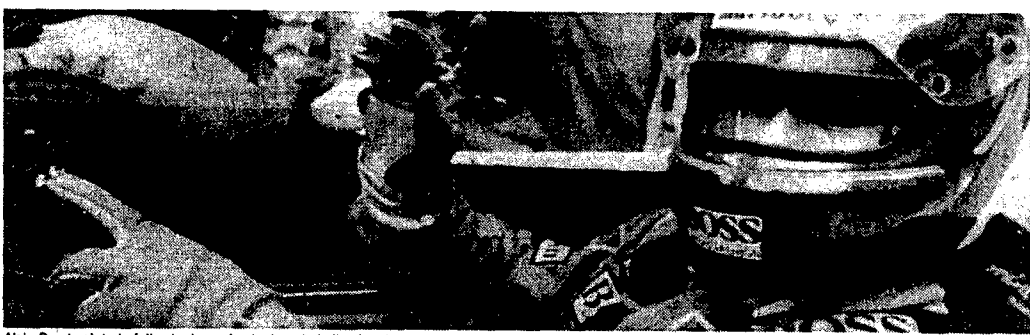
Table with columns: I RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Inglese.

Table with columns: I RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Inglese.

Table with columns: I RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Inglese.

Con il primo posto in Belgio...
27 vittorie nei Gp
e il campione del mondo
eguaglia Stewart

A Francorchamps
delle Ferrari
solo l'ombra



Alain Prost saluta la folla che lo applaude dopo la bella vittoria

Prost un altro trionfo



Alain Prost si conferma il migliore in assoluto anche nel gran premio disputatosi ieri sul circuito di Francorchamps in Belgio. Al secondo posto si è classificato Stefan Johansson, il pilota scartato lo scorso anno dalla Ferrari. Per il «Cavallino rosso» di Maranello ancora un pomeriggio amaro (ritiro per entrambi i piloti), mentre sale di tono la polemica interna tra Alboreto e Barnard.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

FRANCORCHAMPS (Belgio). In una domenica di follia collettiva Alain Prost fa capire a tutti che il titolo di Campione del mondo di cui si fregia, il primo posto nella graduatoria iridata e la prima posizione nella classifica dei plurivincitori di tutti i tempi (27 successi come Jackie Stewart) non sono risultati casuali e dimostrano che un grande campione sa essere oltre che veloce anche scaltro e intelligente.

Il suo trionfo nel Gran premio del Belgio fotografato in maniera inequivocabile la sagacia tattica di questo pilota che ha lasciato sfianare gli avversari nelle due giornate di prova con pioggia battente, senza prendere troppi rischi e ha saputo tirarsi fuori da ogni mischia durante la corsa e presentarsi poi in splendida solitudine sulla linea del tra-

guardo. La sua McLaren ovviamente lo ha assecondato a dovere. Impeccabile nel telaio, potente nel motore e ben congegnata anche sul versante dei consumi, la vettura inglese s'è posta un gradino su tutte le altre. La testimonianza viene anche dal secondo posto di Stefan Johansson, un pilota scartato dalla Ferrari e che sta dimostrando doti di equilibrio e di velocità non inferiori.

La Williams può imprecare alla sfortuna. Piquet che nella seconda partenza, dopo lo stop alla gara per via dell'incidente tra le due Tyrrell e dopo il fuoripista di Mansell e Senna, era andato in testa, ma poi ha rotto un condotto della turbina e la sua gara è finita. Nigel Mansell deve invece prendersela solo con la sua scriteriata irruenza che l'ha in-

dotto ad un forsennato testa a testa con Senna. I due hanno ritardato la frenata in una curva, si sono toccati e sono finiti fuori. La loro vicenda personale è continuata nel box. Come in una scena di film western Mansell è andato a farsi giustizia da solo. È entrato al box Lotus, ha colto Senna alla sprovvista e l'ha preso per il bavero. Sono volati spintoni e qualche ceffone. Per fortuna i due contendenti sono stati divisi, altrimenti poteva scapparci il ko. Alla faccia dello stile e dell'eleganza che sembravano caratteristiche peculiari del baffuto pilota dell'isola di Man.

Il capitolo Ferrari è doloroso. Il Cavallino sembrava in ripresa dopo le belle prestazioni di Imola e i progressi confortanti fatti segnare sia da Berger e Alboreto nelle due giornate di prove delle Ardenne. Il cedimento di una turbina per Berger e la rottura di un giunto per Alboreto hanno riacciato indietro molte delle speranze fiorite in queste settimane. Adesso si dovrà ricominciare. Intanto però c'è anche da dirimere la sempre più acuta rivalità ma anche tensione fra i due piloti. Alboreto si sente penalizzato e non molto seguito dal responsabile tecnico Barnard. E il clima nei box a volte è davvero surrealistico.

Protagonista stavolta in positivo della giornata belga è Andrea De Cesaris: con il brillante terzo posto ottenuto a Spa il pilota romano riporta il sorriso nel team Brabham e ricarica le sue batterie che sembravano ormai al limite dopo diversi anni di grigie prestazioni.

Il Gran premio del Belgio è stato una gara con un incredibile turbinio di colpi di scena e incidenti. Poco dopo la partenza del primo giro se ne sono verificati ben tre. Quello più rilevante le due Tyrrell che sono venute a collisione. Per questo incidente la gara è stata sospesa per 40 minuti. Al secondo via il furibondo testa a testa tra Mansell e Senna e la breve fuga di Nelson Piquet hanno costituito il prologo alla galoppata trionfale di Prost.

Fra quindici giorni quarto appuntamento mondiale a Montecarlo, in un circuito cittadino stretto, nervoso e pericoloso. È sperabile che gli animi dei piloti si calmino nelle prossime gare altrimenti i rischi di incidenti seri saranno davvero tanti.

Lawson domina nella 500
Gresini-Garelli
accoppiata vincente
ad Hockenheim

LUCA DALORA

HOCKENHEIM. In centomila al Motodrom hanno salutato le vittorie di Lawson, Mang, Gresini, Waibel, della coppia Webster-Hewitt, nel Gran Premio di Germania di moto-mondiale velocità dove l'Italia ha primeggiato, ancora una volta, nelle 125, mentre nelle 250 e nelle 500 si è avuta la conferma delle doti di Cadalora e di Chili.

Mang a parte che ha vinto solitario in 36'05"60, alla media di chilometri ora 180,561, è stata vivacizzata fino all'ultimo da Cornu, Roth, Cardus, Cadalora, Lavado, Pons, giunti nell'ordine. Da segnalare il buon decimo posto di Vitali su Garelli.

Rivincita delle Yamaha nelle 500 con l'iridato Lawson in 40'21"64, alla media di chilometri 191 e 746, davanti a Marmola, alla Honda di Haslam, a Taira, McEnea, e al sorprendente Pierfrancesco Chili, ottimo quinto con la Honda tre cilindri del team Gallina. Dopo una bella volata con McKenzie.

Tennis. Agli Internazionali lo svedese supera in finale
la sorpresa argentina Martin Jaite

Wilander tra sbadigli e volée

Lo svedese Wilander, secondo pronostico, ha vinto i 14esimi Internazionali d'Italia di tennis, battendo in finale l'argentino Jaite, sorpresa del torneo. Punteggio: 6-3, 6-4, 6-4. Il titolo di doppio è andato alla coppia francese Noah-Forget che ha superato (6-2, 6-7, 6-3) i cecoslovacchi Smid e Mecir. Per Wilander, numero 4 al mondo, si tratta del primo successo a Roma.

MARCO MAZZANTI

ROMA. Non ci siamo addormentati per puro spirito di servizio. Il cronista in tribuna stampa, come in finisca, ha respinto ogni onica tentazione. Per Wilander-Jaite pubblico da finale, interesse da finale, ma gioco microscopico e emozioni con il contagocce. Tra uno sbadiglio e una volée, ha vinto lo svedese. Pronostico rispettato in pieno. È così Mats, al quinto tentativo, è riuscito ad iscriverne il proprio cognome, senza spendere molte gocce di sudore, nell'«albo d'oro degli Internazionali d'Italia di tennis». È il terzo scandinavo dopo Lundquist, vincitore nel 1964 e Bjorn Borg, autore di una doppietta nel '74 e '78, ad alzare la pesante Coppa in argento cesellato. Il volenteroso argentino, numero 17 al mondo, non ha avuto scampo. Ha registrato sul suo quaderno la quinta sconfitta consecutiva contro il leader della scuola svedese, consapevole di avere fatto tutto

quello che il suo modesto repertorio tecnico gli permetteva. Giungere alla finale, nonostante la fortuita spinta dovuta al forfait di Leconte nel terzo turno, aver eliminato in semifinale una testa di serie come Nyström e davanti al pubblico amico il migliore degli italiani, l'irrequieto Paolo Canè, lo ha ripagato di tutti gli sforzi.

Wilander, nonostante il prestigio del suo nome e il prestigio della sua classifica ATP resta un «palleteraro». Un «palleteraro» con i fiocchi, bravissimo e spietato, ma pur sempre pallero: non conosce variazioni tattiche, si affida sulla precisione dei colpi da fondo campo e «attendepazientemente l'errore dell'avversario». Jaite, già in soggezione, possiede in sedicesimo le stesse caratteristiche e la stessa filosofia. Che cosa poteva uscire dalla finale romana se non una ragnatela di colpi scontati che hanno ad-



Mats Wilander, numero quattro del mondo

dormentato come una potente tisanata alla valeriana il pubblico presente?

Wilander non ha mai tremato, neppure all'inizio quando il ventiduenne di Buenos Aires al quinto gioco del primo set ha avuto il coraggio di strappargli il servizio. Ha recuperato con ragionieristica precisione e, affidandosi ai suoi collaudati colpi (palle alte e «arrotate») ha chiuso sul 6 a 3. Tutto in quarantadue minuti. Stesso copione nella seconda partita: partenza a razzo di Jaite che si portava sul 2/0 e ritorno di Wilander che si aggiudicava anche il secondo capitolo al decimo game per 6 a 4. Tutto in discesa il terzo set (si giocava al contrario dei giorni precedenti al meglio delle cinque partite): lo svedese si portava sul 5 a 1, ma ad un passo dal trionfo si smarriva. Concedeva generosamente tre giochi consecutivi (tutti persi a 0), ma sul 5 a 4 decideva di passare alla cassa a ritirare i 64mila dollari (più di 83 milioni di lire) a disposizione del vincitore degli Open d'Italia. Applausi svogliati e foto di rito con in mano il trofeo a fianco del presidente federale Gaigani e di quello della Federazione internazionale Charlier. Jaite, che ha avuto la sua giornata di gloria, si accontentava di 32mila dollari e delle ovazioni di un drappello di connazionali che, colpiti da improvviso raptus nazional-

Nuotatori tanti ma pochi acuti nell'Esse Uisp

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

SIRACUSA. Ha come il rischio di «affogare» la nona edizione del trofeo Esse Nuoto Uisp, ma dopo una vigilia burrascosa Siracusa si è presentata all'appuntamento con il suo proverbiale magico sole. Duecento gli atleti che sono riusciti ad approdare alla Cittadella dello sport di Siracusa, dopo l'operazione selettiva delle prove provinciali e regionali, attraverso le quali sono passati qualcosa come 15.350 atleti. È il nuoto così diventa sempre più popolare e le piscine sempre più popolate. Dalle vasche delle società affiliate dall'Uisp sono stati allevati nuotatori del calibro di Lorenzo Carbonari e Andrea Cecchi e quel Maurizio Divano che alle Olimpiadi di Los Angeles occupò a sorpresa la quinta poltrona. Ma cosa hanno offerto le due giornate di sabato e domenica del trofeo che quest'anno prevedeva anche il «Memorial Bruno Panzera» per ricordare l'inviato della redazione sportiva dell'Unità recentemente scomparso e che fu uno dei costruttori della manifestazione? Questa non è stagione da record e record non ce ne sono stati.

«Per molti» dice Tore Montella, presidente della Lega nuoto nazionale Uisp - questa prima uscita si tramuta in ubriacatura. Una salutare sbornia di ossigeno però che serve a scollarsi di dosso i torpori del nuoto invernale. E infatti qualche campione accusa il colpo e si «incaglia» ma c'è chi, se pur placidamente, non rinuncia a far pesare la differenza. La «regina» dei 100 del delfino Ilaria Tocchini, ad esempio, il suo scettro lo ha tenuto ben stretto: la livomese Ilaria si sa punta a ben altre vasche. Dopo il settimo posto ai mondiali di Madrid guarda agli europei di Strasburgo del prossimo agosto e lancia lo sguardo ancora più lontano a Seul. «Ci spero molto» dice Ilaria - «ho vent'anni e per me sarebbe l'ultima possibile Olimpiade». Vent'anni, un diploma magistrale alle spalle e il corso di lingue all'Università davanti, Ilaria non è stata una mostruosa bambina prodigio. «Mi hanno portato in piscina a 7 anni. A 10 ho cominciato a gareggiare. L'età avanzata, commenta, per l'aggiunta del nuoto. Poi siccome a Livorno non ci sono attrezzature adeguate sono emigrata per due anni a Genova e poi a Chiavari». Rimpianti? «No, nessuno. È chiaro però che se si vuole centrare un obiettivo bisogna fare dei sacrifici. Non posso andare a divertirmi la sera in discoteca, ma mi diverto ancora tanto in piscina».

BREVISSIME

Bordin vince a Bari. Il campione europeo di maratona, Gerlando Bordin, ha vinto ieri la classica «Tre Ponti» di Bari. Il vincitore ha preceduto di cinque secondi il brasiliano Diamantino Pereira.

...E Mekonnen a Parigi. Rispettando tutti i pronostici l'etiopico Abebe Mekonnen si è aggiudicato ieri la 12ª edizione della maratona di Parigi. Al secondo posto il connazionale Tefera Guta.

A Ogiljar Radessi la maratona di Bologna. Enrico Ogiljar Radessi, 25 anni, atleta della Pro Patria Osama, ha vinto al debutto la prima maratona di Bologna in 2.14'50", tempo eccellente per un debuttante. Hanno deluso i favoriti Fantoni e Zenon Poniatoski.

Coppa Fina: Italia quinta. La nazionale azzurra di pallanuoto si è classificata quinta nella Coppa Fina che si è conclusa ieri ad Atene. Nell'ultima partita gli azzurri hanno battuto per 12-4 la Grecia. Il torneo è stato vinto dalla Jugoslavia grazie ad una miglior differenza reti nei confronti dell'Urss.

Tecnico «espelle» suo giocatore. Gastone Bean, tecnico del Campania (serie C1 girone B) ha allontanato un suo giocatore, Simone Mucciarelli, colpevole di essersi rivolto (dopo il gol del pareggio) al pubblico con gesti offensivi, durante la partita Campania-Siena, terminata 1-1.

Torneo di Firenze. Sono state rese note le teste di serie del torneo internazionale di tennis di Firenze, che si è aperto ieri con gli incontri di qualificazione. Il torneo è valido per il circuito «Nabisco Grand Prix». Al primo posto nel tabellone vi è l'ecuadoriano Andres Gomez, seguito nell'ordine da Chesnokov (Urss), Canè (It), Roldan (Arg.), Bengochea (Arg.), Agassi (Usa) e Izaga (Perù).

Polonia battuta. L'Ungheria ha battuto a Budapest per 5-3 la Polonia, condannandola così all'esclusione della Coppa Europa per nazioni di calcio. Gli ungheresi erano già matematicamente esclusi dalla qualificazione al torneo, ma si sono egualmente tolti la soddisfazione di una vittoria. Il primato è conteso fra Olanda e Grecia.

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30: Lunedì sport.
RAIDUE. Ore 18.15: Tg2 Sportsera; ore 20.15: Tg2, lo sport.
RAITRE. Ore 15.30: Campionato di calcio di serie A e B; ore 19.40: Sport regione; ore 22.20: Il processo del lunedì.
TELEMONTECARLO. Ore 12.30: Sport News; ore 19.30: Tmc Sport

CAMPAGNA ABBONAMENTI '87/'88



RINNOVA L'ABBONAMENTO AL MILAN
SINO AL 15 GIUGNO APPROFITTA DELL'ESCLUSIVO
DIRITTO DI PRELAZIONE RISERVATO
AGLI ABBONATI FEDELI. TI CONSENTE DI CONSERVARE
IL TUO POSTO O DI SCEGLIERNE UN ALTRO
TRA QUELLI LIBERI.

CONSERVA LA TUA TESSERA:
È L'UNICO DOCUMENTO CHE
TI CONSENTIRÀ DI ESERCITARE
LA PRELAZIONE.

SOTTOSCRIVI L'ABBONAMENTO AL MILAN
DOPO IL 18 GIUGNO ANCHE PER I NUOVI ABBONATI.
LA LIBERTÀ DI SCELTA DEL POSTO PREFERITO.



POTRAI SOTTOSCRIVERE
IL TUO ABBONAMENTO PRESSO:

LE FILIALI CARIPLO DI TUTTA ITALIA

MILAN POINT
MILANO - GALLERIA MERAVIGLI

I BAR, LE RICEVITORIE E LE ALTRE AGENZIE
AUTORIZZATE

NEGLI STESSI PUNTI PUOI ANCHE SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO A
FORZA MILANI DELLENTAS A... ROSSONERO

PREZZI (IVA COMPRESA)	INTERI		RIDOTTI	
	COSTO L.	DIRITTI L.	COSTO L.	DIRITTI L.
GRADINATA	130.000	6.500	-	-
PARTERRE	180.000	9.000	150.000	7.500
TRIBUNA SCOPERTA BLU/VERDE	300.000	15.000	250.000	12.500
TRIBUNA SCOPERTA ARANCIO	400.000	20.000	350.000	17.500
TRIBUNA COPERTA BLU/VERDE	450.000	22.500	-	-
TRIBUNA COPERTA ARANCIO	600.000	30.000	-	-
POLTRONCINE SCOPERTE	800.000	40.000	650.000	32.500
POLTRONCINE COPERTE	1.200.000	60.000	-	-

NOTA OPERATIVA - All'atto di sottoscrizione della tessera sarà rilasciata una ricevuta, che non dovrà essere smarrita, in cui sono riportati la data e il luogo del ritiro.

AVVERTENZA IMPORTANTE - a) A norma di Legge, in caso di smarrimento/furto della tessera, la Società MILAN A.C. non è autorizzata a rilasciare duplicati; b) Le sole tessere valide sono quelle rilasciate dalle Agenzie/Filiali regolarmente autorizzate.

NOTA - L'abbonamento ridotto è previsto, fino a concorrenza dei posti disponibili per i ragazzi da 7 a 16 anni; i bambini sino a 6 anni non pagano, ma non hanno diritto al posto.

**Lubrificanti
Quarantamila
chilometri
con un solo
cambio d'olio**

Continua tra le Case a trionfare la gara ad accaparrarsi i clienti proponendo nuovi prodotti sempre più sofisticati. Questa volta è di scena la Mobil Oil Italiana che ha presentato un nuovo olio lubrificante.

Si tratta del Mobil 1 Rally Formula, un olio totalmente di sintesi che stando ai tecnici della Casa e al multigrado più completo. Questo lubrificante come hanno dimostrato prima le prove e poi l'utilizzazione nei motori Honda delle Williams di Formula 1 non ha eguali per resistenza all'ossidazione e all'ispessimento riducendo l'attrito viscoso aumentando la potenza agli alti regimi consente grazie alla sua fluidità avviamenti immediati anche a 50° mantiene puliti pure i propulsori con turbo compressore. Il Mobil 1 Rally Formula infine garantisce minor consumo per evaporazione minor usura per attrito fra le parti interne del motore e quindi minori costi di gestione.

La Mobil assicura che questo olio se utilizzato nei motori a benzina richiede di essere sostituito soltanto ogni 40.000 chilometri o una volta l'anno. Meno lunga la durata nei Diesel (sui 20.000 Km).

Il Mobil 1 Rally Formula costa 3.980 lire il litro, circa la metà rispetto ad oli per utilizzazioni specifiche grazie al fatto che la Mobil lo produce in elevatissime quantità.

□ F.S.

Un'utilitaria lanciata nel 1961 continua ad essere richiesta e si presenta in una nuova, singolare versione

Affetto una Renault 4 e la trasformo in Rana

La R4 non cessa di stupire. A 26 anni dal suo lancio - dopo essere stata prodotta in 7.721.666 unità, quando ormai non si fabbrica più nella sua terra d'origine e nonostante viene ancora venduta al ritmo di 25 mila unità l'anno in Francia, 16 mila in Italia e via decrescendo in altri Paesi - si presenta in una nuova versione per il tempo libero (la «Frog», ossia la Rana, al prezzo, un po' caro per la vendita, di 12.685.000 lire.

Dalla Jugoslavia infatti le R4 arrivano in Bretagna già montate e funzionanti e prive soltanto dei sedili. Alla «Car Systeme Style» la tagliano al centro riducendo di 27 cm la lunghezza totale e il passo tagliano la parte superiore della vettura all'altezza della fine struttura (tengono le porte modificate accoppiando il portellone posteriore a sezione circolare di protezione per i due passeggeri anteriori fissano una panchetta supplementare «inversa» rispetto al senso di marcia per due eventuali passeggeri (la Frog ha ottenuto l'omologazione per quattro persone) aggiungendo due retrovisori esterni. Il programma Frog la scritta Car Systeme Style e completano il tutto con una leggera capote amovibile e con una ruota di scorta fissata posteriormente come su certi fuoristrada.

È chiaro che una macchina come questa è pensata per un'utilizzazione nel tempo libero e per Paesi dove il sole non faccia difetto. Eppure questa curiosa R4 un particolare pregio può vantarlo: quello di avere, grazie alle minori dimensioni rispetto alla R4 da cui deriva, un ridottissimo raggio di sterzata che le consente una agilità sorprendente nelle situazioni in cui si pensa possa venire utilizzata.

Per il resto è in tutto una R4, anche se la sua velocità massima non è di 130 km/h ma di 109 km/h. Ma 109 Km/ora di velocità massima ci sono parsi durante la prova più che sufficienti per una vettura di questo tipo. Chiaramente dedicata soprattutto a giovani in vena di fare un po' di esibizioni nelle località di villeggiatura.

A noi la prova più che altro è servita per riprendere contatto dopo tanto tempo con una R4 e per riapprezzare l'ineguagliabile dolcezza del vecchio cambio «a manico d'ombrello». Per il resto la Frog ci è parsa sostanzialmente un modo per richiamare l'attenzione sulla montabile R4 con i suoi difetti (i consumi che gli sono di 6 litri per 100 Km ai 90 Km/ora per

accattivante. Eppure la Frog sembra destinata ad avere un suo mercato se in Bretagna alla carrozzeria «Car Systeme Style» che l'ha ideata viene prodotta al ritmo di otto unità giornaliere e alla Renault che la commercializza come un'auto della sua gamma a pieno titolo contano di venderne soltanto in Italia almeno 600 unità l'anno.

Il prezzo così elevato che contraddice una delle caratteristiche peculiari della R4 si spiega con il singolare sistema di produzione della vettura.



La Renault 4 Frog vista di fronte e (nella foto sopra) ripresa sulla spiaggia di Djerba



La R4 Frog vista dal posto di guida. Si noti la leva del cambio «a manico d'ombrello»

Volvo 480 ES Cabriolet: non verrà mai costruita

Dopo averla presentata in un paio di Saloni internazionali dell'automobile la Volvo si è risolta a precisare che la 480 ES Cabriolet (nella foto) non verrà mai costruita. Nonostante l'interesse che la vettura ha incontrato si tratta soltanto di una «dream car», di un'auto di sogno che non avrà mai un seguito produttivo perché la vettura nonostante il solido «rollbar» non soddisfa i requisiti di sicurezza richiesti dalle norme di progettazione e costruttive della Volvo.

40 per cento di auto con pneumatici fuori legge

In Italia circolano ormai più di 24 milioni di autoveicoli. Saloni e rassegne di ogni tipo si susseguono freneticamente attorno a tutto ciò che concerne il mezzo meccanico. Non mancano nemmeno gli incontri specializzati che rispondono a precise motivazioni tecniche e commerciali. Un esempio è costituito dal «Sarp/Siac» che su un'area di 60 mila metri quadrati del quartiere fieristico di Bologna, ha ospitato la bellezza di 576 espositori provenienti da tutto il mondo. Attrezzatura e materiali per la vendita e la ricostruzione dei pneumatici insieme agli ultimi ritrovati anche elettronici per la gestione di un'officina meccanica sono stati esposti per le finalità dei vari operatori economici.

Nel corso di una conferenza stampa presieduta dal segretario generale della rassegna Luigi Degli Esposti sono emersi dati molto significativi. Il nostro parco automobilistico ad esempio è riuscito a «vecchiarsi» decisamente solo negli ultimi due anni e le cifre record di vendita un po' per tutte le Case lo dimostrano.

A fronte di questo resta però un dato estremamente preoccupante e cioè l'assurda trascuratezza che l'italiano dimostra verso i pneumatici. Oltre il 40% dei veicoli circolanti non risulta infatti in regola con il codice della strada. Se si considera che grazie agli ultimi ritrovati tecnologici le prestazioni medie anche di un'utilitaria sono nettamente aumentate rispetto al passato e facile trarre le conclusioni circa le potenziali cause di incidente sulle nostre strade, il nostro paese detiene tra l'altro il primato della più alta densità media di autoveicoli per chilometro ben 78. Tanto per fare un esempio la Francia è a quota 30. E questo non tanto perché le nostre immatricolazioni siano superiori a quelle di altri Paesi quanto per l'ineguagliata delle nostre arterie che devono tener conto di un profilo geografico non certo ideale.

□ L.B.



**IL LEGALE
FRANCO ASSANTE**

Il giudice civile non può sostituirsi a quello penale

Avviene di frequente che il pretore o il procuratore della Repubblica provveda ad archiviare o a richiedere al giudice istruttore di archiviare un procedimento penale ex art. 74 Cpp qualora reputi che per il fatto non debbano promuovere l'azione penale (e lo stesso giudice civile che acquisiti tali elementi non siano intervenuti fatti estintivi dall'azione penale e tenuto a trasmettere i nuovi elementi al giudice penale perché proceda contro il responsabile) il giudice deve tener conto in assenza di nuovi elementi della archiviazione effettuata e non può qualificare come reato fatti che non sono stati ritenuti tali. Non può quindi liquidare i danni morali.

Un diverso comportamento sanerebbe il principio che si possa essere contraddittori nei giudizi di fatto da una parte la decisione del giudice penale che ha ritenuto che non sussistevano gli estremi della responsabilità penale e dall'altra quella del magistrato civile che invece dà una diversa qualificazione giuridica del fatto.

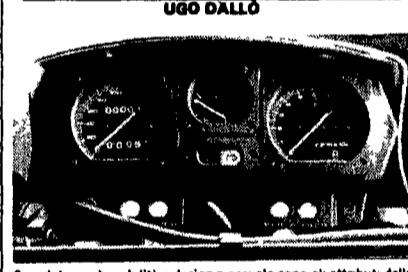
Tale ultima facoltà non è consentita nemmeno al giudice penale a meno che si ripetano vengano proposte nuove prove.

«L'emissione da parte del giudice penale del decreto cosiddetto di archiviazione ai sensi dell'art. 74 Cpp non impedendo ulteriori accertamenti in sede penale, mentre non dà luogo a preclusioni vincolanti per il giudice civile non fa venir meno il principio della giurisprudenzialità penale per cui il giudice civile non può sostituirsi a quello penale nell'accertamento dell'esistenza del reato, quale presupposto del diritto al risarcimento del danno non patrimoniale salvo restando alla parte il diritto di chiederlo una volta veniti cessati le relative condizioni, quale la sentenza penale irrevocabile. L'estinzione del reato e la improponibilità dell'azione penale» (Cass. civ. sez. III, 2 marzo 1985 n. 1790).

È solo in questi ultimi casi infatti che tale facoltà è riconosciuta al giudice civile con conseguente possibilità di liquidare anche i danni non patrimoniali.

Alle Dakota già esistenti la Gilera affianca due ER adatte per il fuoristrada

La Gilera di Arcore arricchisce la gamma Dakota di due nuove versioni siglate «ER». Dotate di motore a quattro tempi, monocilindrico, bialbero in testa con quattro valvole ed altre raffinatezze tecniche, le due moto sono disponibili nelle cilindrate 350 e 500, per le quali, unicamente, si differenziano l'una dall'altra. La prova della Dakota ER 350 ha dato risultati largamente soddisfacenti.



Completa leggibilità e design piacevole sono gli attributi della strumentazione delle nuove Gilera Dakota ER.

Le Dakota ER si affianca a quella presentata l'anno scorso. Le «ER» sono infatti indiziate ad una utenza diversa più sportiva che esige un veicolo - come afferma la Casa - funzionale veloce agile e sicuro in ogni condizione di utilizzo e divertente. Tendenze orientate al fuoristrada le «ER» si trovano a proprio agio su sterrati, viottoli di campagna e gretti di torrenti grazie ad un peso non eccessivo (147 kg a secco). Non disdegnano altresì i lunghi trasferimenti su strada asfaltata in virtù della buona velocità massima (145 km/h la «350», 160 km/h la «500») e della buona autonomia assicurata dal serbatoio da 13,5 litri.

Gli interventi tecnici che hanno fatto delle «ER» moto più agili delle normali Dakota sono stati numerosi. Innanzi tutto è stato spostato in avanti il bancanetto «cancando» la ruota anteriore per una migliore precisione di guida nelle curve strette e nelle rapide variazioni di traiettoria. Inoltre è stato sostituito il serbatoio con uno più piccolo e la sella è stata allungata anteriormente per consentire ampia spostamento del pilota nelle fasi del fuoristrada. Nuova anche la forcella con perno avanzato steli da 42 mm di diametro e corsa di 230 mm.

Diversa la taratura della sospensione posteriore a progressività variabile «Power Drive» con escursione salita a 230 mm. Per quanto riguarda il motore è stato fatto un meticoloso lavoro di messa a punto sui due carburatori che alimentano il unico cilindro. Non tevole - e secondo noi riuscito - il rifacimento stilistico che ha riguardato tutta la «carrozzeria» della moto ora forse meno originale ma più snella ed elegante. Sobria la scelta dei colori: nero, bianco alluminio.

La prova della «ER 350» ci ha rivelato una maneggevolezza sufficiente per un fuoristrada non eccessivamente impegnativo. L'assetto della moto è equilibrato e ciò la rende facile da guidare e sicura. Ottimo il «lavoro» delle sospensioni progressive ben tarate e confortevoli più che adeguate alla potenza ed al peso della moto. Ben leggibile e completa la strumentazione.

I prezzi delle Dakota ER sono i seguenti: «350» lire 5.775.000 - «500» lire 6.750.000. Per entrambe i devono aggiungere lire 350.000 circa per l'avviamento elettrico opzionale (ma indispensabile).

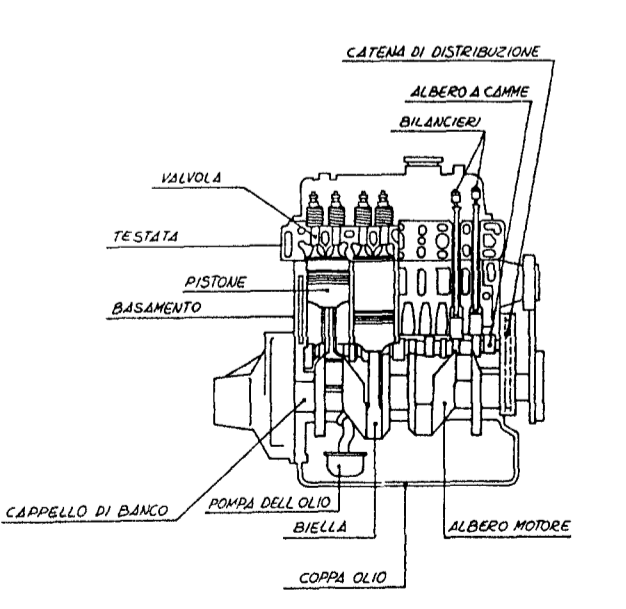


La Gilera Dakota ER 350 fotografata durante la prova

La struttura di un tipico motore automobilistico può essere descritta procedendo in un certo senso come si farebbe per una casa. La parte superiore è costituita dal «tetto» ovvero dalla testata (o testate) che viene fissata mediante viti al blocco cilindri. In essa sono ricavate le camere di combustione vari passaggi per il fluido refrigerante i condotti di aspirazione e di scarico e sono alloggiate le valvole (con relative guide e sedi). A seconda del numero e della disposizione degli alberi a camme nella testata trovano posto anche altri organi della distribuzione come bilancieri e punterie.

I «muri portanti» del motore sono costituiti dal basamento la cui parte superiore quando il raffreddamento è ad acqua costituisce il blocco cilindri.

Le canne (o camicce) dei cilindri all'interno delle quali scorrono i pistoni sono sovente



CONOSCERE L'AUTO Il motore: com'è fatto a seconda dei tipi

ricavate direttamente nel basamento se esso è in ghisa mediante lavorazione alle macchine utensili.

Altre volte specialmente quando il basamento è in lega di alluminio esse sono «riportate».

Nei motori con raffreddamento ad aria invece di norma i cilindri (e le loro pareti esterne) sono dotate di numerose alette onde aumentare la superficie esposta al fluido refrigerante. Sono costituiti da componenti separati che vengono fissati al basamento per mezzo di viti.

Nei motori automobilistici a seconda della architettura costruttiva prescelta in base a criteri di ordine economico e tecnico (ingombro, equilibratura e così via) i cilindri possono essere in linea a V o contrapposti (in quest'ultimo caso si parla talvolta anche di motori «boxer»).

Il numero dei cilindri nei motori automobilistici può variare da due (vetture utilitarie di piccola cilindrata) a dodici (vetture ad elevate prestazioni prodotte in serie ridotta).

Per quanto riguarda le medie cilindrate lo schema più diffuso è il «quattro cilindri in linea» vengono comunque prodotti anche motori con quattro cilindri contrapposti.

I bicilindrici (contrapposti o in linea) sono assai popolari per le vetture utiiane mentre i motori a sei (sia in linea che a V) e ad otto cilindri (a V) vengono impiegati nelle automobili di grande cilindrata.

Negli ultimi anni (tra gli anni 50 e 60) hanno avuto discreta diffusione i motori a tre cilindri (Dkw e Saab) sono apparsi anche motori con tre e con cinque cilindri in linea si tratta di unità motrici prodotte in base ad un sistema

modulare che prevede con le stesse misure di alesaggio e corsa e quindi con un grande numero di componenti in comune (come valvole ed organi della distribuzione, pistoni, bielle, cuscinetto) la costruzione di propulsori con differenti numeri di cilindri in diverse cilindrate consentendo un notevole risparmio nei costi di produzione.

Gli stantuffi posti all'interno delle canne dei cilindri vengono usualmente chiamati pistoni, ciascuno di essi è vincolato all'albero a gomiti per mezzo di un perno detto spinotto e di una biella.

Quest'ultima è a sua volta collegata ad uno dei perni di manovella dell'albero a gomiti.

Schema di disposizione dei cilindri contrapposti o «boxer» 2 4 6 8.

tramite un cuscinetto a guscio sottile (o bronza). Cuscinetto di questo tipo vengono alloggiati nei supporti di banco (che sono ricavati nella parte inferiore del basamento) e supportano l'albero a gomiti.

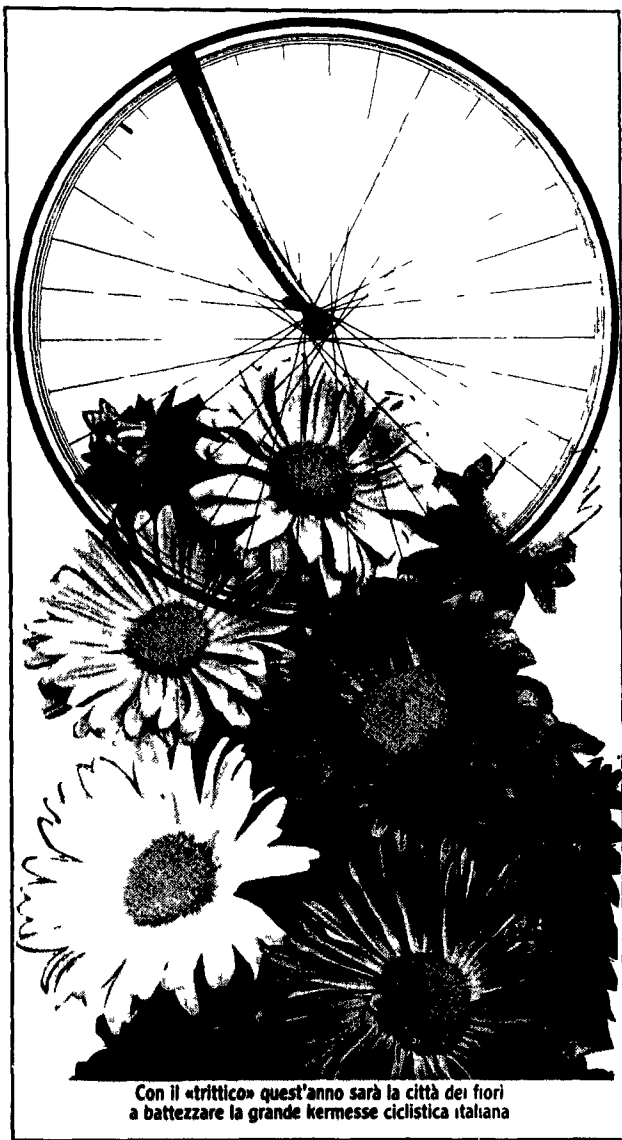
Oltre a trasmettere il moto alla frizione l'albero a gomiti aziona anche numerosi altri organi come la pompa dell'olio, l'albero a camme (che a sua volta comanda tramite alcuni organi interposti come punterie, bilancieri e aste - le valvole) ed il gruppo rotte re/distributore di accensione. Questi componenti vengono mossi per mezzo di ingranaggi catene o cinghie dentate. Il basamento è chiuso inferiormente da quella che in un certo modo costituisce la «cantina» del motore ovvero dalla coppa nella quale viene contenuto l'olio necessario per la lubrificazione dei vari organi in movimento.

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 1 4

RENAULT
Muoversi, oggi.

JEEP CHEROKEE CHIEF Per il tempo libero.

Con l'Unità al Giro d'Italia



Con il «trittico» quest'anno sarà la città dei fiori a battezzare la grande kermesse ciclistica italiana



Corsa ricca d'incertezze Visentini cerca il bis

GINO SALA

Buon giorno al Giro d'Italia settantesima edizione tre settimane di corsa dura con partenza da Sanremo (21 maggio) e conclusione in quel di St. Vincent (13 giugno). Vorrei sbagliarmi ma prevedo un avvio coi nervi a fior di pelle. La cronodisciplina pomeridiana del Poggio rappresenta infatti un pericolo per i incolmi miti dei ciclisti già sollecitati in mattinata dalla scalata di San Romolo. Non c'era bisogno di una novità del genere: il bisogno di portar scampio tra le file del gruppo e pur augurandomi che tutto proceda per il meglio devo criticare la commissione tecnica ancora

una volta allineata con mister Tormani. Il resto del percorso è bello affascinante. È un ritorno alle tradizioni dopo anni di tracciati leggeri. Un viaggio per uomini forti, completi. Punti cruciali: il Terminiolo, la cronometro in salita di San Marco, le Dolomiti e il finale in Val d'Aosta, ma tante sono le strade dove potrà svilupparsi la battaglia: tante le montagne, molti i trabocchetti. Un Giro difficile come che richiamano i valori di un tempo: quei volti d'aquila che hanno fatto la storia del ciclismo e io insisto su questo tema: non per essere passatista ad ogni costo

ma per ricordare che il nostro sport è bello quando è ricco di fantasia e di coraggio. I corridori hanno evidenza problemi che devono essere risolti: problemi di sicurezza a salvaguardia della loro incolumità, fisica, problemi di calendario, problemi economici e guai se i dirigenti non nasserò sordi di fronte a queste giuste sacrosante richieste. E guai se i dirigenti non cogliere in fallo, però è nella tematica dei diritti e dei doveri che bisogna agire e buone armi di propaganda sono lo spirito di bandiera, l'amore per la professione, il rispetto dell'immagine. Voglio dire che il Giro merita la massima concentrazione e il massimo

impegno che i corridori non possono tradire. I loro sostenitori quella folla semplice e tanto umana che farà da cornice allo spettacolo col calore la passione l'entusiasmo di sempre. Mancherà Greg Lemond l'americano che sarebbe stato al vertice del pronostico e in una situazione ricca di incertezze l'attenzione maggiore è per Roberto Visentini, vincitore lo scorso anno e buon candidato al trionfo in Val d'Aosta perché elemento capace di emergere in salita. Sulla carta il disegno di Tormani è un mezzo regalo per il bre sciano ma resta da vedere se Roberto avrà la stessa disinvoltura, la stessa autonomia la

stessa tenuta dimostrate nel Giro '86 quando sbucò dal plotone per dare un segnale di consistenza e di maturazione. Una bella sorpresa non più un giocattolo fragile bensì una macchina resistente un atleta brillante. Visentini è dunque chiamato ad una conferma. L'ambiente è però di verso gli avversari lo marcheranno stretto. Lo stuzzicheranno in mille modi e per di più dovrà guardarsi da un compagno di squadra da un irlandese (Roche) deciso a riprendere quota. Perciò sarà per Roberto un'avventura con molte insidie con una rivalità in famiglia di non facile soluzione sul piano tecnico e psicologico.

Auguro a Visentini tranquillità e fiducia nei suoi mezzi. Auguro a Saronni di dare sostanza ad un piano d'azione comprendente il Tour de France e quindi prudente nella prima parte della stagione. Un Saronni che finora si è misurato col proposito di uscire allo scoperto nel Giro che non brontola sull'itinerario di Tormani anche se qualche montagna potrebbe essere di troppo e che spera di portare a casa la terza maglia rosa perché sorretto da una squadra robusta da uomini di appoggio come Baronchelli, Contini, Guipponi e Piasecki. A brontolare come sapete è stato Moser che sarà tuttavia in campo per salutare i suoi tifosi. L'ultimo Giro di Franco Sacco una battaglia che il trentino vivrà alla giornata senza darsi da fare senza sogni di gloria ma col proposito di lasciare qua e là l'impronta del vecchio leone. Un altro augurio è per Moreno Argentin che gli spagnoli hanno fischiato per il ritiro al

la Vuelta per aver preso un bel mucchio di pesetas senza onorare la maglia indata. In verità dubito che il campione del mondo possa essere fra i principali protagonisti del Giro. Dubito che abbia il fondo e la potenza per navigare nei quartieri alti della classifica, ma confido nella sua classe e nel suo intuito.

Un Giro ricco d'incertezze dicevo un tracciato che si dice alla regolantà di Corti e all'estro di Chioccioli. Manca lo straniero di grado ma oltre a Roche non sono da sottovalutare i francesi Cantoux e Bernard, l'australiano Anderson, lo spagnolo Munoz, l'americano Bauer, lo scozzese Millar, l'olandese Kuiper e tornando agli italiani ecco l'altra faccia della medaglia, ecco i giovani che sfidano la vecchia guardia. Gianni Bugno è ormai svezato e dovrà muoversi con la convinzione di poter cogliere il bersaglio. Basta con le paure i timori i ragionamenti troppo sottili. Credo nelle possibilità di Giovannetti, credo ancora in Volpi e a guidare i numerosi debuttanti c'è un Fondriest che promette scintille nonostante il handicap di un infortunio che ha limitato la preparazione. A tutti gli esordienti a tutti i ragazzi delle nuove leve di ciano di osare di non sentirsi in catena di misurarsi in scioltezza per imparare e per crescere. Il plotone deve cambiare pelle e in questo senso il Giro è un'offerta da cogliere al volo. Buon giorno al Giro d'Italia, ripeto Buon giorno per tutti i giorni della sua durata. Vinca il migliore naturalmente ma vinca soprattutto il ciclismo, quello vero, pimpante, sincero e pulito, quello pieno di tanto cuore e tanti messaggi.

Da giovedì a Sanremo fino al 13 giugno (St. Vincent) la caccia alla maglia rosa. Nel pronostico anche Saronni e Roche. Attesa per Bugno.



ENNIO ELENA

Non so se il giornale mi consentirà di esprimere due desideri per questo 70° Giro d'Italia che partirà da Sanremo la città dove due mesi prima si è conclusa la «Classica sima». I due desideri sono questi: che le telecronache non le faccia Adriano De Zan e che l'organizzatore del Giro Vincenzo Tormani non venga intervistato alla Tivu. Come molti che non sono più giovanissimi amo il ciclismo. Lo amo perché tanti anni fa quando non c'era la Tivu e le radio monumentali le possedevano in pochi il ciclismo ci portava il mondo in casa sia pure per poche ore. So lo chi come me e come tanti altri pur abitando vicino alla Francia non ci aveva mai messo piede poteva provare un sottile brivido di fascinosa avventura sentendo un «suvveurgndare» durante la Milano Sanremo in cima all'allora fatidico Capo Berta «Archamboud è imbastito». In questa frase

in gergo c'era la «Douce France» che il fascismo inutilmente si sforzava di farci odiare insieme alla «Ferdia Albion» in nome (figurarsi!) dei «diritti dei popoli giovani» in lotta contro gli egosmi delle «demolucrazie». Il ciclismo era allora più faticoso e affascinante di oggi (o almeno a me così sembrava). Fino a quando i corridori non ti passavano davanti si sapeva poco o niente della corsa. L'attesa si consumava in un acre odore di benzina in uno stridio di pneumatici in un coro di clacson in un mare di supposizioni e di scommesse. Le copie della Gazzetta con l'elenco dei concorrenti passavano di mano in mano. Poi tutto finiva in fretta: sagome multicolori issate sulla sella sui Capi della Sanremo o sbucate da una curva, il tentativo spesso vano di leggere il numero sulle maglie sporche di fango e di sudore, lo strombettare delle «ammiraglie»



Cinque campioni attesi dalla folla del Giro. Sono Visentini (nella foto a sinistra), Saronni, Moser, Roche e Argentin.

Meno male che c'è Moser

tubolari di riserva incrociati sulle maglie. Passava la corsa passava il mondo conosciuto solo sui libri di scuola o nei racconti di quelli che avevano fatto il militare a Milano o a Taranto. Si stollava sempre un po' del «una delusione che si univa alla tristezza all'arrancante fat ca di gli staccati im petosamente accolti dall'immaneabile gr do. «Dai che so no li». Chissà che cosa pensavano quei giovanotti dalla testa un po' ciondolante che spingevano la bicicletta più con la forza dell'ostinazione che con quella delle gambe? Sogni di gloria che affondavano chilometri dopo chilometri speranze perdute come nel valzer omonimo, oppure solo il senso del dovere compiuto per quelli che allora si chiamavano «gregari» e adesso più gentilmente «collaboratori» o la voglia di arrivare al traguardo e vedere il mondo sui giornali il proprio nome nell'ordine di arrivo o forse solo una doccia ristora

trice? Dalle mie parti sulla Riviera di Ponente il Giro se non ricordo male è passato poche volte. Per me il ciclismo è stato soprattutto la Milano Sanremo ma per tutti perché si vedono scorri d'Italia (e che sta' anno con la «Grande Corsa» in un programma culturale televisivo sarà opportuna mente approfondito questo aspetto di scoperta dell'Italia). Amo il ciclismo e quindi amo il Giro. Ma vorrei gustar molo davanti al televisore senza De Zan e Tormani. Si lo so Adriano De Zan conosce tutto il ciclismo quando arriva il gruppo riesce a distinguere in un baleno i concorrenti conosce tutto ma conosce troppo e soprat tutto parla troppo. De Zan non da tregua sia che il gruppo come si dice «sonneccchi» sia che sia in alto una fuga. Di ogni corridore vi dice non solo le generalità la nazionalità la carriera ma vi infligge an

che l'albero genealogico il mestiere o la professione degli avi fino alla quarta generazione il numero dei figli maschi e femmine e relativi matrimoni. I età di tutti i cugini di primo e secondo grado. Non beve mai un sorso d'acqua non da un colpo di tosse che interrompa quel flusso inesorabile di parole. E inarrestabile travolge come un fiume in piena. Confesso che se mi mettessero in una cella con lui dopo due giorni mi accuseri di tutti i delitti insoluti dell'ultimo mezzo secolo. Durante l'ultima Milano Sanremo non solo ha commesso l'errore (imperdonabile ai miei occhi di «pontonino») di confondere Capo Mele con Capo Berta. Ma nel tratto finale della scalata del Poggio mentre duellavano i due concorrenti in fuga con grande tempismo ci illuminava sul motivo per cui i corridori australiani risiedono non ricordo bene se in Belgio o in Olanda e cioè per po er

ascoltare trasmissioni radio in inglese. Dopo dieci minuti di trasmissione sono quasi ubna co di parole se sono solo chiedo l'audio e se lo napro chiedo pietà. Tutto ha un limite. Se non sbaglia anche Gesù Cristo prima di salire sul Calvario disse «Padre se puoi allontana da me l'amaro calice». Figuriamoci. Vincenzo Tormani sarà senza dubbio un grande organizzatore ma per me vecchio settantista rappresenta il padrone (e questo sentimento mi pare condiviso da parecchi dell'ambiente). Quando sento cantare «Scur padrun da li beli braghi bianchi» vedo la sua immagine sento la sua voce roca il suo ottimistico tono da repubblicano di Piantadina. E credo che basti.

Due desideri che resteranno tali purtroppo. E a costo di veder arrivare altre lettere di protesta mi consolo pensando «Meno male che c'è Moser».

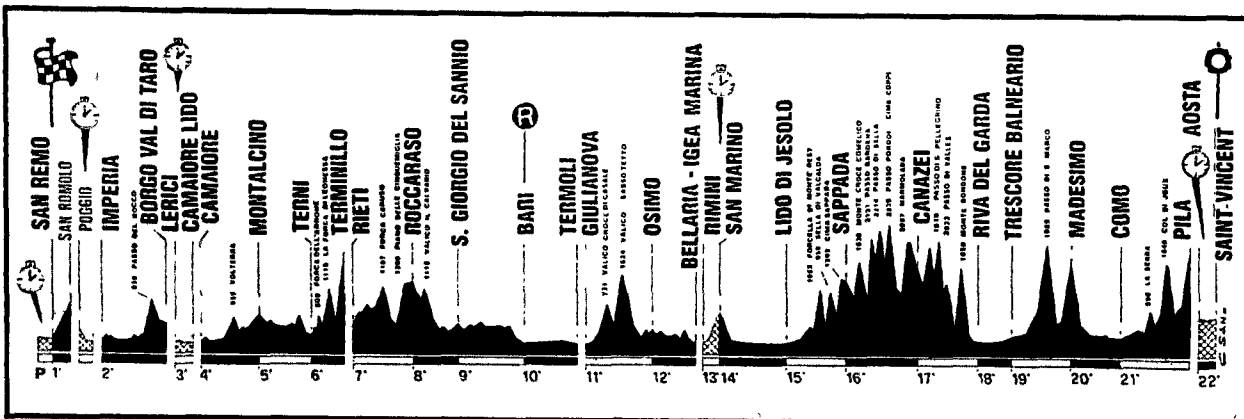
Greg Lemond il grande assente tiferà Bernard



Greg Lemond, il grande assente del Giro

SACRAMENTO Greg Lemond rimarrà costantemente in contatto con i suoi compagni della Toshiba Look qui da Sacramento per tutto lo svolgimento del Giro d'Italia che non potrà disputare. Il campione statunitense primo indato dei professionisti del suo Paese nel 1983 e primo americano ad essersi impossessato della maglia gialla del Tour de France nel 1986 non sarà al «via» del Giro perché alle prese con i postumi dell'incidente di caccia occorsogli il 20 aprile scorso nella riserva privata Lincoln in California 32 chilometri a nord est di Sacramento. Lemond si terrà però in contatto con Bernard il giovane francese che ha ereditato i gradi di capitano della formazione diretta dallo svizzero Paul Koechli e con gli altri com

ponenti la formazione. Lemond è stato scambiato per un tacchino e «impallinato» dal cognato Patrick Look qui da Sacramento per tutto lo svolgimento del Giro d'Italia che non potrà disputare. Il campione statunitense primo indato dei professionisti del suo Paese nel 1983 e primo americano ad essersi impossessato della maglia gialla del Tour de France nel 1986 non sarà al «via» del Giro perché alle prese con i postumi dell'incidente di caccia occorsogli il 20 aprile scorso nella riserva privata Lincoln in California 32 chilometri a nord est di Sacramento. Lemond si terrà però in contatto con Bernard il giovane francese che ha ereditato i gradi di capitano della formazione diretta dallo svizzero Paul Koechli e con gli altri com



3.904 km da Sanremo a St. Vincent Le grandi salite

Giovedì, 21 maggio: prologo di Sanremo, cronometro individuale di km 4, partenza ore 13.30, arrivo ultimo corridore ore 16.40.
Venerdì, 22: Sanremo-S. Romolo, km 31, partenza ore 9.30, arrivo ore 10.25. Cronodiscesa del Poggio, cronometro individuale di km 8, partenza ore 13.30, arrivo ultimo corridore ore 16.40.
Sabato, 23: Imperia-Borgo Val di Taro, km 242, partenza ore 10.10, arrivo ore 16.30.
Domenica, 24: Lencina-Camaione Lido, cronometro a squadre di km 43, partenza prima squadra ore 12.30, arrivo ultima squadra ore 16.30.
Lunedì, 25: Camaione-Montalcino, km 203, partenza ore 11.30, arrivo ore 16.35.
Martedì, 26: Montalcino-Termini, km 203, partenza ore

11.30, arrivo ore 16.25.
Mercoledì, 27: Termini-Terminillo, km 134, partenza ore 12.40, arrivo ore 16.30.
Giovedì, 28: Rieti-Roccaraso, km 205, partenza ore 11, arrivo ore 16.35.
Venerdì, 29: Roccaraso-S. Giorgio del Sannio, km 168, partenza ore 12.10, arrivo ore 16.30.
Sabato, 30: S. Giorgio del Sannio-Bari, km 252, partenza ore 10, arrivo ore 16.40.
Domenica, 31: riposo a Bari.
Lunedì, 1 giugno: Bari-Terminillo, km 210, partenza ore 11.20, arrivo ore 16.25.
Martedì, 2: Giulianova-Osimo, km 245, partenza ore 10.20, arrivo ore 16.35.
Mercoledì, 3: Osimo-Bellaria, km 197, partenza ore 11.40, arrivo ore 16.25.
Giovedì, 4: Rimini-S. Marino,

cronometro individuale di km 46, partenza primo corridore ore 11, arrivo ultimo corridore ore 16.30.
Venerdì, 5: S. Marino-Lido di Jesolo, km 255, partenza ore 10.20, arrivo ore 16.30.
Sabato, 6: Lido di Jesolo-Sappada, km 224, partenza ore 10.20, arrivo ore 16.30.
Domenica, 7: Sappada-Canazei, km 214, partenza ore 10.10, arrivo ore 16.25.
Lunedì, 8: Canazei-Riva del Garda, km 206, partenza ore 10.30, arrivo ore 16.30.
Martedì, 9: Riva del Garda-Trescore Balneario, km 213, partenza ore 11.30, arrivo ore 16.30.
Mercoledì, 10: Trescore Balneario-Madesimo, km 160, partenza ore 12, arrivo ore 16.30.
Giovedì, 11: Madesimo-Como-Pila, km 125,0, arrivo ore 16.30.
Venerdì, 12: Como-Pila, km 248, partenza ore 10.30, arrivo ore 16.30.
Sabato, 13: Aosta-St. Vincent, cronometro individuale di km 32, partenza primo corridore ore 11.30, arrivo ultimo corridore ore 16.30.
Il Giro '87 misura km 3.904; la distanza media giornaliera è di km 178.

● Nella graduatoria del Giro relativa ai vincitori di tappa, Alfredo Binda detiene il primato con 41 successi così distribuiti: 34 in volata, 6 con distacco, 1 a cronometro.
 ● Il più vecchio vincitore del Giro è stato Firenze Magni (35 anni nell'edizione '55). A 34 anni hanno trionfato Coppi e Gimondi.

Tappe	Salite	Metri
1*	San Romolo (arrivo)	800
2*	Passo del Bocco	956
3*	Volterra	555
4*	Forca dell'Arnone	509
5*	La Forca di Leonessa	1.115
6*	Terminillo (arrivo)	1.670
7*	Forca Canuso	1.107
8*	Piano delle Cinque Miglia	1.280
9*	Valico del Calvario	1.112
10*	Valico Croce di Casale	731
11*	Valico Sassotetto	1.624
12*	San Marino (arrivo)	665
13*	Forcella di Monte Rest	1.052
14*	Sella di Valcaden	959
15*	Cima Sappada	1.292
16*	Monte Croce Comelico	1.636
17*	Passo Gardena	2.121
18*	Passo di Sella	2.214
19*	Passo Pordoi (Cima Coppi)	2.239
20*	Marmolada	2.057
21*	Passo di San Pellegrino	1.918
22*	Passo di Valles	2.033
23*	Monte Bondone	1.650
24*	Passo San Marco	1.550
25*	Madesimo (arrivo)	596
26*	La Serra	596
27*	Col di Joux	1.640
28*	Pila (arrivo)	1.792

Complessivamente le vette da scalare sono 28. Il totale del dislivello altimetrico è di 25.380 metri contro i 22.160 del 1986. Cinque gli arrivi in salita (San Romolo, Terminillo, San Marino, Madesimo e Pila).

Sogni proibiti di un reporter

Tutte le imprese immaginate in una notte di mezza vigilia con elogio dei vecchi eroi, del magico Vigorelli e dei pedalatori senza pretese

ORESTE PIVETTA

Non so se una cronodiscesa sia sempre pericolosa. Certo si sposa poco all'idea che del ciclismo mi sono fatto (idea vecchia e vagamente passatista): ciclismo che è disciplina ascetica e molto ascensionale, che crea i suoi eroi solo quando la strada comincia a salire e l'immortale supergigante a quota duemila. La salita è fango, freddo, fatica, sudore, fame. Peggio di così si muore. Sa tanto di mortificazione prima di raggiungere il Paradiso. La discesa può essere sì agli inferi. Ma sappiamo tutti che la strada per l'Inferno è lastricata di gozzoviglie, divertimenti e passatempi, pranzi incontinenti e via con ogni altra sorta di porcherie. Roba da matti e da estroversi. Non so se sarebbero d'accordo i grandi discendenti del passato, diciamo Magni, Koblet, Nencini, Carlesi. Certo sarebbe un gran colpo se alla fine vincessero come loro: un Giro d'Italia dal Poggio a Sanremo, in una manciata di chilometri e di secondi. Quasi il simbolo e la metafora di un capovolgimento dei valori (e, aggiungerei, l'estremizzazione massima, paradossale, delle virtù del Poggio che per San Giuseppe decide in pochi tornanti i quasi trecento chilometri della Sanremo, in questo caso il Poggio, per giunta all'ingiù, di chilometri ne riassumerebbe addirittura quattromila).

Ma queste sono chiacchiere. Il ciclismo non è più eroico. Per fortuna in bicicletta si soffre meno e la telecamera di Dezan ci toglie la poesia e la fantasia. Anche queste sono chiacchiere. Direi piuttosto che il ciclismo convertendosi



Fausto Coppi, campione leggendario, superbo scalatore che il Giro '87 ricorderà sulla cima del Pordoi.

alla modernità si è ritrovato più forte e popolare. Basterebbe percorrere una qualsiasi strada di fine settimana per scoprire quanti campioni di tutte le età si muovono pedalando in scioltezza. Il cinema

americano ci ha ormai spiegato tante volte come nascono i Lemond. Tra i canyon e le foreste verdi, tra dirupi e gole profonde.

Nel paesaggio del ciclista domenicale, dilettante, ama-

poco ingombranti potesse cancellare tutte le delusioni dei tempi più vicini, dei tempi in cui il tappone è diventato soltanto una tappa un po' più lunga delle altre, senza battaglie e con troppa paura. Ciclismo moderno, si diceva, che con le biciclette perfette, i rapporti e una preparazione atletica che non è più solo da garzone di fornello, ha pareggiato un poco i valori, introducendo più forti che mai le ragioni della tattica e della sorpresa.

Ed allora potrebbe succedere di tutto. Ad esempio attaccare al Terminillo o magari nella cronoscalata di San Marino. O a Sappada, in previsione del tappone del giorno dopo. O magari toccherà a Madesimo decidere tutto (un altro arrivo in salita).

Magia del Giro. In fondo quando si può dire che sia morto, finito, sepolto? Prendete quello di Moser, con Fignon che lo batte in montagna e il trentino che si riprende il rosa quando ormai lo davano per spacciato. Fosse per me, vorrei arrivare stanco, e intruppato al col di Joux, scendere con il gruppo, sfilacciato e poi attaccare salendo verso Pila. Pare che sia, in previsione, il momento più temuto da tutti. Ed allora sarebbe bello aspettare le previsioni dei tecnici, dei colleghi, dei giornalisti e di Gino Sala e partire proprio lì, sotto gli occhi di tutti. E via chilometro dopo chilometro, pedalata, dopo pedalata, in caccia di minuti e di un traguardo. Non è finita, c'è la cron. Ma il corridore è completo e come Coppi, dopo le montagne, sa battere il tic tac, per un rosa straordinariamente rosa. Chiedendo a Tormani una modifica al percorso, perché il Giro dei miei sogni e dei miei ricordi finisce inevitabilmente sulla «magica pista» Vigorelli. Ma non c'è bisogno di dirlo

Le pagelle dello scorso anno

Il Giro d'Italia 1986 si è concluso con le seguenti pagelle:
CLASSIFICA GENERALE: 1) Roberto Visentini, km 3858,600 in 102.34'45", media 37,615; 2) Saronni a 1'02"; 3) Moser a 2'14"; 4) Lemond a 2'26"; 5) Corti a 4'49"; 6) Chioccioli a 6'58"; 7) Da Silva a 7'12"; 8) Giovannetti a 8'03"; 9) Ruttimann a 9'15"; 10) Munoz a 11'52".
CLASSIFICA A PUNTI: 1) Guido Bontempo, p. 167; 2) Van de Velde, 148; 3) Rosola, 115; 4) Alcocchio, 112; 5) Cola-

gè, 110.
GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA: 1) Munoz, p. 54; 2) Bugno, 35; 3) Giuliani, 32; 4) Visentini, 26; 5) Piccolo, 19.
GRAN PREMIO DEI GIOVANI: 1) Giovannetti; 2) Colagè a 7'18"; 3) Cerin a 18'31"; 4) Bulic a 27'29"; 5) Conti a 33'49".
GRAN COMBINATA: 1) Bontempo, p. 52; 2) Munoz, p. 38; 3) Vanderaerden, 30; 4) Visentini, 26; 5) Da Silva, 25.
PREMIO DELL'AGONISMO: 1) Morandi,

p. 20; 2) Nons, 14; 3) Vanderaerden, 12; 4) De Keulenaer, 10; 5) Vitali, 6.
TROFEO FIAT UNO: 1) Van Lancker, p. 12; 2) Visentini, 11; 3) Lemond, 10; 4) Da Silva, 10; 5) Munoz, 8.
TROFEO DEI 90 ANNI: 1) Van Vliet, p. 21; 2) Vanderaerden, 12; 3) Gambiasso, 11; 4) Asti, 10; 5) Worre, 7.
CLASSIFICA A SQUADRE: 1) Supermercato Brianzoli; 2) Carrera; 3) La vie Claire; 4) Malvor Bottecchia; 5) Del Tongo Colnago.

LE SCELTE DEI GRANDI CAMPIONI

Il ciclismo ha una marcia in più grazie a questi prodotti, nati per superare ogni traguardo con la forza della qualità e del rigore. Distribuiti dalla LARM per offrirti una scelta da grande campione.

RUDY PROJECT
MARILENA CYCLING DIVISION
MagicGuanto
SIDI
LARM IL MEGLIO PER PRESTAZIONI MIGLIORI
 LARM S.p.A. Via Ca' d'Orto, 26 - 40055 Villanova di Centese (BO) - Tel. 051-780800 (3 linee) - Telex 811253 LARMBO I - Telefax 051/7790011

Sulle strade del Giro d'Italia con un augurio ai loro corridori e a tutta la carovana

Alfa Lum CONTRO-INFISSI IN ALLUMINIO
Metrocart CREA PUBBLIGIETTI
BRUCIATORI Ecoflam
MARCCO ILLUMINAZIONE
BFB COSTRUZIONE MACCHINE AUTOMATICHE

DE ROSA
bici-competizioni
DE ROSA AL GIRO CON L'ARIOSTEA
 CUSANO MILANINO (mi) Piazza XXV Aprile 19 - Telefono 92.94.666
 laboratorio PADERNO DUGNANO (mi) Via Toniolo 3 - Telefono 91.83.103

Sammontana: il buon gelato all'italiana.

SAMMONTANA GELATI ALL'ITALIANA

Quel «santone» sull'ammiraglia

Vincenzo Torriani, 68 anni da 42 patron del Giro. L'autodifesa alle critiche su cronodiscesa e montagne. «I costi? Circa 15 miliardi»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Nel bene e nel male, è uno dei personaggi più popolari d'Italia. I capelli arruffati, la voce arrochita dal fumo e dal vento, gli occhi azzurri e spiritati, la sua proterva cocciutaggine: Vincenzo Torriani, 68 anni, così è scolpito nelle menti di milioni di italiani che, dai bordi delle strade e dalla Tv, da 42 anni lo vedono passare - la testa come un periscopio fuori dal tettuccio dell'ammiraglia - davanti al plotone dei corridori.

Quarantadue è un bel numero, e don Vincenzo, a furia di organizzare un Giro dopo l'altro, è diventato un'immagine indelebile del Belpaese: come il festival di Sanremo, il Vesuvio, Mike Bongiorno o Giulio Andreotti. Una sorta di santone, insomma, con tutti i pregi e i difetti della categoria.

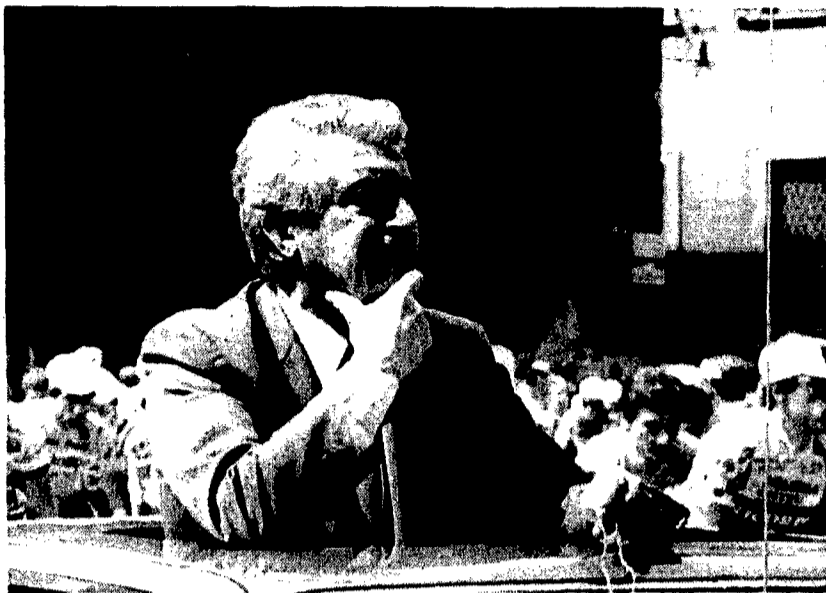
Torriani, a organizzare corse, cominciò nel 1945 subito dopo la fine della guerra. Soli ne giravano pochi e lui, come tutti, si muoveva inquieto alla ricerca della sua strada. Dava qualche esame alla «Bocconi» e intanto, per mettere assieme qualche soldo, faceva un po' di tutto alla «Gazzetta dello Sport». Era giovane e, soprattutto, aveva entusiasmo e voglia di farsi notare. Lo notò infatti Armando Cougnet, il mitico organizzatore del 1° Giro d'Italia, che ormai anziano aveva giusto bisogno di un giovane svelto cui passarli il mestiere. «Devo molto a Cougnet - sottolinea con un pizzico d'emozione Torriani - un uomo davvero eccezionale. Competente, disponibile, di una gentilezza

esemplare. In uno dei suoi ultimi giri, durante una tappa a cronometro ad Ischia, ci trovammo in una postazione così stretta che in due non si potevano stare; e Cougnet, che aveva già 75 anni, si fece da parte senza dirmi nulla restando in piedi per ben 5 ore. Cougnet nel 1946 aveva già fatto 27 giri: mi sembrava una cifra pazzesca. Se penso che questo è il mio 42° giro mi vengono i brividi...». Difficile stare dietro ai ricordi di Vincenzo Torriani. Li sgrana uno dietro l'altro, affastellando nomi e località.

È il solito Torriani, con la voce già sotto le scarpe che s'ingolfano in gola tra una parola e l'altra. Ci riceve nel suo ufficio, in via Vitruvio, tra un continuo andirivieni di gente e telefonate. Nella stanza, spaziosa e dominata da una enorme scrivania, pochi ricordi e fotografie. «Non mi piace conservarli - ammette Torriani - Le cose veramente importanti le tengo nel cuore. Il resto preferisco metterlo da parte. Gli errori? No, quelli li imprimo bene nella memoria per non ripeterli più. Come le critiche: mica vero che me ne infischio: se sono intelligenti le riutilizzo al momento opportuno, quando magari chi le ha fatte non ci pensa più».

A proposito di critiche: per la crono-discesa di San Remo gliene sono piovute addosso da tutte le parti. Quasi tutti dicono che è una idea inutile e pericolosa. Anche Moser si è arrabbiato come un matto. Insomma: era proprio necessaria?

«Mah, siccome è una novi-



Vincenzo Torriani, il «patron» del Giro (foto grande) sembra rimpiangere i tempi del lussemburghese Gaul, detto l'«angelo delle salite» (foto a fianco) e dello spagnolo Fuente, altro scalatore di vaglia (foto sotto).



Gino Bartali e Alfredo Binda, due primati del Giro.

I distacchi impossibili di ieri e oggi

Gino Bartali una carriera di primati

Nel Giro d'Italia c'è anche una storia delle maglie «nera», cioè degli ultimi in classifica e in proposito nomi che hanno fatto discutere sono stati quelli di Malabrocca e Carollo, due corridori che per accaparrarsi i premi speciali messi in palio dai tifosi, giocavano a nascondersi per arrivare al traguardo uno più in ritardo dell'altro. Una storia in cui i distacchi fra il primo in classifica e il fanalino di coda erano più che abissali e in una graduatoria del genere spicca l'edizione del 1921 e più ancora quella del 1926. Nel '21 la differenza fra il vincitore Brunero e Cazzaniga (ultimo in classifica) fu di 26.40'01" mentre nel '26 lo stesso Brunero staccò Chiesa di 27.40'01". Distacchi che si sono via via attenuati anche perché è subentrato il gioco di squadra. Oggi un concorrente in crisi non viene più abbandonato a sé stesso, ma atteso da un compagno o due allo scopo di evitargli il fuori tempo massimo e soprattutto perché l'uomo «salvato» può essere d'aiuto al capitano. Nel giro dello scorso anno, la maglia «nera» Asti ha concluso con un ritardo di 3.55'33" dal «leader» Visentini.

9 campioni senza... tappe

Sono nove i vincitori del Giro d'Italia che non sono riusciti ad aggiudicarsi un successo di tappa e precisamente: Carlo Oriani (1913), Gino Bartali (1946), Firenze Magagnoli (1951), Gastone Nencini (1957), Arnaldo Pambianco (1961), Franco Balmanion (1962 e 1963), Felice Gimondi (1969) e Gosta Pettersson (1971).

ta, molti sono rimasti sorpresi. Succede. Questa prova, comunque, fa parte d'un trittico d'apertura centrato su San Remo. Salita e pianura erano già comprese e allora ho pensato d'inserirci anche una discesa. Mi sembra una buona idea, che aumenta la spettacolarità del Giro. Poi non esageriamo: questa discesa è collaudata da oltre 15 anni nella Milano-San Remo, oltretutto quando i corridori arrivano velocissimi e in gruppo. Eppure non è mai successo nulla. E allora perché dovrebbero proprio farsi male in una cronometro? Certo, un po' di rischio c'è, però, via, sono tutti professionisti...».

Perché, i professionisti sono invulnerabili?

«No, però sanno come comportarsi. Inoltre non è

una prova tutta in discesa. L'ultimo tratto, di circa due chilometri, è in pianura. Se perdono il controllo? Ma santo Dio hanno pure i treni. E il Moser, che ne dice peste e corna, non mi sembra che abbia mai avuto problemi con le discese. No, il problema è che tutto il Giro non piace a Moser: tant'è vero che solo gli sponsor sono riusciti a fargli cambiare idea».

Sia sincero: fin che Moser è stato una garanzia di spettacolo lei gli ha costruito dei giri su misura. Adesso, invece, ha scoperto improvvisamente le montagne. Eppure, in Italia, non sono mai mancate...

«Il Giro non è mai stato costruito su una persona. Si valutano tante cose, non ultimi gli aspetti tecnico-spettacolari e

il livello atletico complessivo dei corridori. Inoltre dobbiamo tener conto delle candidature delle città e dei paesi che chiedono di essere attraversate dalla corsa. Certo, quest'anno ci sono più salite. Però un Giro è difficilissimo a seconda di come si corre. Essenziale è l'impegno dei corridori, dopo vengono il percorso e le condizioni atmosferiche».

Già, ma se lei mette un arrivo in montagna e un corridore in salita proprio non ci sa andare, non c'è impegno che tenga.

«Non esageriamo, in fondo questo non è un Giro per scalatori. I veri scalatori, i Gaul, i Fuente, insomma quelli che s'arracciano tutti in salita, in realtà adesso, non esistono.

Questo è un Giro come tanti altri, con qualche salita in più. Che può essere una buona palestra per lo stesso Argentin che, difatti, l'ha accolto con soddisfazione.

Un'ultima cosa: nell'anno di grazia 1987 quanto costa organizzare un Giro d'Italia?

«Calcolare una cifra esatta è difficile. Noi diamo un miliardo di premi e inoltre dobbiamo mantenere, come vitto alloggio e trasporti, oltre 700 persone ogni giorno. Disponiamo di 200 collaboratori che devono offrire servizi di assistenza adeguati. Se si fa un conto semplicistico, che ingloba anche i costi delle squadre, si tocca la cifra di 15 miliardi. Certo, poi ci sono i contributi delle città di tappa e altri rientri, però una buona fetta la dobbiamo coprire noi».



HOONVED
AL GIRO D'ITALIA CON LA SQUADRA DI OLANDESI

L'inquinamento batterico è ormai una realtà troppo pericolosa. Sensibilizzati da questo fenomeno, poiché il lavaggio con acqua sporca riciclata può essere punto d'incontro, sviluppo e diffusione di microrganismi patogeni, con la conseguente contaminazione di bicchieri e tazzine, esterniamo la nostra preoccupazione verso i tradizionali sistemi di lavaggio aventi le suddette caratteristiche. Grossi investimenti abbiamo profuso per offrire la soluzione a questo problema, per sentirci costruttori degni di tal nome e non essere domani accusati di "colpevole immobilismo".

Virus e batteri non si vedono ma aggravidano

HOONVED
NUOVA GENERAZIONE

A garantire lo stop a ogni possibile contaminazione nasce la nuova generazione di macchine Hoonved, è nato

PROGETTO UNRISE

vera rivoluzione del sistema di lavaggio, basato sull'utilizzo di acqua sempre pulita e calda a 90°C, iniettata ad elevata pressione con detergente elettronicamente o meccanicamente pre-determinato nelle dosi e nei tempi.

Al fine di prevenire qualsiasi contaminazione, per ottenere le migliori prestazioni di lavaggio, batteriologicamente igienico, la sicurezza è "PROGETTO SUNRISE". Questo marchio su ogni lavastoviglie è sinonimo di garanzia.

La pulizia per conservare qualità e salute

HOONVED srl - via Ugo Foscolo - 21040 Venegono Super. (Va) Tel. 0331/865001

COLNAGO
tecnologia vincente

VIA CAVOUR, 11
20040 CAMBIAGO (MI)
TEL. 02/9506077-9506257

Colnago.
Una leggenda che corre.

BROOKLYN
SPEARMINT
CHEWING GUM

Freschezza da Baciare

Assurdo, il Poggio a testa in giù!

Dal 1960 salita-selezione della Milano-Sanremo diventa ora «crono-discesa» Il Trittico della città dei fiori apre la bagarre

GIANCARLO LORA

SANREMO Il «trittico» di Sanremo fase di inizio del Giro ciclistico d'Italia affascina il mondo degli appassionati dello sport delle due ruote a raggi o lenticolari. La competizione porterà nella città dei fiori la sua carovana ricca di un inimitabile folclore e sullo spettacolo puntano l'Amministrazione comunale e quella provinciale la casa da gioco e i vari Enti pubblici i quali per avere il «giro» si sono impegnati in una spesa che si aggira sui 400 milioni di lire. Pensano di recuperare la somma proponendo l'immagine televisiva all'Italia ed all'Europa di un angolo di ponente ligure ricco di sole di un mare azzurro di colline coperte di fiori e di secolari alberi di ulivo un retroscena di antichi borghi che conobbe incursioni di pirati saraceni distinzioni di truppe franco ispane il dominio della famiglia genovese dei Donà delle armate piemontesi guidate da Savona il passaggio di Napoleone Bonaparte. Ed in questo via vai molto è andato distrutto ma qualche cosa è rimasto o acquistato.

Il «trittico» di Sanremo richiama la carovana del Giro alle porte della Francia con le operazioni di accreditamento e la riunione di tutte le squadre per mercoledì mattina 20 maggio dinanzi alla casa da gioco (che dovrebbe pagare tale presenza con 200 milioni di lire) il giorno successivo in mattinata prenderà il via il prologo che altro non è che una gara a cronometro individuale sulla distanza di 4 chilometri con partenza dall'area portuale e percorso in riva al mare ed arrivo alla periferia di levante. Venerdì ad essere interessato sarà l'entroterra. Una corsa in linea il mattino con partenza da piazza Colombo per andare a Ospedaletto e raggiungere San Remo una frazione immersa in castagneti luogo di villeggiatura dove però da sempre vi è carenza di acqua per dissestati. Un percorso di 31 chilometri tutto in salita. Nel pomeriggio la grande novità rappresentata dalla crono discesa del Poggio verso Sanremo passando per il rione di Madonna della Guardia e percorrendo quindi un falsopiano 8 chilometri di gara. La discesa sarà soltanto di 4 chilometri per gettarsi a capofitto dalla sommità della collina ricca di coltivazioni di garofani verso corso Cavallotti e sbucare da un sottopassaggio ferroviario sulla passeggiata a mare dove



Una veduta del Poggio che sarà teatro della crono discesa

sorge il bar Sud Est per la seconda volta traguardo di tappa. Il nome della città di Sanremo è legato alla classica di primavera quella corsa che il 19 di marzo giorno più giorno meno porta i corridori dalle nebbie lombarde al sole della Riviera. Ma per sette volte Sanremo ha ospitato anche il Giro d'Italia e due volte sede di tappa fu il capoluogo di Imperia. I giorni hanno conosciuto anche l'entroterra nel 1967 quando si pensò di portare la carovana tra boschi e coltivazioni di fiori un'operazione che non ebbe il favore del tempo nonostante le 3 mila ore di sole rappresentanti il vanto del ponente ligure. Dillo via. La televisione ebbe difficoltà a proporre le riprese e

vinse Zilioli staccando Merckx sul traguardo dello zampillo la fontana che fino a due anni fa annunciava per la Sanremo l'arrivo in corso Roma. Per dare inizio al Giro d'Italia i corridori nel «trittico» di Sanremo percorreranno il Poggio ma dalla parte della discesa. Questo angolo di terra in collina venne scoperto nel 1960 dagli organizzatori della Milano-Sanremo la classica che nonostante i tanti chilometri del percorso funna sempre con il risolversi con un volante e ciò faceva perdersi l'ascensione ed entusiasmo al «corsa più bella». E il 19 marzo di 27 anni fa anche il mondo dello sport fece conoscenza con un gruppo di case lignee situate a pochi chilometri

dalla via Aurelia ma di cui pochissimi avevano sentito parlare. La conoscevano la frazione sanremese del Poggio al mercato dei fiori per che gli abitanti vi venivano a portare le ceste dei garofani gli studiosi di storia antica andavano a riscoprire le incursioni barbaresche opera dei saraceni che in Liguria e in Provenza sbarcavano per fare schiavi razzare e raccolti violentare e rapire le donne. Quell'anno nella primavera del 1960 (51ª edizione) la salita del Poggio si assunse il compito della selezione della Milano-Sanremo (negli anni precedenti era toccato al Turcino e al capo Berta) e tra i fiori si involò il francese René Privat giunto primo in via Roma staccando di 11 i conna

zionale Graczyk E. da allora il Poggio la paura capace di mandare all'ana i piani di tanti campioni infrangendo il sogno di un successo che tutti vorrebbero scrivere sul loro cartellino.

La collina fiorita viene proposta dagli organizzatori del Giro d'Italia 1987 con una crono discesa di 8 chilometri dei quali 4 di discesa vera e l'altra metà falsopiano. A Sanremo lo sport la cultura gli spettacoli vengono sempre abbinati alla promozione turistica e si cerca di spendere bene quei 400 milioni che il consuntivo farà lievitare. Per il «trittico» si punta su di una visione completa. Le operazioni preliminari con le immagini televisive della casa da gioco il mare e il porto e la passeggiata per la crono discesa individuale il centro cittadino di piazza Colombo dando il via alla corsa in linea per San Remo dove l'ulivo cede il passo al castagno poi i fiori del Poggio e la calata controllata dall'inesorabile cronometro verso il mare.

Il 23 maggio la riviera ligure di ponente sarà ancora al tentativo del mondo sportivo internazionale. La carovana lascerà Sanremo e la «tre giorni» per riprendere il suo viaggio attraverso la penisola con una tappa che da Imperia la porterà in provincia di Parma a Borgo Val di Taro. Mondanità, ironia, turismo spettacoli affascinanti e dolci rose stone di invasioni barbaresche freschi boschi i protagonisti dell'avventura del «Giro» si saranno lasciati alle spalle tutto ciò e pigreranno sui pedali per affrontare tante fatiche.

La nostra presenza nel ciclismo con una squadra dilettanti juniores



GELMARKET

IL SUPERMERCATO SPECIALIZZATO DEL SURGELATO (confezionamento e vendita diretta)

Dove puoi trovare pesce, selvaggina, carne, verdura, precucinati, gelati, pasticceria e tante specialità

vi invita alla prova d'acquisto

GeLMarket

è a 200 m dall'uscita del casello Autosole di Lodi. Per chi viene da Milano la **GeLMarket** rimborserà lo scontrino autostradale

Telefoni (0371) 98.073 - 1

Tutti i vincitori dal 1909 ad oggi

1986: l'anno d'oro di Visentini

Alfredo Binda, Fausto Coppi e Eddy Merckx sono i plurivincitori del Giro d'Italia con cinque titoli ciascuno. Questo il libro d'oro della corsa le lunghezze chilometriche e le medie orarie.

1909 (km 2448 media 27,269)
1 Ganna 89 48 18
2 Galletti p 2
3 Rossignoli p 15
1910 (km 2987 media 26,113)
1 Galletti 114 24 00
2 Pavesi p 18
3 Ganna p 23
1911 (km 3530 media 26,216)
1 Galletti 132 24 00
2 Rossignoli p 8
3 Gerbi p 34
1912 (km 2439 media 27,323)
1 Squadra Alpi 100 02 57
2 Squadra Peugeot p 10
3 Squadra Gerbi p 25
1913 (km 2932 media 26,379)
1 Oriani 111 98 57
2 Pavesi p 6
3 Azzi p 11
1914 (km 3162 media 23,347)
1 Calzolari 135 15 56
2 Albini a 1 57 26
3 Lucotti a 2 06 23
1919 (km 2984 media 26,440)
1 Girardengo 112 51 29
2 Belloni a 30 58
3 Buysesse a 1 05 32
1920 (km 2632 media 25,639)
1 Belloni 102 44 33
2 Gremondo a 32 25
3 Alavoine a 1 01 15
1921 (km 3107 media 25,529)
1 Brunero 120 34 29
2 Belloni a 1 00
3 Ayimo a 20 06
1924 (km 3095 media 25,856)
1 Brunero 119 43 00
2 Ayimo a 12 20
3 Enrici a 1 35 33
1925 (km 3202 media 25,825)
1 Girardengo 122 58 17
2 Brunero a 37
3 Ayimo a 10 25
1924 (km 3613 media 25,138)
1 Enrici 143 43 37
2 Gay a 58 21

1925 (km 3520 media 25,600)
1 Binda 137 31 13
2 Girardengo a 4 58
3 Brunero a 27 24
1926 (km 3249 media 25,113)
1 Brunero 137 55 59
2 Binda a 15 38
3 Bresciani a 54 41
1927 (km 3758 media 25,840)
1 Binda 144 15 35
2 Brunero a 27 24
3 Negri a 36 06
1928 (km 3044 media 26,748)
1 Binda 114 15 19
2 Pancera a 19 13
3 Ayimo a 27 25
1929 (km 2920 media 27,252)
1 Binda 107 18 24
2 Piemontesi a 5 44
3 Frascarelli a 5 04
1930 (km 3097 media 26,878)
1 Marchisio 115 11 55
2 Binda a 52
3 Girardi a 5 51
1931 (km 3012 media 29,332)
1 Camusso 102 40 46
2 Giacobbe a 2 47
3 Marchisio a 6 15
1932 (km 3235 media 30,594)
1 Pesenti 105 42 41
2 Demuyser a 11 09
3 Bertoni a 12 27
1933 (km 3343 media 30,043)
1 Binda 111 01 52
2 Demuyser a 12 34
3 Piemontesi a 16 31
1934 (km 3700 media 30,548)
1 Guerra 121 17 17
2 Camusso a 51
3 Cazzulani a 4 58
1935 (km 3577 media 31,368)
1 Bergamaschi 113 22 36
2 Martiano a 3 07
3 Olmo a 12 20
1936 (km 3756 media 31,279)
1 Bartali 120 12 30
2 Dimo a 2 33
3 Canavesi a 4 49
1937 (km 3840 media 31,853)
1 Bartali 122 25 40
2 Valetti a 3 18
3 Mollo a 17 38
1938 (km 3645 media 33,277)
1 Valetti 112 49 23

1939 (km 3011 media 34,150)
1 Valetti 88 02 00
2 Bartali a 2 59
3 Vicini a 5 07
1940 (km 3574 media 33,240)
1 Coppi 107 31 10
2 Mollo a 2 40
3 Coltur a 11 45
1946 (km 3039 media 33,948)
1 Bartali a 2 59
2 Coppi a 4 47
3 Otelli a 15 26
1947 (km 3843 media 33,153)
1 Coppi 115 55 07
2 Bartali a 1 43
3 Bresci a 6 58
1948 (km 4164 media 33,116)
1 Magni 124 51 52
2 Cecchi a 13
3 Coltur a 2 37
1949 (km 4088 media 32,566)
1 Coppi 125 25 59
2 Bartali a 23 37
3 Coltur a 33 27
1950 (km 3981 media 33,816)
1 Koblet 117 28 03
2 Bartali a 5 12
3 Martini a 8 11
1951 (km 4153 media 34,217)
1 Magni 121 31 37
2 Van Sleenbergen a 1 46
3 Kubler a 2 36
1952 (km 3964 media 34,560)
1 Coppi 114 36 43
2 Magni a 9 18
3 Kobler a 9 24
1953 (km 4035 media 34,019)
1 Coppi a 118 37 26
2 Koblet a 1 29
3 Fornara a 6 55
1954 (km 4337 media 33,563)
1 Coppi 129 13 07
2 Koblet a 2 40
3 Assella a 26 23
1955 (km 3871 media 35,552)
1 Magni 108 56 13
2 Coppi a 12
3 Nencini a 4 07
1956 (km 3523 media 34,677)
1 Gaul 101 39 46
2 Magni a 3 36
3 Coletto a 6 53

1957 (km 3926 media 37,488)
1 Nencini 104 45 06
2 Bobet a 19
3 Baldini a 5 59
1958 (km 3841 media 36,274)
1 Baldini 92 08 06
2 Brankart a 4 17
3 Gaul a 6 07
1959 (km 3657 media 35,909)
1 Gaul 105 50 26
2 Anquetil a 6 12
3 Baldini a 6 45
1960 (km 3481 media 37,006)
1 Anquetil 94 03 54
2 Nencini a 28
3 Gaul a 3 51
1961 (km 4004 media 35,934)
1 Fantinaccio 111 25 28
2 Anquetil a 3 45
3 Suarez a 4 17
1962 (km 4180 media 33,955)
1 Balmamion 123 07 03
2 Massignan a 57
3 Dehiggins a 4 02
1963 (km 4063 media 34,774)
1 Balmamion 116 50 16
2 Adorni a 2 24
3 Zancanaro a 3 15
1964 (km 4119 media 35,740)
1 Anquetil 115 10 27
2 Zilioli a 1 22
3 De Rosso a 1 31
1965 (km 4151 media 34,270)
1 Adorni 121 03 16
2 Zilioli a 11 26
3 Gimondi a 12 49
1966 (km 3976 media 35,744)
1 Molta 111 10 48
2 Zilioli a 3 57
3 Anquetil a 4 40
1967 (km 3572 media 35,339)
1 Gimondi 101 05 34
2 Balmamion a 3 36
3 Anquetil a 4 40
1968 (km 3917 media 36,831)
1 Merckx 108 42 27
2 Adorni a 5 01
3 Gimondi a 9 05
1969 (km 3850 media 36,053)
1 Gimondi 106 47 03
2 M chelotto a 3 35
3 Zilioli a 4 48
1970 (km 3992 media 36,518)
1 Merckx 93 08 47
2 Gimondi a 3 14



Eddy Merckx



Felice Gimondi

1971 (km 3567 media 36,597)
1 G Petterson 97 24 03
2 Van Springel a 2 34
3 Colombo a 2 35
1972 (km 3725 media 36,120)
1 Merckx 103 04 04
2 Fuente a 5 30
3 Galdos a 10 39
1973 (km 3746 media 35,500)
1 Merckx 106 54 41
2 Gimondi a 7 43
3 Battaglin a 10 29
1974 (km 3969 media 35,060)
1 Merckx 113 08 13
2 Baronchelli a 12
3 Gimondi a 33
1975 (km 3963 media 35,535)
1 Bertoglio 111 31 24
2 Galdos a 41
3 Gimondi a 6 18
1976 (km 4155 media 34,633)
1 Gimondi 119 56 15
2 De Muyneck a 19
3 Bertoglio a 49
1977 (km 3968 media 36,925)
1 Pollentier 106 27 16
2 Moser a 2 32
3 Baronchelli a 4 02
1978 (km 3629 media 35,750)
1 De Muyneck 101 31 22
2 Baronchelli a 59

1979 (km 3300 media 36,887)
1 Saronni 89 29 18
2 Moser a 2 09
3 Johansson a 5 13
1980 (km 4025 media 35,897)
1 Hinault 112 08 20
2 Panizza a 5 43
3 Battaglin a 6 03
1981 (km 3895 media 37,150)
1 Hinault 104 50 46
2 Pnm a 2 35
3 Contini a 2 47
1982 (km 4250 media 36,447)
1 Hinault 110 07 55
2 Pnm a 2 35
3 Contini a 2 47
1983 (km 3922 media 36,937)
1 Saronni 100 45 30
2 Visentini a 1 07
3 Fernandez a 3 40
1984 (km 3808 media 36,622)
1 Moser 98 32 20
2 Fignon a 1 03
3 Argentin a 4 26
1985 (km 3998 media 37,893)
1 Hinault 105 46 51
2 Moser a 1 08
3 Lemond a 2 55
1986 (km 3858 media 37,615)
1 Visentini 102 33 55
2 Saronni a 1 02
3 Moser a 2 14

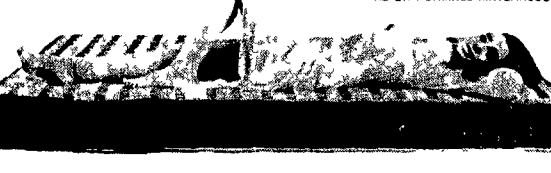
il Materasso Sottovuoto* Ortopedico CAMBIA LA TUA VITA



LO PORTI LO APRI LO SROTOLI

UN RIPOSO CHE NE VALE DUE

SI GARANTISCE UNA DURATA 3 VOLTE SUPERIORE AD UN NORMALE MATERASSO



50047 PRATO ITALY
Tel. (0574) 49081 (20 linee alla 1)
TELEX SIDA 30 MAGNI I
TELEX 571500 MAGNI I

magniflex S.P.A.

ECCEZIONI NATE SULL'ASFALTO

Bianchi

Il nostro laboratorio è il più avanzato del mondo. La nostra storia di eccezioni, da Coppi a Gimondi ad Argentin e unica. Crediamo in due cose: nella ricerca e negli uomini. Nel laboratorio e sull'asfalto. Per questo i nostri uomini sono campioni e i nostri laboratori producono eccezioni. Le eccezioni Bianchi nascono con





Aspettando Ceroni e gli auguri di compleanno

GISA

■ Mi hanno chiesto ripetutamente quanti Giri d'Italia ho seguito e risponderò ancora una volta di non averli mai contati. Vorrei aggiungere che in una graduatoria del genere altri colleghi mi precedono, come a dire che non sono poi tanto maturo. Il Giro li fa sentire giovani, questa la verità. Ogni partenza è come se fosse la prima partenza, il primo viaggio, il primo impatto con l'avventura in rosa. Una storia nella storia. La carovana diventa la tua casa col vantaggio di paesaggi diversi, di lunghe pianure, di verdi colline e di montagne dove la neve sembra polvere di stelle. Vincenzo Tormani è un ovarone. Non l'invita mai a cena, non ti porta a prendere un caffè, evita persino di farti vivo a Natale con un semplice biglietto d'auguri, però, Giro dopo Giro, questo personaggio sempre in cavalcata, si offre per nuove critiche. Tormani finge d'incavalcarsi quando viene tirato per i capelli, ma in realtà si esalta. Ecco perché ha messo pepe nella parte iniziale della corsa con la cronodiscesa del Poggio. Vuoi essere citato ad ogni costo e già lo vedo intento nella lettura dei giornali. Di buon mattino, l'autista di fiducia gli porta un pacco di carta stampata che sfoglierà col sottile piacere di trovare fra le righe il suo nome. «Tu mi vuoi morto?», grida un giorno in cui l'avevo pesantemente attaccato, ma nel suo intimo godeva per quel titolo e quelle parole, quei rimproveri risentiti al padrone del vapore.

...
L'ultima telefonata di Pippo Ceroni, buon intenditore di ciclismo nonché fedele lettore (e sottoscrittore) de l'Unità, è stata un battibecco per un discorsetto su Moser che non voleva disputare il Giro e che poi si è increduto. Forse sono stato franteso, forse sono andato un po' in là con le mie sollecitudini. In sostanza chiedeva a Francesco di es-

sere dei nostri, cosa che nella forma non è piaciuta all'amico Ceroni, noto per le sue simpatie verso Beppe Saronni. Qui tengo a ribadire il mio punto di vista, ma anche la stima per Pippo che sovente è stato un abile suggeritore e al quale do appuntamento nelle tappe di Bellano e Rimini, terra di Romagna, terra di gente schietta, forte nella voce e nel sentimento come il Ceroni di Massalombarda.

...
Nel recente Giro delle Regioni sono stato una settimana in compagnia di Franco Bitossi e ho pensato quanto ci manca, nel panorama di oggi, una figura come quella del toscano Bitossi aveva il cuore matto e sapeva regalarci grosse emozioni come nell'ottobre del '67 e del '70 quando, fermatosi sul ponte di Lecco per l'irregolarità dei battiti cardiaci, sembrava dovesse ritirarsi e invece superò la crisi per andare a vincere due Giri di Lombardia. Ho sempre sperato che Franco vicesse anche un Giro d'Italia e invece qualcosa non è mai andato per il giusto verso. Di sera giungevano notizie allarmanti e l'indomani ci tranquillizzava il responso del dottor Frattini: «Vorrei avere il cuore e gli anni di Bitossi...»

...
Parte il Giro e permettetemi qualcosa di personale. Primo la valigia non è mai sufficiente per metterci tutto l'occorrenza. Mi diceva il compianto Giulio Crosi, maestro di giornalismo e di vita: «Per non dimenticare niente, comincia dai calzini e vai in su, sempre più in su...» Secondo come sempre, strada facendo, io dimenticherò che una tappa di fine maggio coinciderà con il mio compleanno. Non mi dispiace di essere così distratto così preso dal ticchettio della portatile, dal telefono, dai biscotti per lo spazio coi compagni della redazione. E se la salute è buona, se in famiglia tutto procede bene, il Giro diventa una bella fatica.



Ercole Baldini, vincitore del Giro del '58 e oggi al timone della Lega professionistica col compito di raddrizzare la barca del ciclismo



Una lezione che Baldini imparò sul San Bernardo

Primo, studiare i percorsi

ERCOLE BALDINI

■ Il Giro d'Italia è la grande festa del ciclismo italiano. Sono azzeccate le definizioni di intonazione leggendaria che si danno della Milano-Sanremo, della Parigi-Roubaix e del Giro di Lombardia, che pure fanno parte dei «mo numenti» del nostro sport ma il Giro è qualcosa di diverso,

se non altro per il fatto che il suo cammino si estende per più di tre settimane. E ci avvicina a tal punto, noi spettatori, che vorremmo non finisse mai.

Dico così adesso, dalla poltrona del mio ufficio. Qualche tempo fa, naturalmente, ero di avviso diverso. Per chi lo

corre (ed in misura minore per chi lo segue non propriamente per diletto) vale il contrario. Superata la metà pare davvero che non finisca mai. Questione di punti di vista certamente. Che in ogni caso non scalfiscono il fascino ed il valore di una fra le più grandi prove agonistiche di presa popolare.

Ne parlo con conoscenza

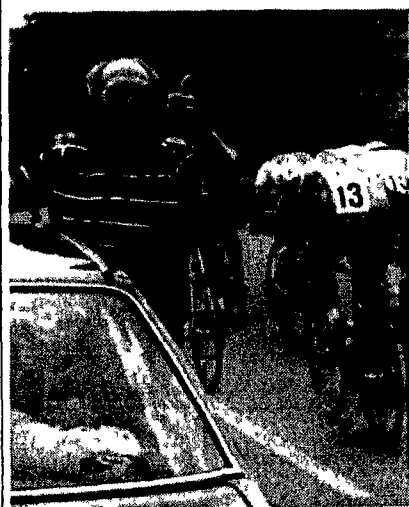
di causa perché proprio al Giro d'Italia sono legati alcuni capitoli di rilievo della mia carriera sportiva. Quello che conclusi in maglia rosa nel 1958 (quasi trent'anni fa chi lo direbbe?) ma forse più ancora il primo che disputai, nel '57, nella mia stagione professionistica d'esordio con la gloriosa maglia della Legnano, agli ordini di quel grande

pioniere maestro che fu Eberardo Pavesi.

Avevo 24 anni ed ero sulla cresta dell'onda dopo avere vinto il titolo olimpico a Melbourne ed essermi aggiudicato il record mondiale dell'ora. Corsi il Giro con la ferma determinazione di essere fra i primi e lo conclusi in terza posizione, alle spalle di due indi-

menticabili amici, Gastone Nencini e Louison Bobet. Per un «debuttante» il risultato non era da buttare, ma non poteva soddisfarmi, perché in effetti nella tappa di Vincennes, commisi un grave errore di inesperienza. Accusai la fatica sulle prime rampe del San Bernardo e rinunciai a fare appello a tutte le mie risorse nella convinzione che la salita fosse tutta così. Pochi chilometri dopo, invece, la sene dei falsopiani mi avrebbe certamente consentito di recuperare. Ma ormai era troppo tardi. Se mi fossi preoccupato di conoscere esattamente il percorso, non mi sarei comporta-

to così.
Pochi secondi mi dividevano da Bobet maglia rosa, che vinse a Sion. Avrei avuto tutto il tempo di infarmi sotto, forse di riaggiungermi. Ecco perché ricordo quell'esperienza, che mi sarebbe poi servita moltissimo negli anni successivi, e provo sincera ammirazione per i corridori che vogliono documentarsi personalmente sulle difficoltà dei percorsi.
Mi auguro, quindi, che i protagonisti più attesi del Giro che sta per iniziare si attengano a questa regola. Per fare la corsa più combattuta, più bella, più entusiasmante. Degna della grande attesa che la circonda.



Alfredo Martini, c.t. degli azzurri

Sotto i giovani, nelle prime tappe

Il parere di Alfredo Martini: i nuovi talenti possono emergere nella parte iniziale del Giro. Poi, in montagna, tutto sarà più difficile

ALFREDO MARTINI

■ La riuscita o meno di una competizione ciclistica come il Giro d'Italia non dipende tanto dal suo tracciato quanto dall'agonismo dei suoi protagonisti e quindi dalla volontà e dallo spirito di lotta degli atleti. Tormani ha disegnato un percorso che ha ricevuto l'approvazione generale o quasi dei corridori. Ho detto quasi perché alcuni di loro sostengono che ci sono

troppi arrivi in salita. In sostanza sembra un ritorno al l'antico, quando le salite più dure venivano collocate nella parte finale del Giro. Infatti guardando bene il itinerario ci accorgiamo che le tappe guardanti i primi due terzi della gara non presentano delle grosse difficoltà. Ciò dovrebbe giocare a vantaggio di quei corridori piuttosto scarsi in montagna. Corridori che non

dovranno lasciarsi sfuggire questa occasione per non trovarsi a mani vuote quando il Giro s'impennierà verso le Dolomiti.

Tormani e i suoi collaboratori, dall'alto della loro esperienza hanno pensato di riservare all'ultima settimana i momenti di grande incertezza, hanno scelto strade molto impegnative e conosciute per le imprese dei campioni del passato. E allora è nella parte iniziale del Giro che i giovani dovranno giocare le loro carte con coraggio e in una situazione in cui solitamente i campioni non sono psicologicamente disposti a battersi dovendo pensare a piani strategici che li porteranno nel vivo della lotta dopo meta competizione e forse più avanti. In sostanza voglio dire che i neo-

professionisti non possono correre alla maniera dei campioni, oppure rimanere sempre fra le pieghe del gruppo poiché così facendo rischierebbero di raccogliere poco o nulla. Quando comincia il «grande gioco», quelli che non hanno sufficiente esperienza e grossi mezzi spariscono dalla grande scena dove rimangono i tipi veramente dotati.

Attaccare, è vero, comporta sempre un certo rischio, ma non farlo relega l'atleta nell'anonimato. Sia chiaro che il mio non vuol essere un paternalismo gratuito che nulla conta ma un piccolo suggerimento ai giovani che hanno scelto il ciclismo come loro professione. Spero tanto che il prossimo Giro d'Italia metta in luce qualche ragazzo delle

ultime leve, visto che negli ultimi anni sono passati di categoria giovani di buon talento. Ciò significa che il lavoro svolto dai tecnici federali impegnati nel nostro vivaio sta dando buoni frutti.

Tornando a parlare del Giro è mia convinzione che la corsa sarà avvincente. Vedremo in luce un bel numero di campioni, nazionali e stranieri. Naturalmente i nostri dovranno stare all'erta perché i forestieri non verranno in Italia per gungillarsi in vista del Tour; ma correranno con grande impegno sapendo che un'affermazione nella nostra gara porta prestigio e che così facendo si prepareranno nel migliore dei modi per la «grande boucle». Non ci sarà Lemond, come sappiamo, ma più di uno straniero si farà sicuramente valere.

RISERVATO AI RAGAZZI



ti senti prigioniero nelle tue quattro mura? vuoi dare sfogo alle tue energie? vuoi cavalcare la fantasia? ti manca il verde delle praterie? vuoi trovare un mondo di amici?

Salta l'ostacolo con BMX

Milioni di ragazzi nel mondo hanno scoperto il BMX. Tu cosa aspetti?

In Italia, grazie alla Federazione Ciclistica Italiana, ti si aprono le porte di un mondo meraviglioso.

Chiedi la tessera e farai parte della più allegra compagnia del mondo.

Con la tessera della Federciclismo avrai diritto a partecipare alle competizioni

che si organizzano in ogni parte d'Italia e ti sarà garantita la copertura assicurativa contro gli infortuni e la Responsabilità Civile Verso Terzi.

Hai ancora qualche dubbio?

Dai, salta l'ostacolo

e chiedi il modulo tessera al tuo Comitato provinciale della Federazione Ciclistica Italiana, l'indirizzo lo troverai sulle Pagine gialle.

FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA

Div. Propaganda/Promozione - 00194 Roma - Via L. Franchetti 2

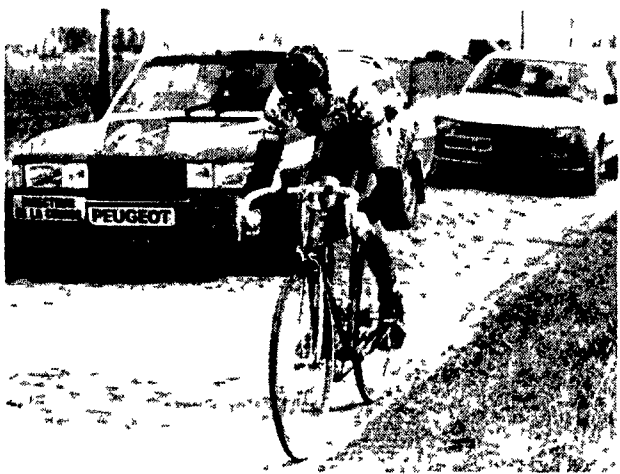
La storia di un «ragazzo d'oro»

Maurizio Fondriest, all'esordio tra i professionisti provvisto di mega-ingaggio. Allora passati e speranze. Si allena a suon di musica

DARIO CECCARELLI

MILANO Oltre al fatto che sia bravo incuriosisce per le cose intanto perché è ventino come Moser secondo perché a soli 22 anni e al suo primo anno di professionista è riuscito a strappare un mega ingaggio da far morire di invidia i suoi colleghi più famosi: Biondo slanciato occhi chiari e buoni. Maurizio Fondriest è una delle grandi speranze del ciclismo italiano e come tale sarà al 70° Giro d'Italia un osservato speciale. Fondriest che corre per l'Ecollam di Primo Franchini da dilettante ha fatto la parte del babau vincendo tanto e bene con molta facilità. Bravo in salita e in pianura discreto nelle cronometre turbo quanto basta il nipotino di Moser ha subito acciappato anche la maglia azzurra piazzandosi quinto ai mondiali dilettanti di Bassano e settimo a quelli di Colorado Springs. Quest'anno infine dopo laboriose e misteriose trattative il passaggio al professionista. Ora dopo un tribolato inizio di stagione per via di un infortunio c'è molta curiosità verso Fondriest. Veramente sarà il Moser degli anni Novanta? E tutti quei soli di lì vale poi davvero? Così per sapere cosa ne pensa lui abbiamo intervistato Ascoltato.

nei miei confronti. Un po' perché da dilettante ho vinto molto e poi inutile negarlo per il mio ingaggio che ha fatto discutere parecchio. Io però sono tranquillo sapevo già cosa mi attendeva. Le difficoltà inoltre le ho sempre superate senza angosciarmi troppo. Finora comunque non ha proprio brillato. Anche alla Parigi Roubaix ha deluso. Al tuo primo anno di professionista non era una corsa troppo impegnativa? «Certo è una gara difficile collam di Primo Franchini da dilettante ha fatto la parte del babau vincendo tanto e bene con molta facilità. Bravo in salita e in pianura discreto nelle cronometre turbo quanto basta il nipotino di Moser ha subito acciappato anche la maglia azzurra piazzandosi quinto ai mondiali dilettanti di Bassano e settimo a quelli di Colorado Springs. Quest'anno infine dopo laboriose e misteriose trattative il passaggio al professionista. Ora dopo un tribolato inizio di stagione per via di un infortunio c'è molta curiosità verso Fondriest. Veramente sarà il Moser degli anni Novanta? E tutti quei soli di lì vale poi davvero? Così per sapere cosa ne pensa lui abbiamo intervistato Ascoltato.



Maurizio Fondriest, grande promessa del ciclismo italiano è il neoprofessionista più atteso sulle strade del Giro d'Italia

neoprofessionista hanno un atteggiamento di paternalistica superponibilità e a volte anche di peggio. Non li ha irritati che un giovanissimo fosse presentato come un padreterno? «No, complessivamente mi hanno accolto bene. Certo con qualche battitura nulla di più però».

Perché è più difficile correre nei professionisti? «Le vere differenze sono due. Intanto che i percorsi sono molto più lunghi secondo che i corridori forti sono parecchi. Almeno una trentina possono sempre vincere».

Parliamo di Moser, sul serio ti senti suo erede? «Se lo dicessi sarei matto. Moser ha vinto tutto io finora niente. In futuro spero di imitarlo ma per il momento abbiamo solo due cose in comune: l'esser trentini e le mele renette. La mia famiglia a Cles dove abitiamo coltiva le mele e anch'io quando non ho impegni do spesso una mano».

ta Maurizio - per vedere le corse era il mio divertimento preferito tanto che mio padre quando se ne accorse mi regalò una splendida bicicletta. Per un paio d'anni corsi da solo poi entrai nella squadra di Cles dove feci le mie prime gare».

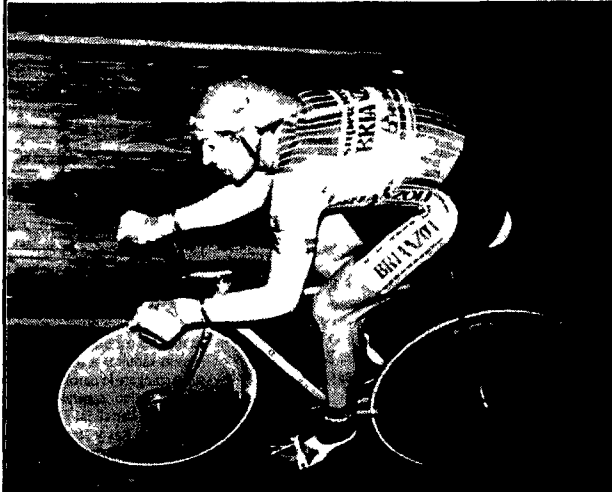
Adesso oltre a pedalare cosa fai nella vita? «Mi piace studiare le lingue. E un mio pallino che coltivo da anni e difatti parlo abbastanza bene sia il tedesco che il francese. In genere mi piacciono tutti gli sport. Anche a calcio me la cavo bene tra l'altro ho giocato nella squadra dei francescani come libero. Poi ho un altro hobby che con le cuffie posso soddisfare anche quando mi alleno la musica. Mi piace tutta da quella rock alla classica. Degli stranieri apprezzo Eric Clapton degli italiani soprattutto Francesco Guccini un cantautore che seguo fin da ragazzo».

Molti giovani da dilettanti sembravano destinati a spaccare il mondo. Poi nei professionisti sono spariti nel nulla. Tu non hai questa paura? «So che bastano un paio d'annate storte per essere dimenticati. D'altronde è un rischio che bisogna pur correre. Ci vuole carattere lo stesso di Moser, Saronni e di altri campioni. Spero d'averlo anch'io».

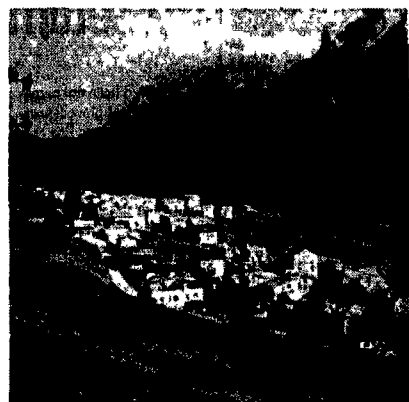
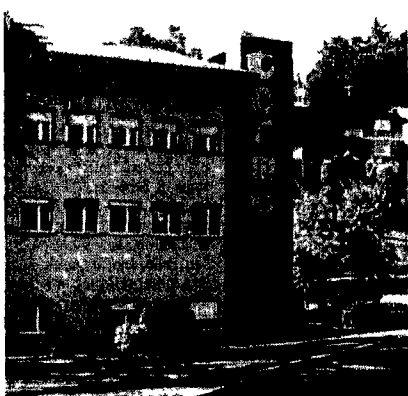
Concludiamo con un giochetto per un terzo posto al Giro metteresti la firma? «No, non la metterei per nessun piazzamento. È il mio carattere qualsiasi cosa la devo verificare di persona. Anche se è difficile anche se bisogna picchiarsi la testa. Ma gan sbagliare però mi piace così».

NOI ALIMENTIAMO IL MITO

SUPERMERCATI BRIANZOLI E FRANCESCO MOSER PROTAGONISTI DEL RECORD DELL'ORA



supermercati BRIANZOLI
La parte più buona d'Italia



Tre vedute di località che per la prima volta ospiteranno il Giro d'Italia. Sono (da sinistra) Trescore Balneario, Sappada e Termoli

Dieci paesi al debutto sulla cartina del Giro

Il Giro ciclistico d'Italia ha sin qui registrato la partecipazione di 8181 corridori che dal 1909 al 1986 hanno dato vita a 7715 ore di corsa pari a 31.960 chilometri distribuiti in 265 tappe e 11 prologhi. Il Giro 87 sarà ospitato per la prima volta in dieci località e precisamente a San Romolo, Borgo Val di Taro, Camaiore, Montalcino, S. Giorgio del Sannio, Termoli, Osimo, Sappada, Trescore Balneario e Pila.

Le altre località comprese nell'itinerario della prossima edizione hanno ricevuto la capofavina nei seguenti anni: San Remo 1938, 1949, 1952, 1955, 1961, 1968, 1974, Imperia 1966 (partenza), 1980, Lencina 1979 (partenza), 1984, Camaiore Lido 1985 (partenza), Termoli 1926, 1940, 1951, 1957, 1960 (partenza), 1976, 1978 (partenza), 1983 (partenza).

Dove avvicinare i campioni

LOCALITÀ DI RITROVO

Sanremo Portosole
Sanremo piazza Colombo
Imperia piazza Duomo
Lerici lungomare Vassallo
Camaiore piazza S. Bernardino
Montalcino piazza del Popolo
Termoli piazza Europa
Rieti piazza C. Battisti
Roccaraso piazza Municipio
S. Giorgio del Sannio piazza Risorgimento
Bari piazza S. Nicola
Giulianova via G. Galati (Mosciano)
Osimo piazza Buccolino
Rimini via Flaminia
S. Marino piazza della Libertà
Lido di Jesolo piazza Tonno
Sappada piazza Pali
Canazei stadio del Ghiaccio
Riva del Garda piazza Garibaldi
Trescore Balneario via Gewiss
Madesimo, p.le della Chiesa
Como piazza Cavour
Aosta p.le Arco di Augusto

LOCALITÀ DI ARRIVO

Sanremo corso Trento e Trieste
S. Romolo piazzetta S. Romolo
Borgo Val di Taro via Prave
Camaiore Lido viale Pistelli
Montalcino viale Sirozzi
Termoli corso del Popolo
Terminillo p.le Campoforogna
Roccaraso via Aremogna
S. Giorgio del Sannio viale Spinelli
Bari lungomare N. Sauro
Termoli viale Giro d'Italia
Osimo piazza del Comune
Bellaria via Pinzoni
S. Marino viale Kennedy
Lido di Jesolo piazza Aurora
Sappada viale Dolomiti
Canazei via Pareda
Riva del Garda viale Rovereto
Trescore Balneario via Gramsci
Madesimo via Carducci
Como via F.lli Rosselli
Pila p.le Bouton d'Or
St. Vincent viale Piemonte

Media record: Saronni 1983

La media record del Giro d'Italia appartiene a Beppe Saronni vincitore dell'edizione '83 con 38.937. Su questi primati influisce la natura del percorso, cioè le lunghezze della corsa e le varie altimetrie. Appunto per il Giro '83 si ricorda che la struttura della competizione non era fra le più impegnative. Queste le medie delle ultime quindici edizioni:

1972 media 36.120
1973 media 35.500
1974 media 35.080
1975 media 35.535
1976 media 34.633
1977 media 36.925
1978 media 35.750
1979 media 36.887
1980 media 36.765
1981 media 37.150
1982 media 36.447
1983 media 38.937
1984 media 38.622
1985 media 37.892
1986 media 37.615

TECNOLOGIA FUTURO



NOVITÀ ESTETICHE
Tutte le biciclette MOSER hanno subito un giusto re-make sia con la scelta di colori nuovi che di moderne tecniche aerografiche che le rendono dei veri gioielli. Il tutto con l'accostamento di accessori e finiture estremamente accurate.

NOVITÀ TECNICHE
La più collaudata tecnologia aeronautica e spaziale entra nel mondo della bicicletta. Sui modelli top della «F. MOSER» vengono impiegati TELAI SI-CRAI assemblati con collanti strutturali e telai in acciaio CrMo a struttura differenziata.



70° giro d'Italia

per la 10^a volta presenti al via

L'Unità
Lunedì
18 maggio 1987 25

Hugo Poblet, uno spagnolo che aveva molti tifosi in Italia



Ricordi di bambino, vissuti attraverso le voci di De Zan Carapezzi e Zavoli. Al mare o ai giardini imitando i beniamini in bicicletta

Tifo, fantasia e tappe in Tv

ANDREA ALOI

No, niente sangue - sudore - lacrime. Ovvero intrinseci di polvere e tubolari a tracolla. Il mio Giro, quello che mette le radici nel cuore di un bambino di dieci anni e non le strappa più, ha il profumo dolce e tiepido delle puntuali primavere di fine anni Cinquanta, quando le giornate di maggio non contenevano promesse di sofferenza atletica ma di vicina libertà estiva. Il Giro scandiva il trionfo definitivo della bella stagione insieme al mese mariano, occasione di preghiere recitate a memoria e di funbonde partite a calcio dietro al Duomo di Torino, tra il campanile e il muro di un antico palazzo con i finestroni providenzialmente armati di robuste grate di ferro pronte a sopportare le pallonate più terribili.

fatto un altro colpaccio?

Su di corsa cinque piani a chiudere il sole fuon delle imposte per sognare in penombra. La casa era quasi sempre vuota fino a sera e non c'era nessun «adulto» a dare risposte, a spiegare le parole difficili del lessico sportivo e le scritte dei cartelloni pubblicitari «Beba Kas y Nada Mas». Quello slogan spagnolo che decantava una bibita (ho appreso poi) non l'ho mai dimenticato.

Si fantasticava alla grande e ciò che non capivo diventava poesia.

Le gesta magnanime dei ciclisti avevano allora una succulenta appendice nel «Processo alla tappa» condotto da Sergio Zavoli che pungolava i corridori esausti e seccati come acciughe in cerca del «lato umano». Non so perché ma

quella voce elegante e calibrata che fluttuava tra sudori, bevute a garganella e abbronzature da braccianti lucano mi metteva sempre di buon umore. Poi il Giro finiva e avanzavano altre succulente scadenze stagionali come la smisurata trasferta al mare da luglio a settembre. E anche lì il Giro e i suoi errori entravano eccome!

È noto che una buona pista da spiaggia per biglie richiede non solo fantasia nella scelta del tracciato ma pazienza e pazienza costruttiva soprattutto nei curvoni parabolici e nelle salite. Il lavoro iniziava presto verso le nove e mezzo e si concludeva un'ora dopo con la scelta della biglia, metà plastica colorata, metà trasparente per lasciar vedere il mezzobusto dei pedalatori più famosi. Allora scopri che la

maglia di Poblet era gialla e che i rettilinei è meglio affrontarli con un colpo secco di indice alla «brilla», mentre per la curva conviene affidarsi al tiro col pollice magan «ad effetto» così non si «fora» si esce meno fuori pista. In genere mi piazzavo abbastanza bene. L'unico problema era che dopo una settimana chino sulla sabbia avevo l'aspetto di una soffiata obesa lasciata a friggere da una parte sola. Crescendo, il Giro guidato dai giornali sportivi l'ho notato. Ho solo continuato a coltivarlo, in tutti questi anni, gli ideali nomi da figura dei ragazzi che pedalano per vivere. Nomi di un'Italia che sembra non esistere e che solo il ciclismo sa ancora regalare. Balmamion e Massignan, Taccone e Meo, Paganessi, Bincoletto, Fondrest.



La Gazzetta dello Sport 70° Giro d'Italia

I conti col tempo: fortissimamente Francesco Moser

La media più alta realizzata nelle cronometre individuali del Giro d'Italia è quella di Francesco Moser che nell'edizione '84 a cavallo di una bicicletta munita di ruote lenticolari, ha ottenuto 50,977 da Soave a Verona (km 42). Nella graduatoria seguono Saronni con 49,827 e Hinault con 49,772. Nel prologo spicca nuovamente il nome di Moser che nell'85 ha fatto registrare 51,483. Da considerare i

52,728 ottenuti lo scorso anno da Freuler pur tenendo presente la brevità del prologo di Palermo (mille metri). Moser vanta anche il maggior numero di successi, esattamente 12. Seguono Anquetil (6), Merckx e Knudsen (5), Gaul e Saronni (4), Olmo, Valletti, Coppi, Baldini, Adorni e Hinault (3), Guerra, Koblet, Fornara, Gimondi e Ritter (2). Ed ecco la stona di tutte le cronometre disputate nell'ambito del Giro.



Giro '86: la Del Tongo di Beppe Saronni sul podio della cronosquadre di Taormina

Tre settimane «sulla corda»

Il Giro d'Italia col numero 70 comincerà giovedì prossimo a Sanremo con una cronoprologo che assegnerà la prima maglia rosa. Distanza totale della competizione, in programma dal 21 maggio al 13 giugno, chilometri 3.904 con una sola giornata di riposo. Oltre al tradizionale prologo, Sanremo sarà teatro anche della prima tappa che si svolgerà in due frazioni al mattino la prova in salita di San Romolo, nel pomeriggio la cronodiscesa del Poggio, novità assoluta per una gara a tappe e non soltanto a tappe.

Un Giro impegnativo, con un bel numero di salite e ben cinque arrivi in altura. Dalla Liguria si andrà in Toscana col tic-tac delle lancette, con le Lenzi-Camaiole che chiamerà le squadre ad essere forti e compatte, quindi il Lazio e la prima vetta importante, cioè il Terminillo. Su questo traguardo si avranno sicuramente grossi distacchi e il giorno dopo l'appuntamento con Roccaraso altri tornanti, altri scossoni. Poi tre tappe di pianura a sollecitare i velocisti e avanti per la crono in salita da Rimini a San Marino.

Un Giro sempre sulla corda perché nella terza ed ultima settimana ci porterà sulle grandi vette, prima nel regno delle Dolomiti con le conclusioni di Sappada, Canazei e Riva del Garda attraverso colli famosi come il Gardena il Sella, il Pordoi la Marmolada, il San Pellegrino, il Valles e il Bondone, poi le punte del San Marco e di Madesimo. Gran finale con l'arrampicata di Pila e la cronometro di St. Vincent, come a dire che sarà anche il Giro dei Casini, ma soprattutto un'avventura con sapori antichi e molti richiami.

Anno	PERCORSO	VINCITORE	Km	Media
1933	Bologna-Ferrara	Binda	82	39 219
1934	Livorno-Pisa	Guerra	45	41 129
1934	Bologna-Ferrara	Guerra	59	39 623
1936	Cesenate-Riccione	Olmo	35	43 047
1938	Lucca-Viareggio	Archambaud	55	42 950
1938	Rieti-Terminillo (salita)	Olmo	20	21 739
1938	Padova-Venezia	Olmo	39	39 921
1937	Viareggio-Massa C. (1°)	Di Peco	60	43 902
1937	Rieti-Terminillo (salita)	Bartali	20	22 818
1938	Rieti-Terminillo (salita)	Valletti	19 830	22 713
1939	Rieti-Terminillo (salita)	Valletti	14 200	10 214
1940	Treviso-Gorizia	Valletti	38 800	42 491
1940	Pesaro-Torino	Bellaacqua	85 900	42 368
1951	Perugia-Terni	Coppi F.	81	39 114
1951	Rimini-San Marino (salita)	Astrua	24	33 271
1952	Roma-Rocca di Papa (salita)	Coppi F.	35	34 183
1952	Erbè-Como	Coppi F.	65	42 200
1953	Grosseto-Folonica	Koblet	48 500	40 407
1953	Aerautodromo di Modena	Squadre Bianche	30 030	47 729
1954	Palermo	Squadre Bianche	35	46 320
1954	Gardone-Riva del Garda	Koblet	42	45 879
1955	Crociato di Genova	Squadra Torpado	18 400	46 847
1955	Cervia-Ravenna	Fornara	50	44 235
1956	Crociato di Genova	Luo-Ober	12	43 910
1956	Livorno-Lucca	Fornara	54 400	45 219
1956	Bologna-San Luca (salita)	Gaul	2 450	21 181
1957	Verona-Bocchessanovica	Gaul	28	30 506
1957	Crociato Forte dei Marmi	Baldini	58 800	44 223
1958	Varese-Comerio	Baldini	25	44 913

1959	Crociato di Viareggio	Baldini	81 800	47 491
1959	Cronociclista San Marino	Gaul	12	30 230
1959	Crociato Salomaggiore	Anquetil	22	47 539
1959	Cronociclista Vesuvio	Gaul	8	21 083
1959	Crociato Iache	Catalano	31	35 507
1959	Crono Valle Susa	Anquetil	51	47 713
1960	Crono Sorrento	Venturilli	25	38 427
1960	Igna Bellaria	Poblet	5	46 153
1960	Cave di Carrara	Anquetil	2 200	27 310
1960	Sergio-Lucco	Anquetil	53	45 356
1961	Castellana Grotte Bari	Anquetil	68	48 753
1963	Crono Treviso	Adorni	46	47 323
1964	Parma-Buasseto	Anquetil	50 400	46 036
1965	Catania-Taormina	Adorni	50	41 077
1965	Crono Salvarani Parma	Adorni	46	48 617
1967	Mantova-Verona	Ritter	45	47 340
1968	Crono San Marino	Gimondi	49 300	39 553
1968	Crociato Montecatini Terme	Merckx	21	46 590
1969	Cesenate-San Marino	Merckx	49 300	39 938
1970	Bassano del Grappa-Treviso	Merckx	58	47 380
1971	Desenzano-Sarnico	Bortova	5	38 917
1971	Lanate-Milano	Ritter	20	46 738
1972	Forle dei Marmi	Merckx (1° prova)	20	47 672
1972	Forle dei Marmi	Sweris (2° prova)	20	46 680
1973	Forle dei Marmi	Gimondi	37	47 841
1974	Forle dei Marmi	Merckx	40	48 468
1975	Forle dei Marmi	Battaglini	38	48 483
1975	Il Cocco (salita)	Bertoglio	13	27 833
1976	Ostuna	Moser	37	44 104
1976	Crociato della Brianza	Bruyere	28	47 525
1977	Monte di Proda	Maertens	7 500	40 717

(*) La tappa Viareggio-Missa Carrara venne disputata con la formula di partenza a squadre. La squadra vincente era composta da Di Peco, Bartali e Battersen.

Abbuoni per i primi quattro Crono-squadre sul quinto

Negli arrivi di tappa del Giro 87, comprese le cronometre individuali, verranno assegnati abbuoni nella misura di 20', 15', 10', 5' ai primi quattro classificati. Nessun abbuono nel prologo. Per la scalata di San Romolo e la cronodiscesa del Poggio gli abbuoni saranno di 10', 7', 5', 3'.

Nella cronometro a squadra il tempo sarà preso sul quinto arrivato e sarà valido per la classifica generale, ad eccezione dei concorrenti staccati ai quali verrà attribuito il tempo reale.

Eddy Merckx, settantasei giorni in maglia rosa

Il ciclista che ha indossato il maggior numero di volte la maglia rosa del Giro d'Italia è Eddy Merckx, un campione che vanta ben 76 giorni col simbolo del primato. A quota 60 troviamo Alfredo Binda, poi Francesco Moser (55) Gi-

no Bartali (50), Beppe Saronni (48), Jacques Anquetil (42), Bernard Hinault (32), Fausto Coppi (31), Costante Girardengo (26), Galetti Fiorenza Magni, Valletti e Visentini (24), Koblet e De Mynck (23), Gimondi (21) e Gaul (20).



Jacques Anquetil

MACCHINE AGRICOLE

anche nell'agricoltura puoi vincere con

REMAC

ERPICI ROTANTE DESILATORI ROTOFRESE

Sede ammin. e stabilimento 25010 REMEDELLO (Brescia) Via Gandino 10
Tel (030) 957270 957235 Telex: 300575

26 L'Unità Lunedì 18 maggio 1987

Un fisico eccezionale veramente

Il professor Conconi analizza le doti necessarie per affrontare corse a tappe. Scatto, resistenza e lucidità. L'importanza degli zuccheri

FRANCESCO CONCONI

Con il ritorno delle corse a tappe si ripropongono all'attenzione dello sportivo quegli incredibili atleti in grado di gareggiare ore e ore ogni giorno percorrendo migliaia di chilometri. Ma non è tanto la durata della corsa a destar meraviglia quanto piuttosto le sue continue difficoltà: scatti, salite, corse a cronometro, caldo e disidratazione, vento, neve e freddo, spesso traumi fisici da cadute... «Ma come diavolo fanno?», ci chiediamo tutti ogni anno, paragonando istintivamente questi atleti all'uomo comune.

Le caratteristiche fisiologiche necessarie al ciclista, soprattutto a quello che partecipa alle corse a tappe, sono effettivamente molto fuori del comune. Deve prima di tutto disporre di un «motore» aerobico (quello che funziona bruciando i combustibili dell'organismo con l'ossigeno che respirazione e circolazione portano continuamente ai tessuti) in grado di funzionare molto a lungo. Un atleta molto forte ma solo per poche ore, o anche solo per un giorno, non è evidentemente adatto alle corse a tappe. Nel ciclista come del resto in tutti gli atleti di durata (ma anche nelle macchine di formula 1) la possibilità di arrivare in fondo alla gara è garantita dalla disponibilità di combustibile. L'uomo dispone di due com-

bustibili, i grassi, presenti in abbondanza anche nel più magro degli atleti, e gli zuccheri, presenti invece in quantità molto più limitate. Ebbene, quando gli zuccheri sono esauriti sopravviene la «cotta»: l'atleta può continuare la gara, usando i grassi di cui ancora dispone, ma molto più lentamente e in ogni caso con molta fatica. Di qui la necessità nelle corse a tappe di rifornire continuamente l'organismo di questo combustibile, anche in considerazione del fatto che più il lavoro è intenso più i muscoli bruciano una miscela ricca di zuccheri e povera di grassi. Normalmente i depositi svuotati da una gara vengono reintegrati in tempi oscillanti tra uno e tre giorni, troppi per il ciclista che deve disporre della massima quantità di zuccheri alla partenza di ogni tappa. Proprio per questo le corse a tappe richiedono individui prima di tutto in grado di «integrare» le riserve di «carburante» in tempi assai brevi, tra una tappa e l'altra, e addirittura durante la gara. È per questa stessa ragione che il ciclista del Giro si misura anzitutto dalle sue capacità di alimentarsi. Ci sono infatti atleti bravissimi nelle gare di un giorno ma che, proprio per la mancanza di questa caratteristica, faticano ad emergere nelle gare a tappe.

Resistenza non vuol dire però solo grande capacità di fare «il pieno»: vuole anche dire saper usare gli zuccheri con parsimonia. Tutti gli atleti di durata imparano (con l'allenamento e con gli anni) ad usare in gara miscele ricche in grassi, risparmiando in tal modo il combustibile importante. Ma allora per correre il Giro d'Italia occorre soltanto essere capaci di alimentarsi e di assorbire rapidamente gli zuccheri e poi di farne uso con parsimonia? Naturalmente non basta. Il ciclista idoneo a questo tipo di gara deve anche disporre di un motore molto potente. Mi riferisco sia al motore aerobico, usato per i tratti a ritmo costante, comprese le corse a cronometro e le salite; ma anche al motore anaerobico (basato sulla de-



Francesco Conconi in compagnia di Moser e di Sara Simeoni

molizione del glucosio con produzione di acido lattico) usato invece per gli scatti e quindi indispensabile in momenti importanti della gara quali le volate e i cambi di ritmo. Il motore anaerobico è comunque da usare con cautela (e il ciclista lo sa bene) perché, funzionando solo a zuccheri, ne può ridurre le riserve e può portare l'atleta alla «cotta».

Il ciclista delle corse a tappe è dunque davvero un atleta straordinario perché deve disporre, fuse insieme, delle caratteristiche dello scattista e di quelle del fondista, cosa certo poco frequente. Ma non basta ancora. Il correre in gruppo crea di continuo situazioni, agonistiche e

ambientali, in cui sono richieste percezioni molto acute e reazioni particolarmente rapide e precise. L'atleta deve essere in grado di mantenere costante nel tempo un indispensabile «stato di allerta» anche quando il passare dei chilometri e l'accumularsi della fatica tendono a fargli perdere lucidità, dunque anche la capacità di reagire tempestivamente sia alle situazioni agonistiche che ai rischi che il correre in gruppo continuamente comporta. Da questo punto di vista grave è il disturbo dell'elicottero che scende basso sul gruppo nei finali di gara, coprendo i rumori abituali e con essi quelli che avviano il corridore dei pericoli imminenti (un colpo di freni,

una imprecazione di avvertimento), ritardando ulteriormente le reazioni dell'atleta, già meno pronte per la fatica accumulata. Credo che la corsa a tappe sia l'evento agonistico che più di ogni altro riassume le caratteristiche che l'uomo ha sviluppato nei millenni della sua storia, e cioè la capacità di resistere a lavori che durano molto tempo, unita a quella di eseguire i lavori brevi ed intensi richiesti per fuggire o aggredire, associate all'esercizio costante dell'intelligenza e dell'attenzione per cogliere tutti i segnali provenienti dall'ambiente. Caratteristiche sviluppate in tempi remoti per sopravvivere e oggi richieste per affrontare l'impegno delle corse a tappe.



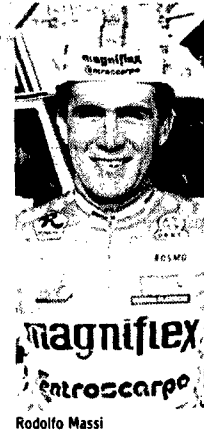
Urs Freuler, l'elvetico dell'Atala qui ripreso mentre taglia vittorioso il traguardo, dovrebbe essere il maggior antagonista di Guido Bontempi nelle tappe del Giro che si concluderanno in volata.



Gianni Bugno



Maurizio Rossi



Rodolfo Massi



Giuseppe Calcaterra

Giovani! è l'occasione per emergere

Dicono tutti che il ciclismo italiano ha bisogno di cambiar pelle, bisogno di una ventata di giovinezza, di un ricambio che faccia ben sperare e una buona occasione è sicuramente data dal prossimo Giro d'Italia. Qualcuno ci ha già provato e spera di mettere a frutto l'esperienza, altri

saranno al battesimo del fuoco, ma per tutti dovrà essere d'obbligo una parola d'ordine: osare. Uno dei più attesi è senz'altro Gianni Bugno che l'anno scorso ha alternato momenti belli a momenti brutti e che stavolta non potrà più avere dubbi per inserirsi nei quartie-

ri alti della classifica. Grande aspettativa anche per il debuttante Maurizio Fondriest, già coi galloni del capitano in una squadra (l'Ecoflam) che per assicurarsi le sue prestazioni ha dovuto vincere una grossa concorrenza. Nella stessa formazione milita quel Maurizio Rossi che, parti-

to come gregario, è via via maturato fino a conquistare preziosi successi. Un altro ragazzo da tenere in seria considerazione è Giuseppe Calcaterra, ma si aspettano buone cose anche da Massi, Galleschi, Gnamani ed altri ancora. Forza giovani, è proprio il caso di dire.

CHATEAU D'AX VINCE ...COMODAMENTE.



SPRING - 081 originale Chateau d'Ax è consigliato da Francesco Moser.

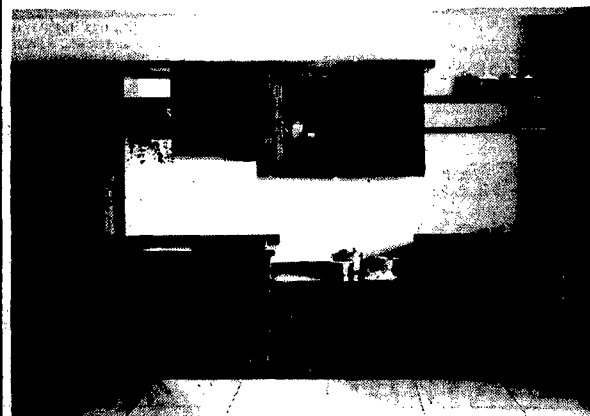
Francesco Moser

Chateau d'Ax
DIVANI E POLTRONE...

20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia
Via Nazionale dei Govi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee)
Telex CH DAX I 31144



Collezione *il gabbiano* interamente in legno massiccio

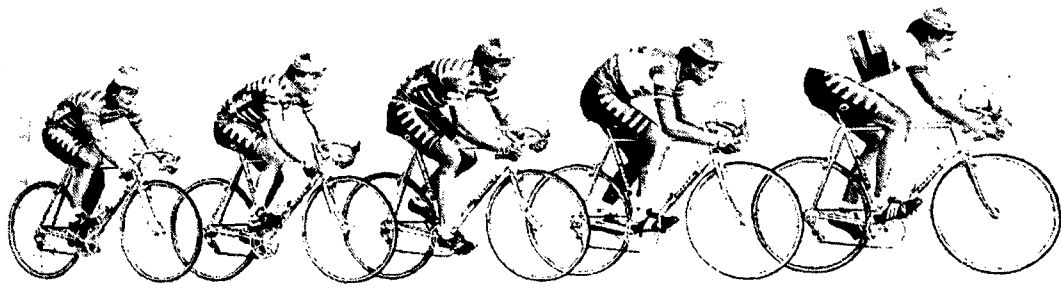


MOBILI MAGGI S.p.A.

Via Siraale 26
32010 S. PIETRO SOVERA CARLAZZO (CO) TEL. 0344 70364

Atala IN CORSA PER LA VITTORIA

Augurando un buon successo in occasione del 70° Giro d'Italia



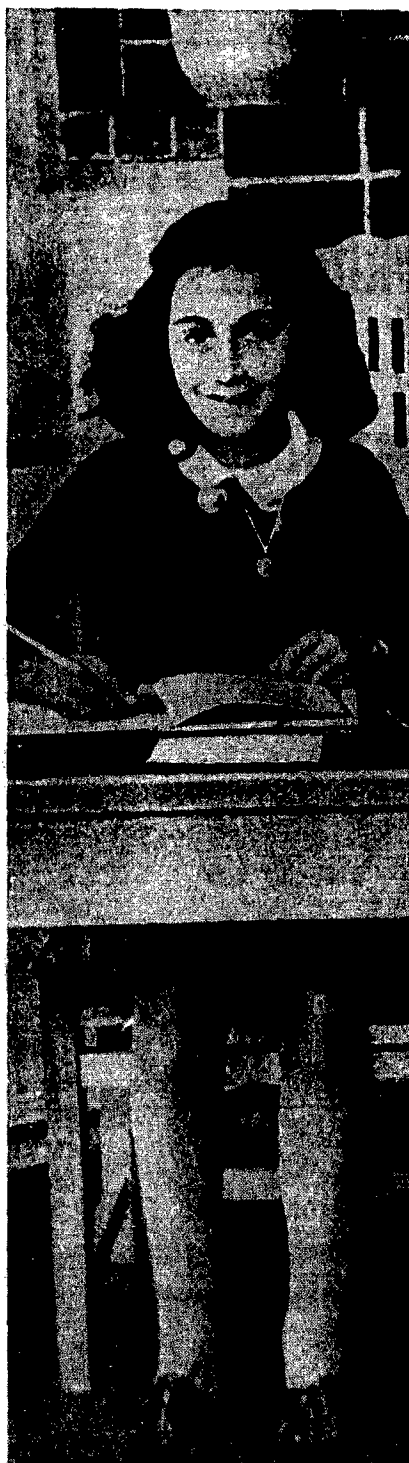
ofmega

CLÉMENT
ITALMANUBRI
CASTELLI SPORT
SELLE SAN MARCO

ALPINA RAGGI
REGINA EXTRA
CERCHI NISI
COLUMBUS

ALLARA BORRACCE
MODULO FRENI
APIS I CAPPELLINI
SILCA POMPE

Cesare Rizzato & SpA - 35131 Padova, via Venezia 29 - Telefono (049) 8071722



Una immagine di Anna Frank, a destra una pagina del Diario e il padre Otto davanti al passaggio segreto alla «dipendenza»

E' uscito il libro di memorie di Miep Gies, la donna che visse in Olanda, accanto alla famiglia della giovane ebrea e che salvò dai nazisti il suo diario

Ricordo Anna Frank

L'annuncio che Miep Gies avrebbe pubblicato un libro con i suoi ricordi ha avuto l'effetto di una bomba. In aprile il libro è uscito negli Usa, poi in Francia. Il 5 maggio è stato presentato a Amsterdam, nella casa di Anna Frank. Imminenti sono la versione giapponese e tedesca. Si capisce, comunque, l'interesse del mondo nei confronti di questo libro. Miep Gies, infatti, insieme al marito Jan, sono

gli unici sopravvissuti in grado di ricostruire la tragedia di Anna Frank, della sua famiglia e dei loro amici, chiusi per venticinque mesi nella «dipendenza» dello stabile in cui aveva sede l'azienda di Otto Frank e trascinati via dai nazisti il 4 agosto del '44. Grazie a Miep Gies, questa «donna comune» che aiutò la famiglia Frank a nascondersi, il Diario di Anna Frank sarà messo in salvo.

RINKE VAN DEN BRINK

Sono trascorsi più di quarant'anni da quell'infelice 4 agosto 1944. Quel giorno i nazisti andarono a scovare Anna Frank, la sua famiglia e i loro amici che erano riusciti a sfuggire alla deportazione verso i campi della morte nascondendosi, per due anni, nella «dipendenza» dello stabile della società commerciale di Otto Frank, il padre di Anna. Di qui il titolo *Het Achterhuis* (L'Annexe, La Dipendenza) di quella monumentale opera contro il nazismo che è il diario di Anna Frank. I due soli sopravvissuti alla vicenda sono Miep e Jan Gies (nel libro di Anna, Miep e Henk van Santen). Per quarant'anni, Miep Gies si è ostinatamente rifiutata di raccontare le sue memorie, di rendere la sua testimonianza. Miep Gies - che oggi ha 78 anni - e il marito avevano sempre fatto di tutto per evitare la pubblicità, anche se non erano riusciti a sottrarsi completamente. Presenti, di tanto in tanto, a qualche cerimonia, avevano finito, loro malgrado, con il diventare il centro. Ma negli ultimi anni era calato il silenzio.

L'annuncio - dato a metà febbraio di quest'anno, a New York, dall'editore Simon and Schuster - che Miep Gies avrebbe pubblicato un libro con i suoi ricordi ha avuto, in Olanda, l'effetto di una bomba. Il 20 aprile il libro è uscito negli Stati Uniti, il 26 aprile a Parigi e il 5 maggio - giorno della liberazione - è stato presentato tradotto in olandese, nella casa di Anna Frank, al Prinsengracht 263, ad Amsterdam. La versione giapponese è imminente, mentre quella tedesca è in preparazione.

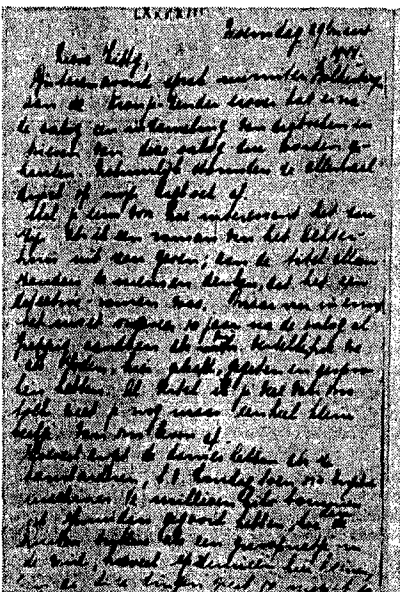
Nel 1983, una regista e giornalista americana, Alison Leslie Gold, ha suonato alla porta dei Gies. Per una intervista

sta. Nel maggio del 1984, l'intervista è stata seguita da una serie di incontri per un «libricino». Ora Miep Gies e la sua «ghostwriter» hanno pubblicato un libro di oltre 300 pagine. È il risultato di 55 giorni di conversazione - dal 15 novembre 1984 al 9 gennaio 1985 - tra i Gies e Alison Gold. Tutti i giorni, dalle 10 alle 14. E i pomeriggi, per trascrivere gli appunti della giornata e, talvolta, anche per recarsi in città a visitare i luoghi in cui si svolse il dramma.

È stata una fortuna che Gold e il suo editore abbiano insistito. Il libro di Miep Gies è un documento straordinario. Onesto, ricco d'emozione, attentissimo particolare, profondamente umano, sconvolgente.

Miep Gies non si gloria di ciò che ha fatto. «Su di me, non c'è nulla di speciale da dire. Non ho mai desiderato attirare l'attenzione. Ho soltanto voluto fare ciò che da me ci si aspettava e che allora sembrava indispensabile», scrive nella prefazione. E ancora: «La mia storia è quella di gente comune in tempi che furono straordinariamente duri. Tempi che, lo spero con tutto il cuore, non torneranno mai più. E tocca a noi, gente comune di tutto il mondo, vigilare».

Miep Gies è nata a Vienna; il suo nome era Hermine Santschitz. La famiglia, povera, non riusciva quasi a nutrirsi. Di costituzione debole, la piccola Hermine venne mandata nel 1920 in Olanda, nel paese del latte e del burro, per irrobustirsi. Entrata a far parte di una famiglia di Amsterdam, non volle più (e non poté) rientrare in Austria, suo paese natale, dov'era ormai una straniera. Nel 1933 è disoccupata; una conoscente la manda da Otto Frank, ebreo tedesco rifiutato che dirige la filia-



le olandese di una società tedesca specializzata in prodotti alimentari di base. Otto Frank veniva da Francoforte. L'Olanda gli sembrava un paradiso. Come nella prima guerra mondiale, pareva che il paese dovesse restare neutrale. Non c'era antisemitismo, in Olanda. Poco dopo essersi insediato ad Amsterdam, Otto Frank chiama sé la moglie Edith e le figlie Margot e Anna che si trovavano a Aix-la-Chapelle. L'incontro con Anna (che in quel momento aveva quattro anni) emoziona Miep profonda-

mente: «Guardando Anna, pensavo: ecco il tipo di bambina che mi piacerebbe avere. Un giorno. Saggia, obbediente, curiosa di tutto», scrive. Miep e il suo fidanzato Jan stringono amicizia con i Frank. Li frequentano sempre più spesso. I Frank, Miep, Jan e tutti i rifugiati tedeschi che frequentano la casa dei Frank si preoccupano moltissimo di ciò che succede in Germania.



L'«Anschluss» dell'Austria è una giornata nera, come lo è quella dell'occupazione delle regioni ceche di lingua tedesca. L'invasione dell'Olanda è la fine del paradiso. Nel 1942, Otto Frank chiama in disparte Miep Gies e le dice che vuole nascondersi con la famiglia e alcuni amici. Ha scelto la dipendenza dello stabile in cui ha sede la sua azienda. «Miep, lei sa che sopra lo stabile ci sono alcune stanze disabitate. Accetta di occuparsi di noi per il periodo in cui staremo nascosti?», le chiede fiduciosamente.

Ventiquattro ore dopo i Frank sono al sicuro nella dipendenza, il cui ingresso è nascosto da una biblioteca girevole. Ci resteranno 25 mesi. Anna, che allora ha tredici anni, comincia qui ad annotare quelle sue osservazioni su tutto e su niente che ci hanno dato l'eccezionale documento ora noto a milioni di persone di tutto il mondo. Ogni giorno prima che gli uffici aprano, Miep sale in fretta lassù per ricevere le ordinazioni per la spesa. Di mese in mese diventa sempre più difficile trovare i viveri necessari per le persone nascoste nella dipen-

denza. I nazisti hanno razionato tutto. Ma Miep e le sue colleghe d'ufficio riescono, bene o male, a nutrire i «loro ebrei». Qualche volta, nella dipendenza, si fanno anche feste: quella offerta a Miep e Jan per il primo anniversario di matrimonio, per esempio. O quella per San Nicola. Un giorno Miep trova un paio di belle scarpe rosse per Anne, che ne resta sbalordita.

Miep Gies descrive meticolosamente i suoi ricordi. Certo - e lo dice - ci sono dei buchi nella sua memoria, ma il libro è una testimonianza onesta. E arriva quel 4 agosto 1944.

«Miep, credo l'ora sia suonata», le dice il capufficio quando un Ss austriaco, Franz Silberbauer, entra nei locali della ditta. Senza esitazioni, le Ss e la Grüne Polizei salgono al piano dove c'è l'entrata nascosta della dipendenza. Conoscono la strada. Qualcuno ha tradito i Frank e i loro amici. Neppure oggi si sa chi. Le inchieste in proposito non hanno portato a nulla. Miep ne è pietrificata. «Sentivo i passi dei nostri amici nel corridoio, poi sulla vecchia scaletta di legno. Dal loro modo di muoversi capivo che camminavano come cani bastonati», scrive.

Quando i nazisti se ne vanno con i loro prigionieri, Miep e i suoi amici salgono alla di-

pendenza. Le stanze sono state perquisite da cima a fondo, tutto è in disordine. Tuttavia, Miep trova le carte di Anna. «Sono entrata nella stanza del signore e della signora Frank. Sul pavimento, in mezzo a un mucchio di carte e di libri, il mio sguardo è stato attratto dal quadernetto ricoperto di tela arancione a quadretti che la signora Frank aveva regalato ad Anna per il suo tredicesimo compleanno». Poi, Miep e i suoi amici trovano anche il resto delle carte di Anna: fogli volanti, vecchi libri contabili. Proprio al momento di abbandonare la dipendenza, con le braccia piene di carte coperte dalla scrittura di Anna, Miep ritrova ancora il suo scialle. Lo ha ancora e non l'ha mai lavato.

Dopo la guerra, soltanto Otto torna dai campi di sterminio. Quando viene a sapere che la sua famiglia non tornerà mai più, Miep gli restituisce le carte di Anna. Otto si toglie per leggerle. Non molto tempo dopo, un primo articolo su questi preziosi diari appare su *Het Parool*, giornale della Resistenza che tuttora esiste. Il Diario di Anna è salvo. Grazie a Miep Gies, cui oggi dobbiamo un libro che impressiona per la sua profonda umanità. E facile perdonarle di non aver più voglia di farsi intervistare.

Esaurite le prime 750.000 copie

Ristampate 250.000 copie della seconda edizione

Prezzo del solo libro lire 2000

IN EDICOLA
L. 2000

